ESTATE 1992
L. 8.000
IL RITORNO DELL'UNDERGROUND
NOVA EXPRESS
MORBI ADULTI
CACUCCI-CATACCHIO-CHAYKIN-GABOS-HEWLETT-KOIKE-IKEGAMI-MILLIGAN-VINCI
BENARES
INFERNO

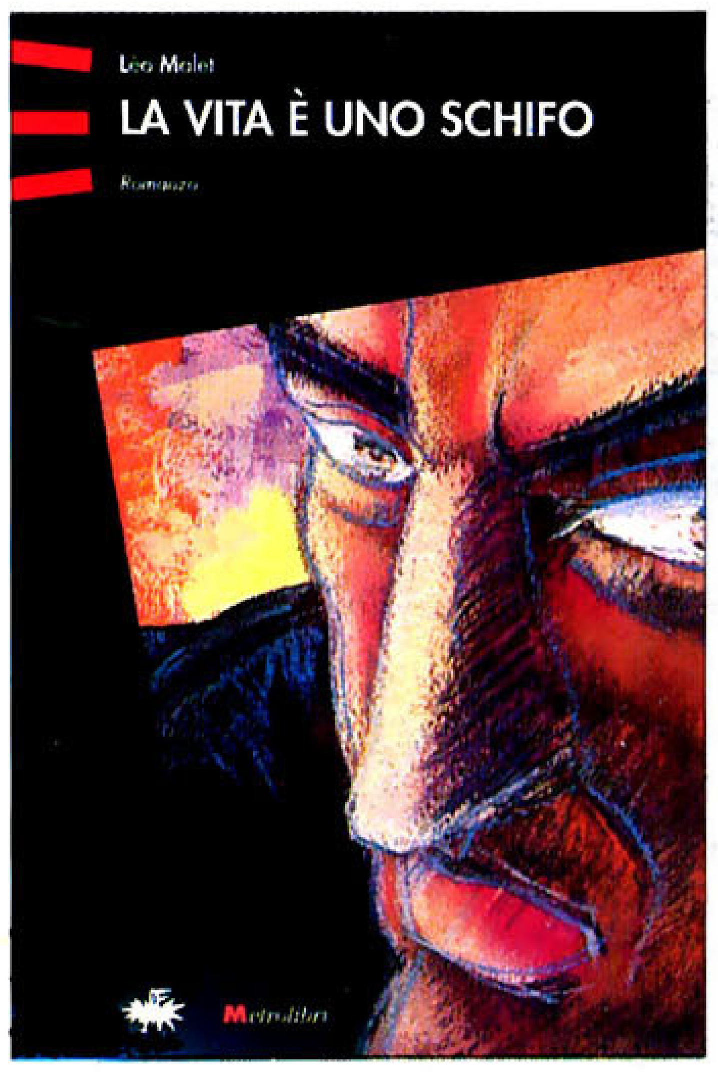
Metrolibri

Jean-Patrick Manchette
POSIZIONE DI TIRO

Killer abilissimo e spietato, Martin Terrier viene ingaggiato da un'oscura organizzazione spionistica per compiere un lavoretto assai difficile e rischioso. Un gioco da ridere, per Terrier, che però si rivelerà più complicato del previsto. Inizia così una travolgente avventura in cui amore, morte pietà e violenza s'intrecciano vorticosamente per concludersi col più bizzarro, inquietante e inaspettato degli epiloghi. *Posizione di tiro*, da molti considerato il capolavoro di Manchette (che insieme a Malet è uno dei maestri del *noir* francese), è il secondo romanzo dell'autore pubblicato in Italia.

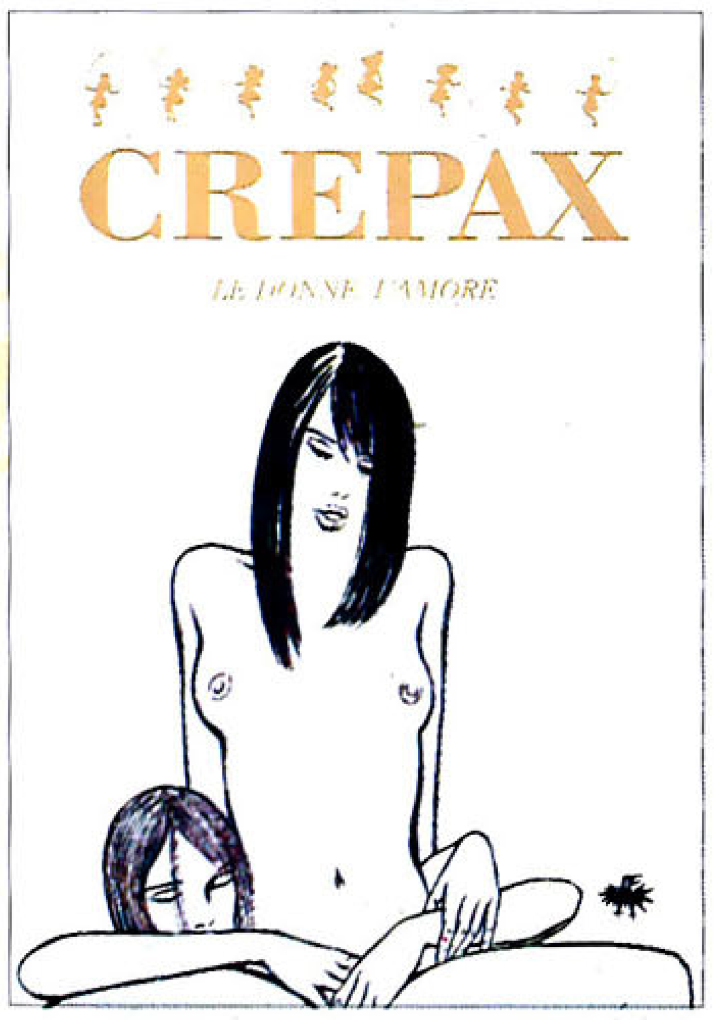
Collana «Criminalia tantum» (n.2) - Pagine 172 - Lire 22.000

Léo Malet
LA VITA È UNO SCHIFO



Una banda di rapinatori sanguinari si aggira nella Parigi cupa e malinconica del dopoguerra, compiendo assalti temerari ed eliminando con ferocia chiunque tenti di opporsi. Il loro capo, Jean Fragier, è deciso ad affermare i propri ideali rivoluzionari e anarchici razziando ai ricchi e agli sfruttatori per donare ai poveri. Un moderno Robin Hood metropolitano, la cui generosità e il cui romantico ardore non incontreranno tuttavia alcuna gratitudine o consenso, riservando al protagonista soltanto un destino di solitudine e follia. *La vita è uno schifo* è il primo romanzo di Malet pubblicato in Italia.

Collana «Criminalia tantum» (n.3) - Pagine 176 - Lire 22.000



Guido Crepax
LE DONNE, L'AMORE

È il secondo volume della collana «How Glamour!», iniziata con *Streghe e santarelline* di Roberto Baldazzini. Il libro, di grande formato, è interamente illustrato con bellissime tavole in bianco e nero raffiguranti lo straordinario repertorio di personaggi femminili, sensuali, misteriosi e un po' ribelli, che contraddistingue l'opera del creatore di Valentina. Con questa magnifica galleria, accompagnata da un inedito testo-confessione dell'autore, Crepax ha inteso rappresentare compiutamente il proprio universo creativo e la propria originale visione della femminilità e dell'eros.

Collana «How Gamour!» (n.2) - Pagine 128 - Tavole b/n 105 - Lire 25.000

DI ALTRE EMOZIONI, ANCORA

Un'unica luce illuminava al centro del palco la regale figura del giullar-barbone Ian Anderson, che, seduto su uno sgabello, accarezzava una morbida chitarra acustica facendone scaturire le iniziali note di *My God*. Nel buio, un piano iniziava a duettare con la chitarra e la voce del cantante. Poi, di colpo, tutte le luci si accendevano, il basso iniziava a martellare note pesanti, lo sgabello volava lontano, Ian Anderson impugnava il suo straordinario flauto, e iniziava il delirio...

Chi ha avuto la fortuna di assistere a un concerto dei Jethro Tull (o, per gli stessi versi, di Jimy Hendrix, dei Rolling Stones o degli Who) sa come fossero sempre imprevedibilmente diversi, anche a parità di scaletta. Era un'emozione che, simile a una pallina da tennis, rimbalzava dal palco al pubblico e poi di nuovo al palco, assumendo ogni volta una velocità, una traiettoria, un effetto diversi.

Ogni volta era come ricominciare daccapo.

Oggi, glaciali come il TG1 di Bruno Vespa o una puntata di *Beautiful*, Madonna e Michael Jackson ripetono per mesi le stesse mossette, studiate in palestra, all'interno di uno scenario che è implacabilmente sempre il medesimo. Una noia mortale, ma non per tutti evidentemente

Acqua calda, direte voi.Certo, nient'altro che acqua calda, grosso modo la stessa per la quale oggi i romanzi di successo non possono avere meno di cinquecento densissime, e quasi sempre noiosissime, pagine. I dischi più rimixati sono e meglio è. E via dicendo. In una parola, le produzioni culturali si stanno spogliando di emozioni, o meglio, le emozioni sono diventate qualcosa di programmato e programmabile come un elaboratore qualsiasi. Lo stesso, importantissimo e innovativo, fenomeno delle realtà virtuali si è trasformato in una sorta di flipper degli anni Novanta, coi ragazzini che fanno la coda per provare questo nuovo 'giocattolo'.

Ed è un po' il medesimo percorso che ha seguito il fumetto, prima con una sorta di 'eternautizzazione' (dovuta in gran parte alla lamentevole scuola ispano-americana), poi con una rigida 'bonellizzazione', vale a dire attraverso una perfetta macchina creastorie di grande successo, ma di valore medio, quando non scarso (forse non è un caso se gli speciali estivi di Bonelli – quest'anno soprattutto "Mister No", "Dylan Dog" e "Nathan Never" – mantengono un livello decisamente superiore, quasi che se la 'specialità' dell'evento contribuisse a spezzare il ritmo della serialità a vantaggio di storie maggiormente pensate e – azzardo – sofferte).

In una situazione del genere, "Nova Express" continua a presentarvi opere certamente più emozionanti ed 'emozionate' della media (chi si sognerebbe più, oggi, di imbastire come ha fatto Vanna Vinci un lungo racconto incentrato quasi esclusivamente su una semplice storia d'amore...) ed è lieta dell'arrivo fra le proprie pagine dell'accoppiata Stefano Di Marino/Davide Fabbri con l'inizio di una lunga saga piena di sorprese.

Ma non è tutto: a Granata Press stiamo preparando per l'autunno un nuovo mensile, "Nero", che cercherà di riproporre in chiave moderna le emozioni che a metà degli anni Sessanta seppero suscitare i cosiddeti 'fumetti neri'. E' una grossa scommessa, certo, ma di quelle che vanno giocate. Pena un'aridità di cui non ci va di essere complici.

Luigi Bernardi

P.S. Che volete che vi dica, i ritardi delle nostre uscite continuano in modo quasi intollerabile. Contiamo di recuperare al più presto. Però più di tanto non vi promettiamo.

O·M·B·R·E

Numero 10 Estate 1992

Direttore
Luigi Bernardi
Art Director
Roberto Ghiddi

Redattore Capo
Enrico Fornaroli
Segreteria di Redazione
Nives Aiuola, Anna Marani

Testi redazionali: Daniele Barbieri, Graziano Braschi, Onofrio Catacchio, Giancarlo Carlotti, Giuseppina D'Aria, Antonio Faeti, Leonardo Gandini, Ferruccio Giromini, Lorenzo Marzaduri, Oddone Ricci, Jumpy Velena e Andrea Vignali. **Hanno collaborato:** Andrea Accardi, Karin Andersen, Monica Garuti, Sandra Murer e Federico Zanettin. **Grazie a**: William Burroughs, Seiji Horibuchi, Denis Kitchen, Lora Fountain, Bill Marks e Bas Spratley.

NOVA EXPRESS, pubblicazione periodica mensile. Registrazione presso il Tribunale di Bologna n° 5942 del 29/1/1991. Direttore responsabile: Luigi Bernardi. Stampa: Pizzorni, via Castelleone, 152, Cremona. Fotolito: Saetti, via Mattei, 88, Bologna. Distribuzione: Messaggerie Periodici, aderente A.D.N., viale Famagosta, 75, Milano, tel. 02/8467545. Sped. abb. postale, gruppo III/70%. Numeri arretrati: lire 10.000 cad. (comprensive di spese di spedizione) da inviare tramite vaglia postale a: Granata Press, via Marconi, 47 - 40122 Bologna.

GRANATA PRESS srl, via Marconi, 47- 40122 Bologna. Tel. 051/237737 (r.a.). Fax 051/226895.

SOMMARIO

06 Di Marino-Fabbri — BENARES INFERNO
27 Voci — PICCOLE COLORATE TRASGRESSIONI
32 Vinci — L'ALTRA PARTE
49 Cacucci-Corica & Gabos — TOBACCO
62 Voci — JEAN-PATRICK MANCHETTE
66 Chaykin — BLACK KISS
77 Sguardi — SMALL PRESS
84 Catacchio — STELLA ROSSA
94 Milligan & Hewlett — HEWLIGAN'S HAIRCUT
106 Koike & Ikegami — CRYING FREEMAN
125 MAGMA

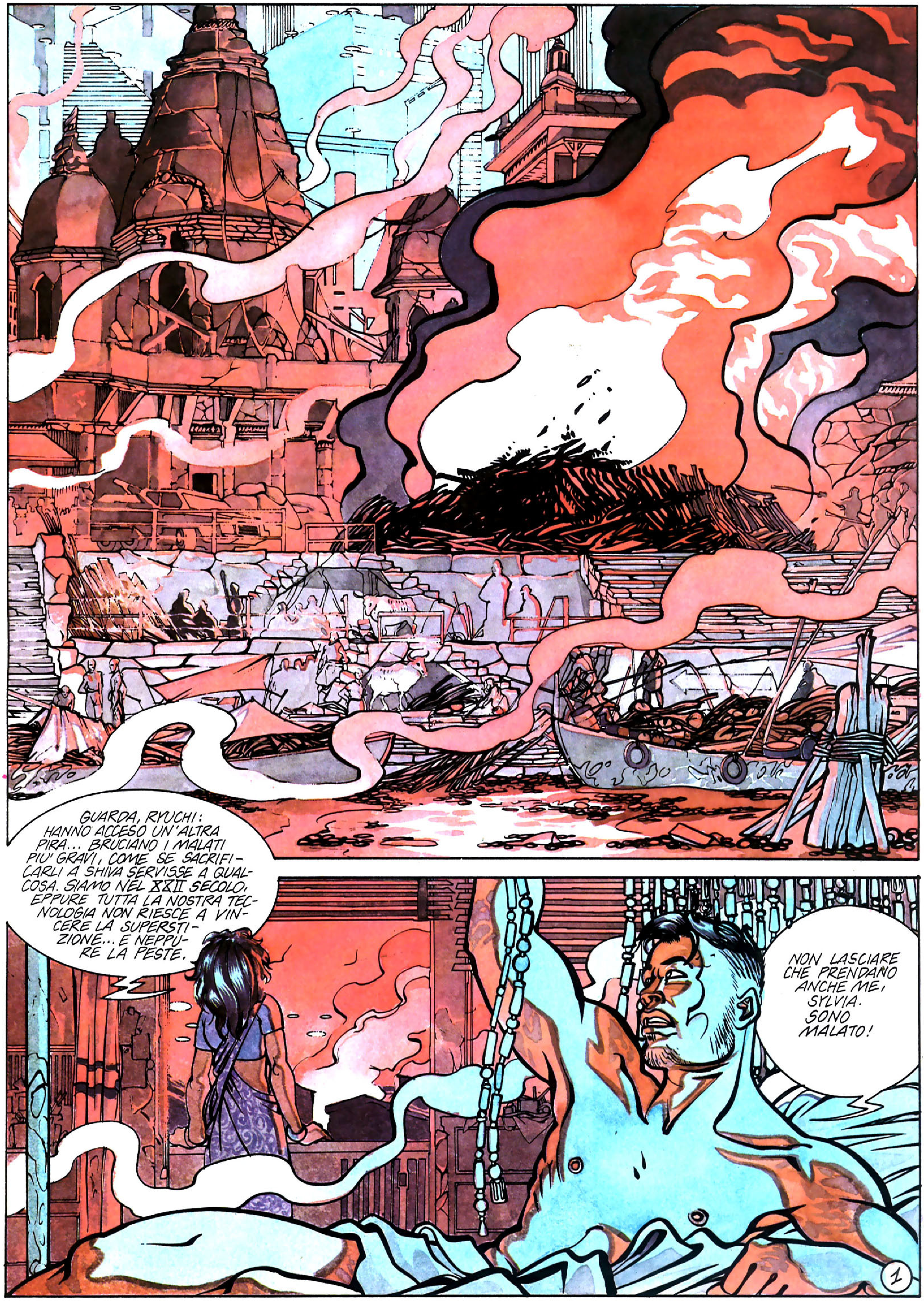
DI MARINO FABBRI

BENARES INFERNO

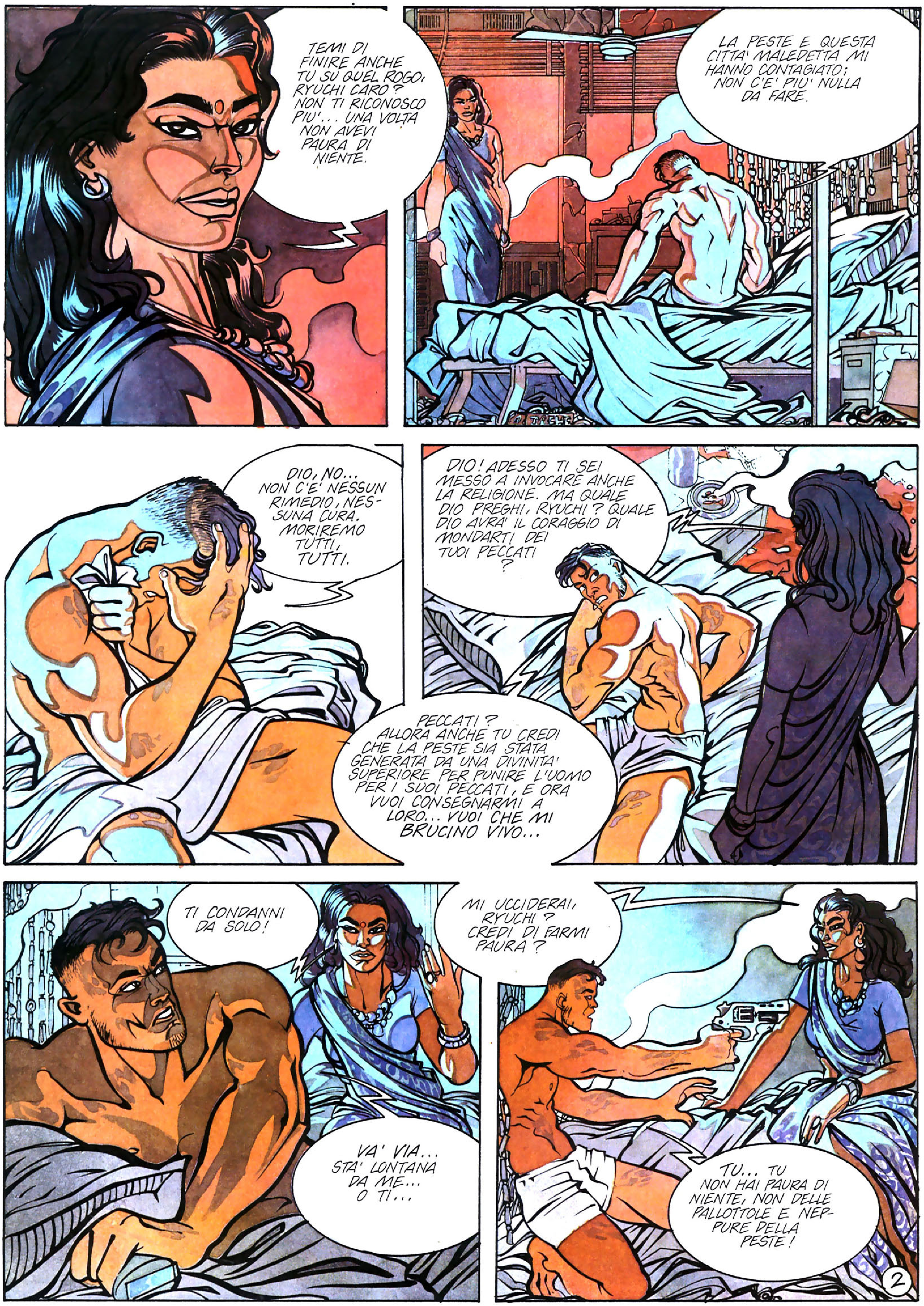
CAPITOLO PRIMO:
QUESTA NOTTE BERRÒ DALLE TUE VENE

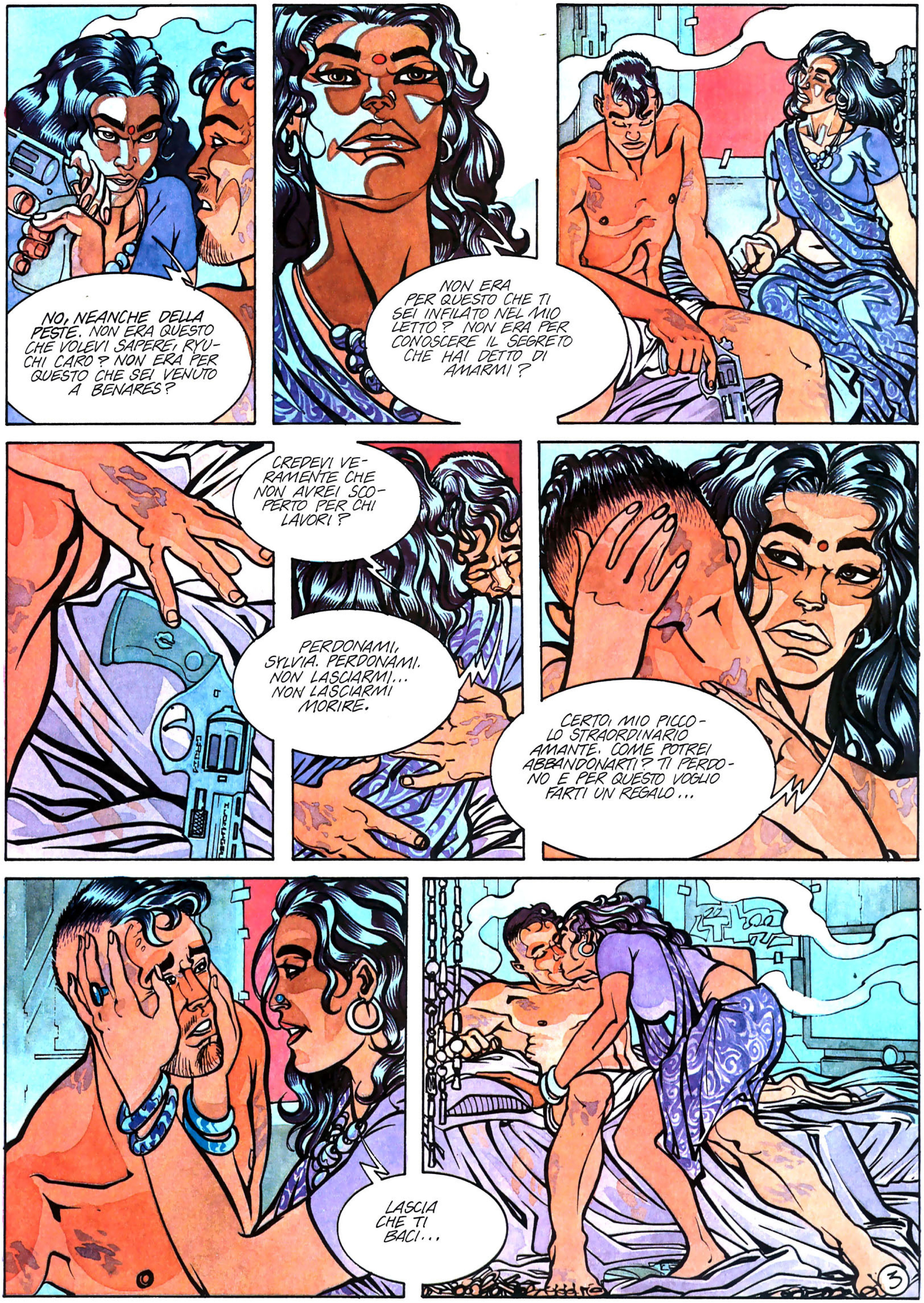
Benares, la città santa sulle rive del Gange. Siamo in un imprecisato futuro dominato dai computer e da sofisticate tecnologie, in uno scenario in cui si mescolano tradizioni orientali ed elementi futuribili.
In un lussuoso palazzo che si affaccia sulle rive del fiume dove ardono le pire dei cadaveri, un uomo sta vivendo un momento di drammatica intensità. Ryuchi, questo il suo nome, è un agente di una multinazionale giapponese legata alla Yakuza, la Yamaguchi gumi. L'uomo è febbricitante, ha contratto la peste, il flagello che sta decimando la popolazione mondiale mietendo ogni giorno migliaia di vittime in tutto il globo. Come altri disgraziati, Ryuchi è venuto a consumare i suoi ultimi giorni nella città santa, diventata un enorme lebbrosario…
Così prende il via, in un'atmosfera carica di mortifera tensione, *Benares inferno*, una saga dalle chiare ascendenze cyberpunk, orchestrata con ritmo incalzante tra fameliche multinazionali, mutanti cibernetici e mutanti succhiasangue, cyberninja, killer psicotronici e task forces statunitensi. Una nuova produzione che vede all'opera un team capace di far cortocircuitare anche i più avvezzi lettori di "Nova Express".

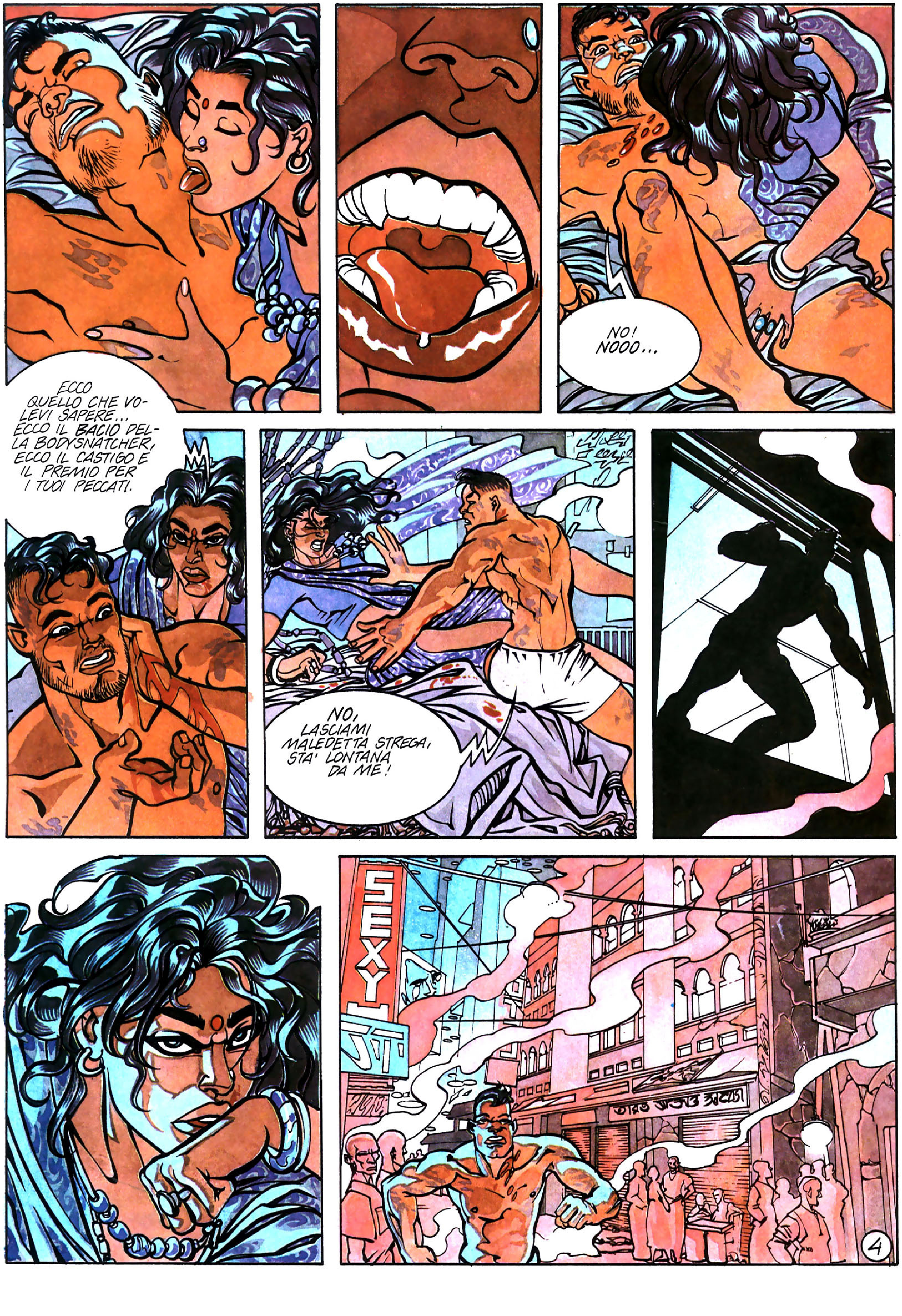
Soggetto e sceneggiatura:
Stefano Di Marino
Disegni: Davide Fabbri
Lettering: Karin Andersen
©1992 Granata Press, Bologna.


GUARDA, RYUCHI: HANNO ACCESO UN'ALTRA PIRA... BRUCIANO I MALATI PIU' GRAVI, COME SE SACRIFICARLI A SHIVA SERVISSE A QUALCOSA. SIAMO NEL XXII SECOLO, EPPURE TUTTA LA NOSTRA TECNOLOGIA NON RIESCE A VINCERE LA SUPERSTIZIONE... E NEPPURE LA PESTE.
NON LASCIARE CHE PRENDANO ANCHE ME, SYLVIA. SONO MALATO!
1

NOVA 07

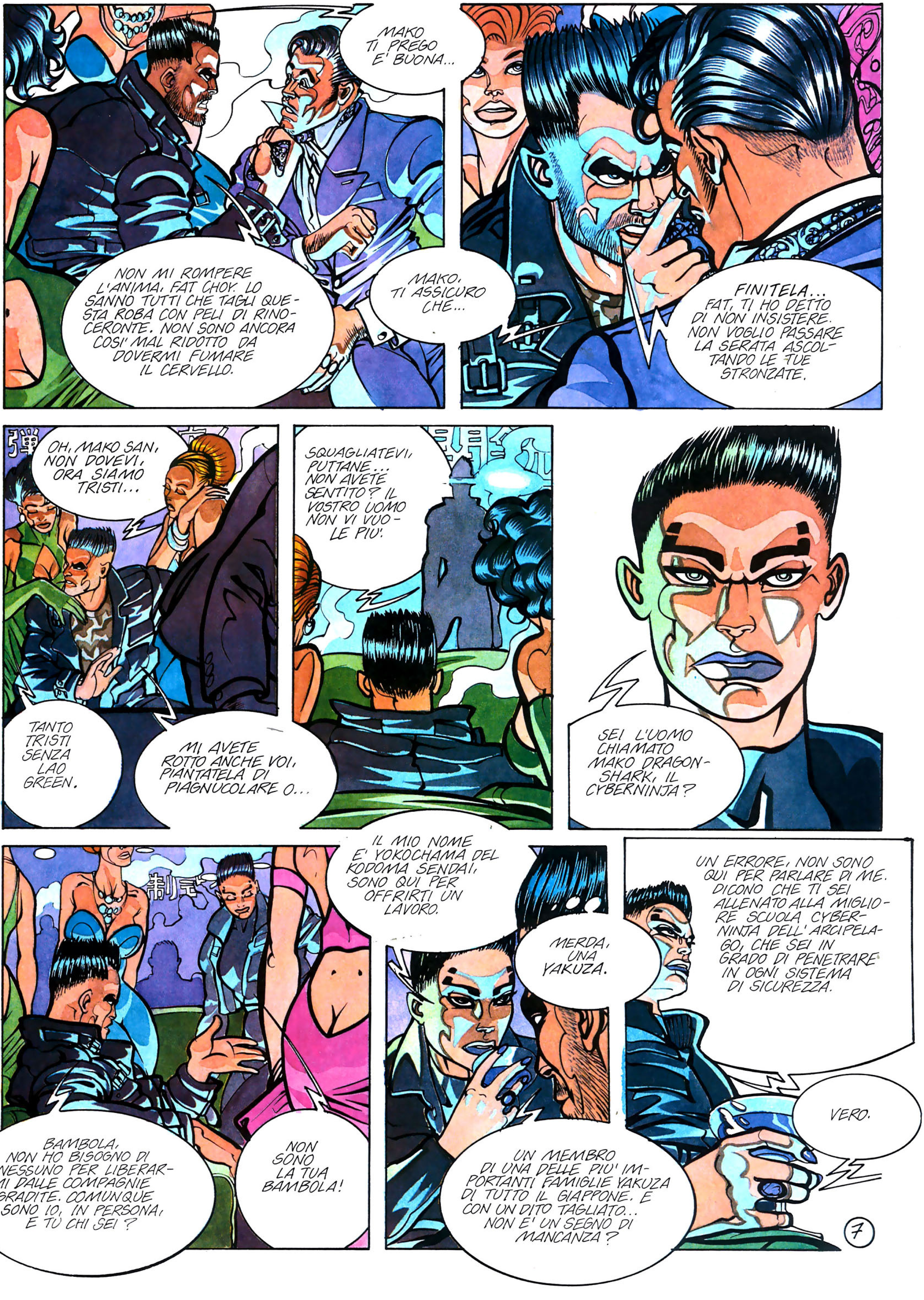

TEMI DI FINIRE ANCHE TU SU QUEL ROGO, RYUCHI CARO? NON TI RICONOSCO PIU'... UNA VOLTA NON AVEVI PAURA DI NIENTE.
LA PESTE E QUESTA CITTA' MALEDETTA MI HANNO CONTAGIATO; NON C'E' PIU' NULLA DA FARE.
DIO, NO... NON C'E' NESSUN RIMEDIO, NESSUNA CURA. MORIREMO TUTTI, TUTTI.
DIO! ADESSO TI SEI MESSO A INVOCARE ANCHE LA RELIGIONE. MA QUALE DIO PREGHI, RYUCHI? QUALE DIO AVRA' IL CORAGGIO DI MONDARTI DEI TUOI PECCATI?
PECCATI? ALLORA ANCHE TU CREDI CHE LA PESTE SIA STATA GENERATA DA UNA DIVINITA' SUPERIORE PER PUNIRE L'UOMO PER I SUOI PECCATI, E ORA VUOI CONSEGNARMI A LORO... VUOI CHE MI BRUCINO VIVO...
TI CONDANNI DA SOLO!
VA' VIA... STA' LONTANA DA ME... O TI...
MI UCCIDERAI, RYUCHI? CREDI DI FARMI PAURA?
TU... TU NON HAI PAURA DI NIENTE, NON DELLE PALLOTTOLE E NEPPURE DELLA PESTE!
2


NO, NEANCHE DELLA PESTE. NON ERA QUESTO CHE VOLEVI SAPERE, RYUCHI CARO? NON ERA PER QUESTO CHE SEI VENUTO A BENARES?
NON ERA PER QUESTO CHE TI SEI INFILATO NEL MIO LETTO? NON ERA PER CONOSCERE IL SEGRETO CHE HAI DETTO DI AMARMI?
CREDEVI VERAMENTE CHE NON AVREI SCOPERTO PER CHI LAVORI?
PERDONAMI, SYLVIA. PERDONAMI. NON LASCIARMI... NON LASCIARMI MORIRE.
CERTO, MIO PICCOLO STRAORDINARIO AMANTE. COME POTREI ABBANDONARTI? TI PERDONO E PER QUESTO VOGLIO FARTI UN REGALO...
LASCIA CHE TI BACI...
3


ECCO QUELLO CHE VOLEVI SAPERE... ECCO IL BACIO DELLA BODYSNATCHER, ECCO IL CASTIGO E IL PREMIO PER I TUOI PECCATI.
NO! NOOO...
NO, LASCIAMI MALEDETTA STREGA, STA' LONTANA DA ME!
SEXY
4

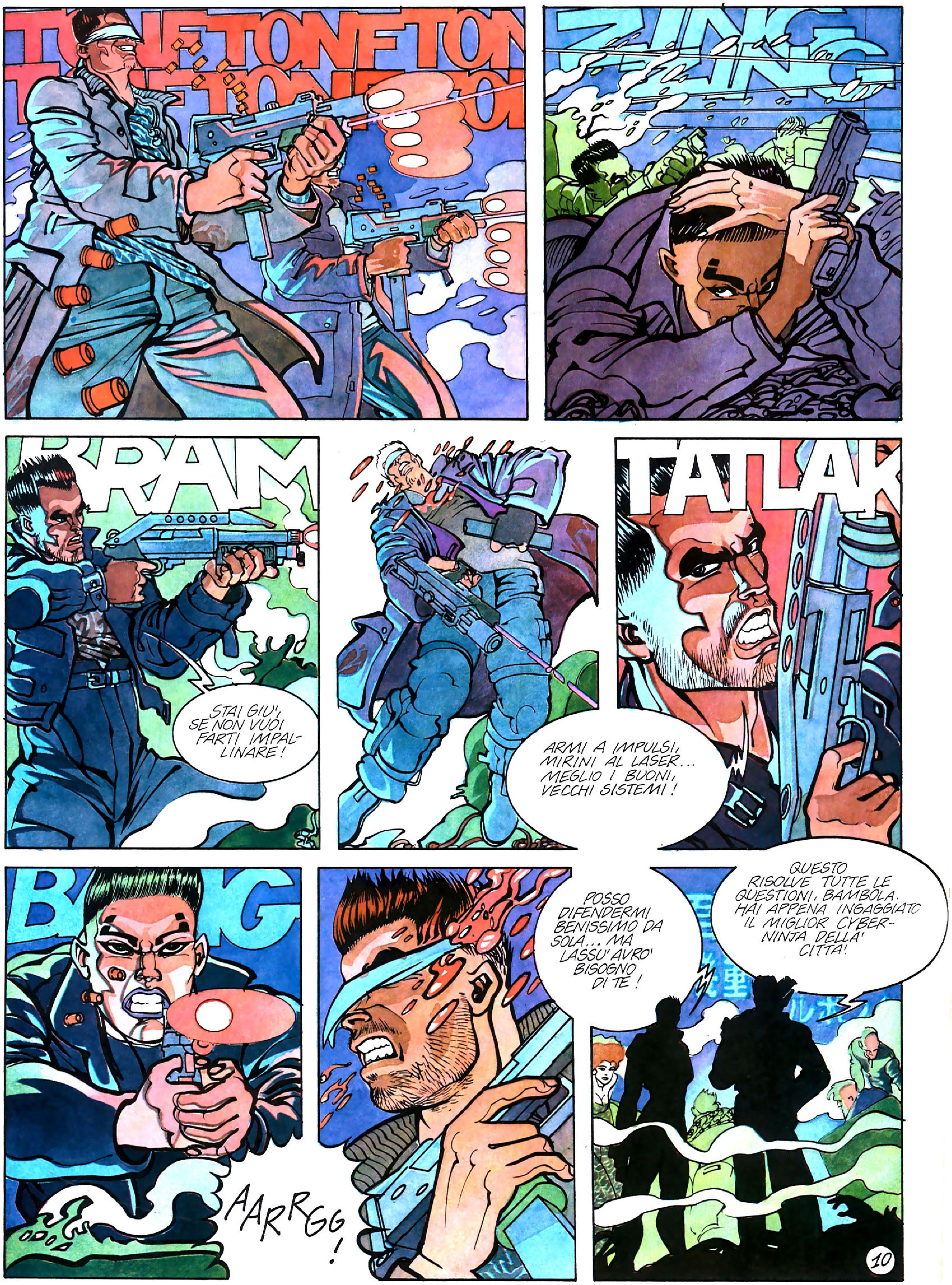
SONO QUI, OH... STO MALE, STO MALE...
PRENDE-TELO!
PRENDETE-LO!
A VOLTE MI DOMANDO COME TU POSSA RESISTERE, CHANDRAGUPTA.
UN MAESTRO ZEN PUO' RESTRINGERE IL SUO CAMPO VITALE ALLA SUPERFICIE DI UNA SCACCHIERA O ALLE PARETI DI UNA STANZA E ASTRARSI DALLA REALTA' CHE LO CIRCONDA, PER QUANTO TERRIBILE QUESTO POSSA ESSERE.
AVRA' MAI FINE QUESTO INFERNO? BENARES, LA CITTA' SANTA, E' DIVENTATA IL PIU' GRANDE LAZZARETTO DELLA TERRA...
UN MAESTRO CERTO, UN UOMO FORSE... MA UN BODYSNATCHER?
SIAMO BODYSNATCHER, MUTANTI... VAMPIRI. NEL CORSO DEI SECOLI CI HANNO CHIAMATO CON MOLTI NOMI, BRACCANDOCI COME BESTIE. ORA FORSE E' VENUTO IL NOSTRO TURNO.
TUMTI
CERCATELO ANCORA. NON PUO' ESSERE ANDATO LONTANO...
LO ABBIAMO PERSO... SYLVIA NON SARA' CONTENTA!
TUMTI TUMTI
TUM TUMTUM
5
NOVA

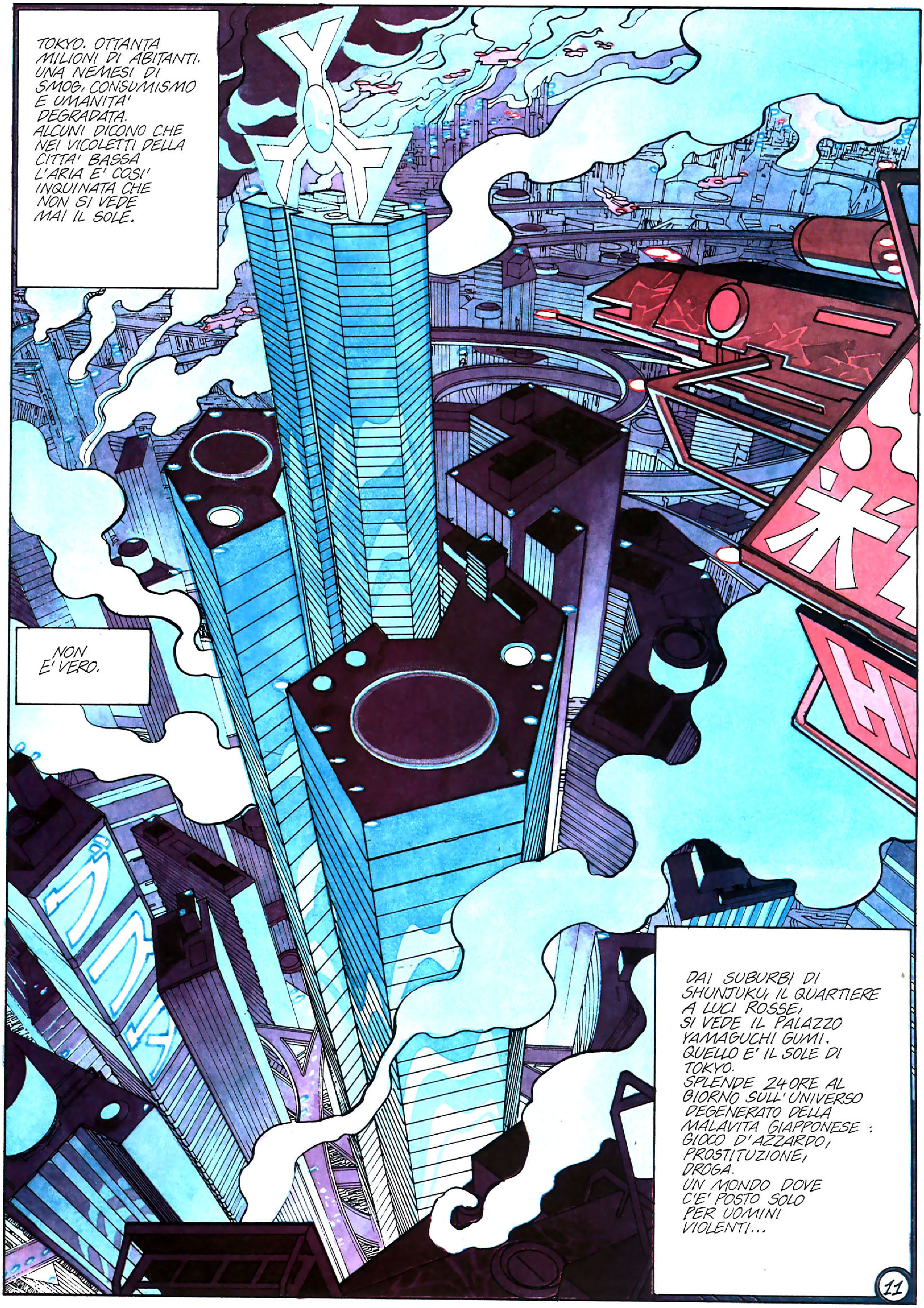
A OSAKA, IN UN ALTRO MONDO MA DALLA STESSA PARTE DELL'INFERNO...
SUPER
DEVI APPROFITTARE DELL'OCCASIONE, MAKO. E' AUTENTICO LAO GREEN. NON SAI CHE FATICA HO FATTO PER...
MARIJUANA DI VIENTIANE... E' BUONISSIMA, MAKO. PRENDILA PER NOI.
6


MAKO TI PREGO E' BUONA...
NON MI ROMPERE L'ANIMA, FAT CHOY. LO SANNO TUTTI CHE TAGLI QUESTA ROBA CON PELI DI RINOCERONTE. NON SONO ANCORA COSI' MAL RIDOTTO DA DOVERMI FUMARE IL CERVELLO.
MAKO, TI ASSICURO CHE...
FINITELA... FAT, TI HO DETTO DI NON INSISTERE. NON VOGLIO PASSARE LA SERATA ASCOLTANDO LE TUE STRONZATE.
OH, MAKO SAN, NON DOVEVI, ORA SIAMO TRISTI...
TANTO TRISTI SENZA LAO GREEN.
MI AVETE ROTTO ANCHE VOI, PIANTATELA DI PIAGNUCOLARE O...
SQUAGLIATEVI, PUTTANE... NON AVETE SENTITO? IL VOSTRO UOMO NON VI VUOLE PIU'.
SEI L'UOMO CHIAMATO MAKO DRAGONSHARK, IL CYBERNINJA?
BAMBOLA, NON HO BISOGNO DI NESSUNO PER LIBERARMI DALLE COMPAGNIE SGRADITE. COMUNQUE SONO IO, IN PERSONA, E TU CHI SEI?
NON SONO LA TUA BAMBOLA!
IL MIO NOME E' YOKOCHAMA DEL KODOMA SENDAI, SONO QUI PER OFFRIRTI UN LAVORO.
MERDA, UNA YAKUZA.
UN MEMBRO DI UNA DELLE PIU' IMPORTANTI FAMIGLIE YAKUZA DI TUTTO IL GIAPPONE. E CON UN DITO TAGLIATO... NON E' UN SEGNO DI MANCANZA?
UN ERRORE, NON SONO QUI PER PARLARE DI ME. DICONO CHE TI SEI ALLENATO ALLA MIGLIORE SCUOLA CYBERNINJA DELL'ARCIPELAGO, CHE SEI IN GRADO DI PENETRARE IN OGNI SISTEMA DI SICUREZZA.
VERO.

ALLORA DEVI FARLO PER ME. DEVI VIOLARE LE DIFESE DEL PALAZZO PIU' CUSTODITO DEL MONDO. LO YAMAGUCHI PALACE DI TOKYO...
NIENTEMENO. LO YAMAGUCHI PALACE, IL CENTRO INFORMATICO DELLA PIU' POTENTE GANG YAKUZA DEL GIAPPONE!
ESATTO. GLI YAMAGUCHI E I KODAMA SONO MORTALI NEMICI. ALCUNI GIORNI FA L'OYABUN, MIO PADRE, E' STATO AVVELENATO. GLI HANNO INIETTATO UN VELENO SINTETICO CON UNA PISTOLA AD AGHI.
QUEL VELENO E' CONTROLLATO DA UN PROGRAMMA KILLER INSERITO NELLA MEMORIA DEL COMPUTER CENTRALE. PER POTERLO NEUTRALIZZARE BISOGNA ENTRARE NELLA MATRICE. TI OFFRO UN MILIONE DI NUOVI PLATIYEN!
NEPPURE PER UN MILIARDO, BAMBOLA. SE ANCHE RIUSCISSIMO A ENTRARE IN QUEL PALAZZO SUPERANDO LE DIFESE ESTERNE, IL PROGRAMMA CHE PROTEGGE LA MATRICE SARA' IRTO DI CONGEGNI MORTALI.
FORSE NON SEI BRAVO COME DICONO...
IL FATTO CHE IO SIA IL MIGLIOR CYBERNINJA IN CIRCOLAZIONE NON HA NULLA A CHE FARE CON... INSOMMA NON HO INTENZIONE DI SUICIDARMI.
NON DOVRAI SUICIDARTI, A ENTRARE NELLA MATRICE CI PENSERO' IO... TU PORTAMI DAVANTI AL BLOCCO CENTRALE.
TU SEI UNA FOTTUTA RONIN... UNA MUTANTE, IN GRADO DI COLLEGARSI DIRETTAMENTE ALLA MATRICE!
8

OTTIMA DEDUZIONE, MAKO. SAREMO UNA BUONA SQUADRA, TU I MUSCOLI E IO IL CERVELLO. CI STAI ?
SOLO MUSCOLI EH BAMBOLA ? ... DUE MILIONI DI PLATIYEN, AVEVI DETTO ?
UN MILIONE E...
PERICOLO !
MA SI PUO' SAPERE COSA...
KILLER YAKUZA. YAMAGUCHI GUMI !!
VIA DI QUA, BAMBOLA!


ZING
BRAM
STAI GIU', SE NON VUOI FARTI IMPAL-LINARE!
ARMI A IMPULSI, MIRINI AL LASER... MEGLIO I BUONI, VECCHI SISTEMI!
TATLAK
AARRGG!
POSSO DIFENDERMI BENISSIMO DA SOLA... MA LASSU' AVRO' BISOGNO DI TE!
QUESTO RISOLVE TUTTE LE QUESTIONI, BAMBOLA. HAI APPENA INGAGGIATO IL MIGLIOR CYBER-NINJA DELLA CITTA'!

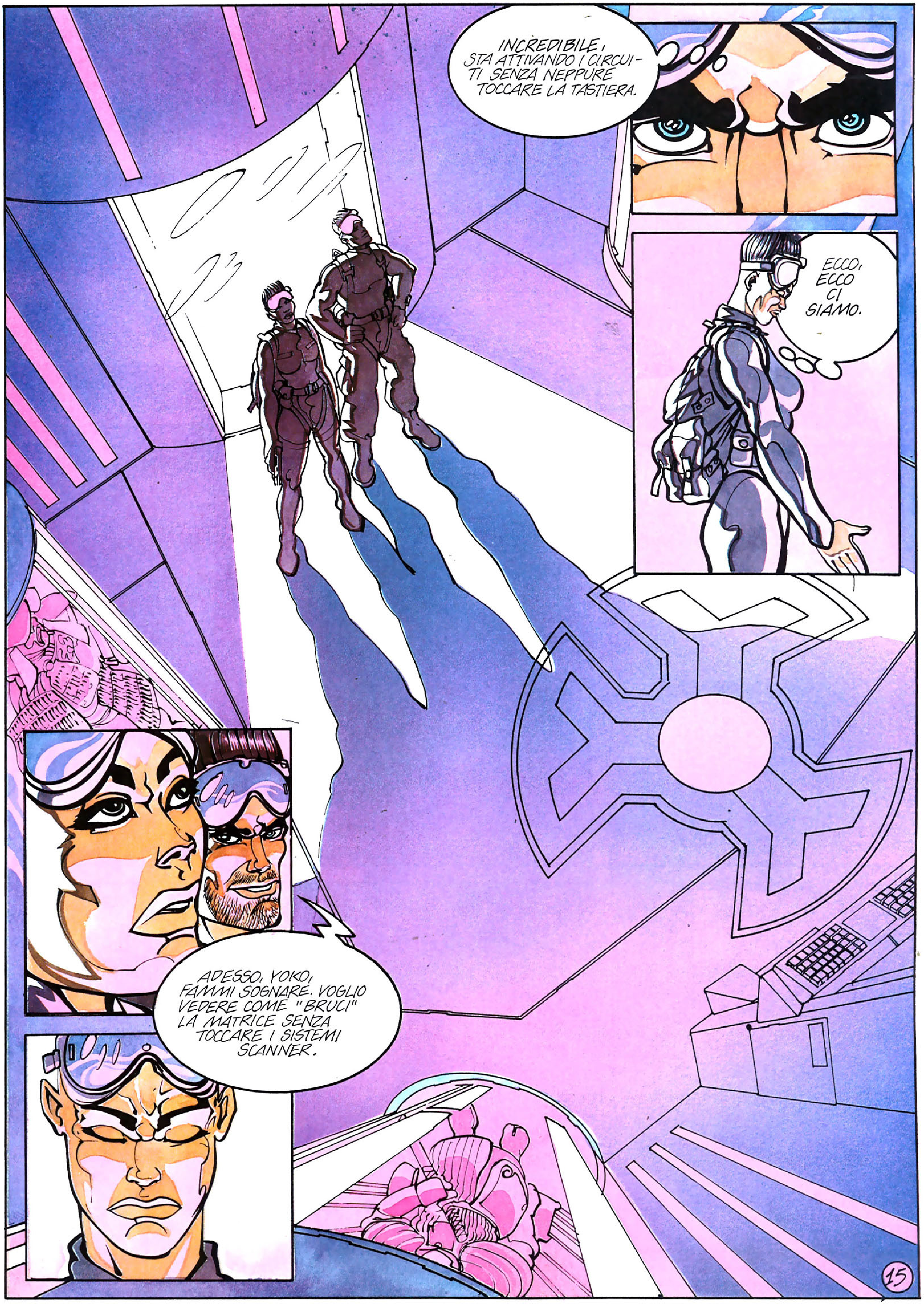

TOKYO. OTTANTA MILIONI DI ABITANTI. UNA NEMESI DI SMOG, CONSUMISMO E UMANITA' DEGRADATA. ALCUNI DICONO CHE NEI VICOLETTI DELLA CITTA' BASSA L'ARIA E' COSI' INQUINATA CHE NON SI VEDE MAI IL SOLE.
NON E' VERO.
DAI SUBURBI DI SHUNJUKU, IL QUARTIERE A LUCI ROSSE, SI VEDE IL PALAZZO YAMAGUCHI GUMI. QUELLO E' IL SOLE DI TOKYO. SPLENDE 24 ORE AL GIORNO SULL'UNIVERSO DEGENERATO DELLA MALAVITA GIAPPONESE: GIOCO D'AZZARDO, PROSTITUZIONE, DROGA. UN MONDO DOVE C'E' POSTO SOLO PER UOMINI VIOLENTI...
11

... SEMPRE PIU' VIOLENTI.
REGGITI BENE, SE SCIVOLIAMO FINIAMO SPIACCICATI SUL TEMPIO DI KWANNON.
NON C'ERA ALTRO MODO PER ENTRARE?
NON SENZA METTERE IN ALLARME I SISTEMI DI SICUREZZA DEI TUOI AMICI. NON TI LAMENTARE, SIAMO QUASI SOPRA IL BERSAGLIO. FIDATI!
CI SIAMO, YOKOCHAMA... PRONTA A MOLLARE?
TLAK
MERDA! ANCHE LE VERTIGINI ADESSO!
AH AH AH!!! PAURA, PRINCIPESSA? NO DI CERTO, SEI UNA DURA.
TU PENSA A BRUCIARE I SENSORI!
PRESTO FATTO, BAMBOLA!
BIP
12

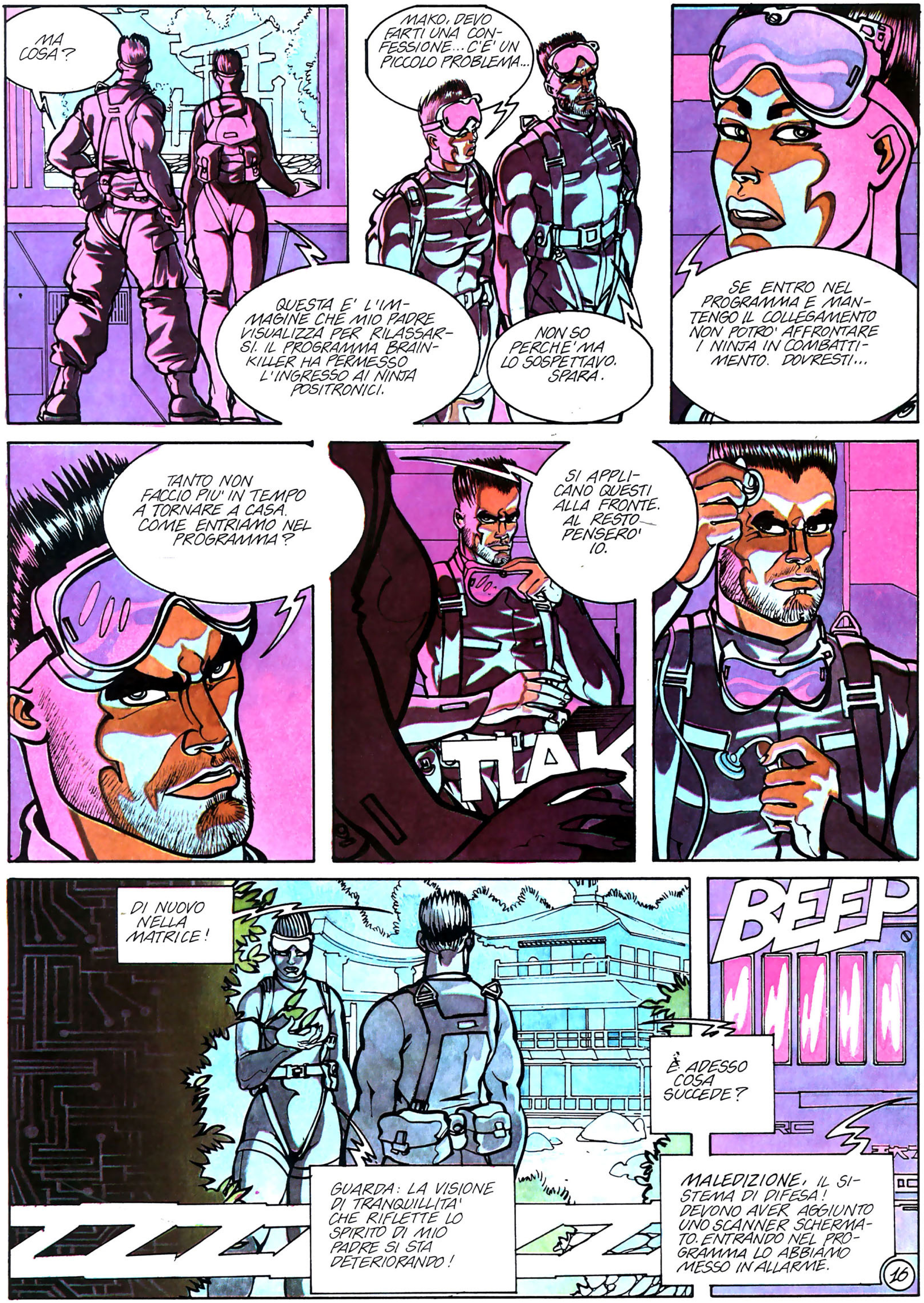
TUMP
VISTO ? E' DIVERTENTE...
QUASI MORIVO DALLE RISATE... MA CHE STAI FACENDO ?
SEI MATTO? SCENDERE PER CENTO PIANI LEGATI A UNA CORDA? I GAIJIN COME TE LI DOVREBBERO CURARE CON L'ELETTROSHOCK! COM'E' CHE SEI DIVENTATO UN CYBERNINJA ?
IN QUALCHE MODO DOVREMO PUR ANDARCENE DI QUI... SE TI E' PIACIUTO IL SALTO, PREPARATI: TI ASPETTA UN'ALTRA RAZIONE DI EMOZIONI IN DISCESA LIBERA.
BAMBOLA, T'HO CHIESTO COM'E' CHE SEI UNA MUTANTE ?
VAI AL DIAVOLO !
13

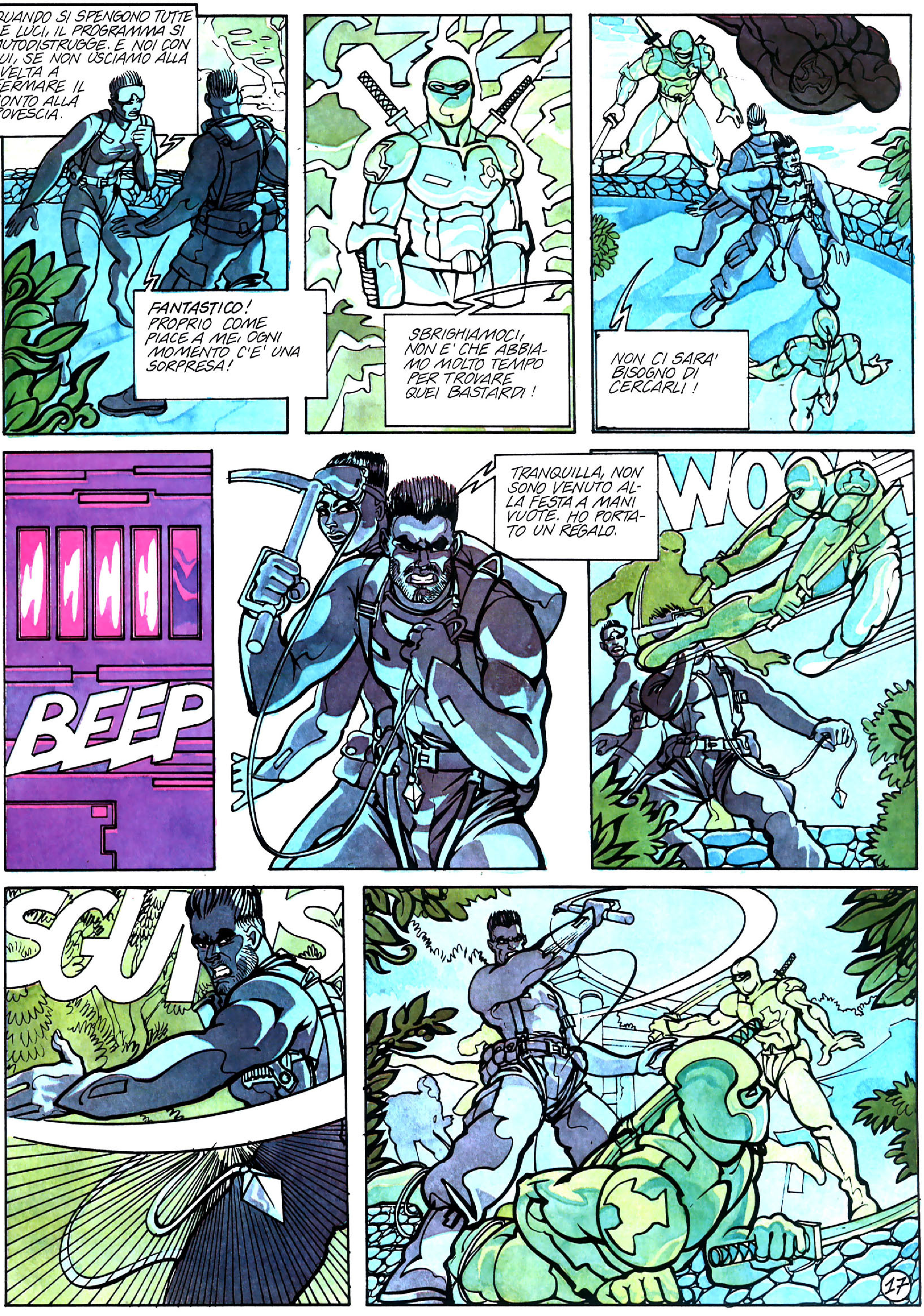
AAGG!
PRESTO, I VISORI!
FIN QUI E' STATO FACILE, LO SCHEMA DI DIFESA CHE ABBIAMO STUDIATO SEMBRA ESATTO!
COME SEI RIUSCITO AD AVERLO?
PICCOLI TRUCCHI DEL MESTIERE... CE LI INSEGNANO INSIEME ALL'ELETTROSHOCK.
NON SONO QUI PER GIOCARE...
MUOVIAMOCI ALLORA, NON CI METTERANNO MOLTO AD ACCORGERSI DI NOI!
SECONDO LA PIANTA DOVREMMO ESSERE ARRIVATI AL CAVEAU DELLA MATRICE!

NO ZO VA


INCREDIBILE, STA ATTIVANDO I CIRCUITI SENZA NEPPURE TOCCARE LA TASTIERA.
ECCO, ECCO CI SIAMO.
ADESSO, YOKO, FAMMI SOGNARE. VOGLIO VEDERE COME "BRUCI" LA MATRICE SENZA TOCCARE I SISTEMI SCANNER.
15

NOVA 1


MA COSA?
MAKO, DEVO FARTI UNA CONFESSIONE... C'E' UN PICCOLO PROBLEMA...
QUESTA E' L'IMMAGINE CHE MIO PADRE VISUALIZZA PER RILASSARSI. IL PROGRAMMA BRAIN-KILLER HA PERMESSO L'INGRESSO AI NINJA POSITRONICI.
NON SO PERCHE' MA LO SOSPETTAVO. SPARA.
SE ENTRO NEL PROGRAMMA E MANTENGO IL COLLEGAMENTO NON POTRO' AFFRONTARE I NINJA IN COMBATTIMENTO. DOVRESTI...
TANTO NON FACCIO PIU' IN TEMPO A TORNARE A CASA. COME ENTRIAMO NEL PROGRAMMA?
TLAK
SI APPLICANO QUESTI ALLA FRONTE. AL RESTO PENSERO' IO.
DI NUOVO NELLA MATRICE!
GUARDA: LA VISIONE DI TRANQUILLITA' CHE RIFLETTE LO SPIRITO DI MIO PADRE SI STA DETERIORANDO!
BEEP
È ADESSO COSA SUCCEDE?
MALEDIZIONE, IL SISTEMA DI DIFESA! DEVONO AVER AGGIUNTO UNO SCANNER SCHERMATO. ENTRANDO NEL PROGRAMMA LO ABBIAMO MESSO IN ALLARME.
16

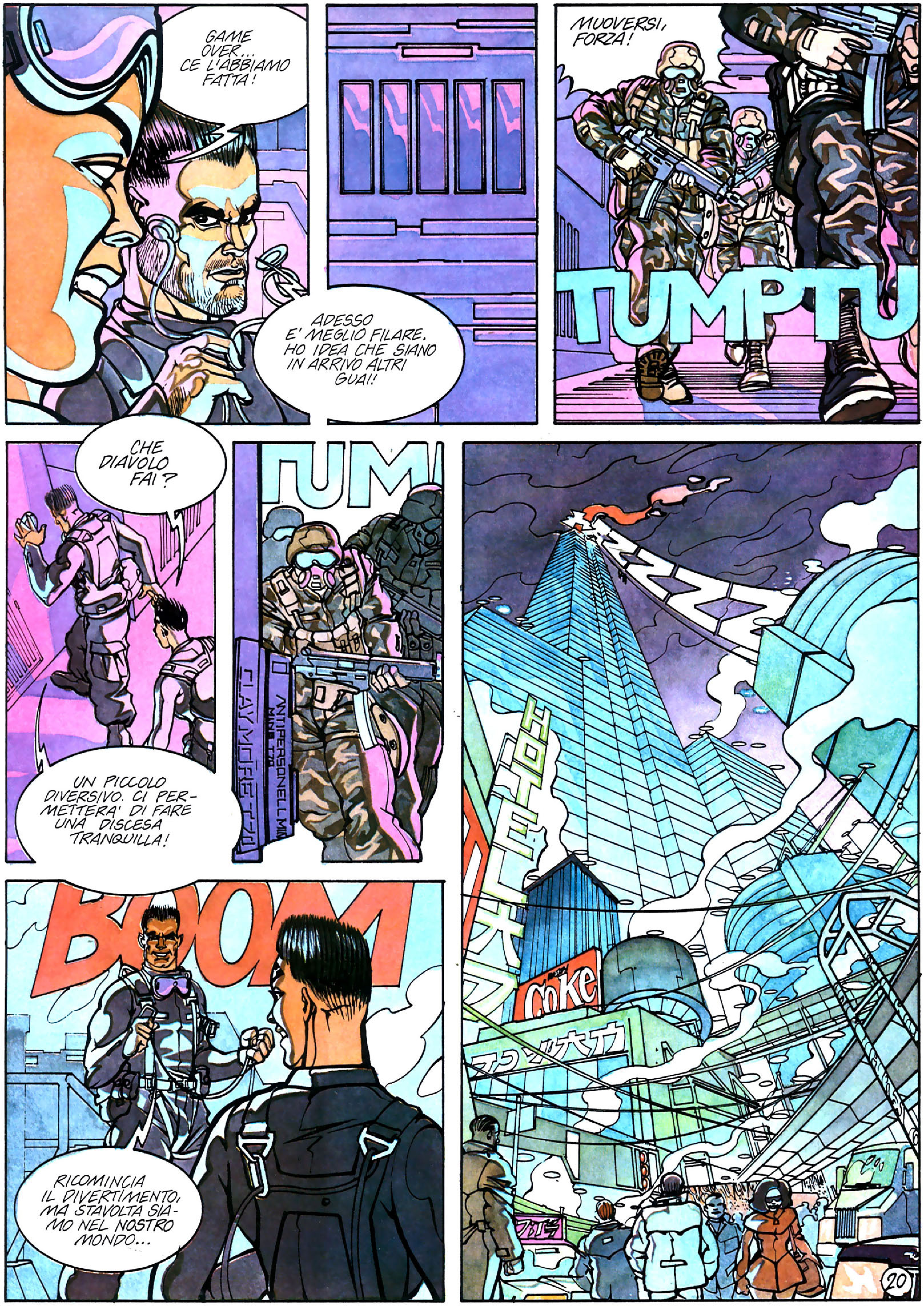

QUANDO SI SPENGONO TUTTE LE LUCI, IL PROGRAMMA SI AUTODISTRUGGE. E NOI CON LUI, SE NON USCIAMO ALLA SVELTA A FERMARE IL CONTO ALLA ROVESCIA.
FANTASTICO! PROPRIO COME PIACE A ME, OGNI MOMENTO C'E' UNA SORPRESA!
SBRIGHIAMOCI, NON E' CHE ABBIA-MO MOLTO TEMPO PER TROVARE QUEI BASTARDI!
NON CI SARA' BISOGNO DI CERCARLI!
BEEP
TRANQUILLA, NON SONO VENUTO AL-LA FESTA A MANI VUOTE. HO PORTA-TO UN REGALO.
17

NOVA 3

E ORA AGLI ALTRI.
AARRG!
BEEP
CIAF
TLANK
AOUCH!
BEEP

MALEDIZIONE, AIUTAMI, NON STARE A GIOCARE...
STUMP
MAKO, SBRIGATI... SIAMO QUASI AL LIMITE...
BEEP
CALMA... NON E' MICA FACILE.
AYYYEH!
ZZUT
IL SOLITO SCHIFO...
19

NOVA 5



NOVA 6

-CONTINUA-

PICCOLE COLORATE TRASGRESSIONI

Una conversazione con Mark Newgarden, creatore dei *Garbage Pail Kids*

DI MONTE BEAUCHAMP

COME ERAVAMO

Le figurine, per noi nati intorno agli anni '60, evocano soprattutto accaniti scambi di calcistiche effigi: un Jair per Albertosi, un Bonimba per due Facchetti e pacchi di doppie, triple, quadruple da smerciare a ogni costo. Immortalati a mezzo busto dalle Edizioni Panini, i calciatori della serie A erano gli indiscussi protagonisti dei nostri febbrili mercanteggiamenti tra i banchi di scuola, nei cortili, ai giardinetti. Solo uno sparuto gruppetto - guidato da solerti maestrine con il supporto di solidali mamme - osava collezionare figurine educative.

Ma che fatica completare raccolte come *Il Mondo della natura* o *Storia d'Italia*, le cui battaglie risorgimentali a composizione multipla rimanevano lì, a occhieggiare semivuote dalle pagine dell'album, causa mancanza di scambi. Collezioni destinate, il più delle volte, a morire d'inedia. Era il periodo in cui calciatori e centro-sinistra dominavano su ogni altra cosa.

Da allora a oggi molte cose sono cambiate - se non nei governi - almeno nelle figurine. Non che non si facciano più le effigi dei giocatori, anzi! Ma accanto a queste sono comparse le immaginette, portatrici di nuovi, inediti messaggi che hanno fatto gridare - da più parti - allo scandalo. E, ciò nonostante, hanno ottenuto un grosso successo.

BAMBINI NELLA SPAZZATURA

Le figurine dell'oltraggio hanno il nome di *Garbage Pail Kids* (in Italia ribattezzate *Sgorbions*), la fortunatissima serie della Topps Inc. giunta oggi in USA alla sedicesima collezione! Nate nel 1985 dalla mente di Mark Newgarden, cartoonist underground, le coloratissime figurine si sono subito imposte - accompagnate dallo scandalo - sul mercato americano per essere poi tradotte e pubblicate in quasi tutti i paesi europei più Messico e Israele, sollevando in ogni parte del mondo le medesime accuse e reprimende.

Scopriamone i motivi in questa lunga intervista rilasciata dal loro autore e apparsa sul n° 4 di "BLAB!" rivista dell'underground USA.

DALL'UNDERGROUND AL MAINSTREAM

Da cosa è nata l'idea di usare una serie di figurine allegate ai chewing-gum su personaggi così perversi come i *Garbage Pail Kids*?

E' un'idea che si è sviluppata da una serie precedente di figurine, anch'esse date insieme ai chewing-gum, chiamate *Wacky Packages*, la cui prima edizione fu concepita da Art Spiegelman alla fine degli anni '60, e che fra l'altro io collezionai da bambino. Erano parodie - in puro stile "Mad" - di ogni prodotto di largo consumo, dai fiocchi d'avena alla cera per pavimenti, e furono edite dalla Topps fino a metà degli anni '70. Poi, nel 1984, la Topps decise che era tempo di rieditarle e io finii nel progetto, come gag-writer. Una di queste figurine era appunto la parodia di una *Cabbage Patch Kids* (bambole di pezza molto brutte, ma che ebbero nei '70 un gran successo) che chiamai *Garbage Pail Kids*. Quella singola figurina fu l'idea-concetto dell'intera collezione. Comunque la figurina non fu mai inserita nella serie *Wacky Packages* del 1985. A una riunione a cui non partecipai fu deciso di creare tutta una serie che doveva parodiare i bambolotti della *Cabbage Patch Kids*. Fu così che iniziò tutto il casino.

Così ci sei stato dentro fin dall'inizio?

Certo, la serie dei *Garbage Pail Kids* è mia, così come il primo prototipo fatto in origine per la *Wacky Packs*.

Pensavi già che la prima serie sarebbe stata un gran successo coi ragazzini e al contempo un oltraggio per molti genitori?

In qualche modo ritenevo che *dovesse* essere un successo, perché non c'era stato niente di simile nella *kid culture* da parecchio tempo. Era qualcosa che io, da piccolo, avrei amato. Circa i genitori scandalizzati, no, non ci avevo pensato; in retrospettiva mi sembra

che anche questo sia parte integrale di tutta la mossa. Ricordo che pensai - vedendo le prime figurine - che erano davvero belle e che potevano senz'altro avere un riconoscimento oltre il mercato dei ragazzini, ma non ritenevo che ci fosse qualcosa, in quella serie, capace di oltraggiare qualcuno. Mi è piaciuto un sacco lavorare sulla prima serie... era qualcosa di veramente nuovo e sicuramente il progetto più creativo a cui avevo mai preso parte alla Topps fino ad allora. Ero il più entusiasta di tutti per quel progetto.
Nessun altro - all'inizio - ci credeva quanto me. Sì, ci lavoravano come a qualcosa che dovevano fare, ma senza particolare convinzione.

Ma non era un po' un azzardo partire con una serie così?
Be', da quello che mi è stato detto, i primi test non andarono molto bene. La Topps testò la serie in alcune aree e andò male dappertutto fuorché in una località della Pennsylvania, dove ebbe molto successo. Fu questo a convincere laTopps che la serie aveva delle potenzialità. Poi, appena uscita, ci fu il passaparola tra i ragazzini. Tutto il fenomeno delle figurine col chewing-gum è quasi di natura underground, nel senso che è qualcosa che il bambino acquista di sua iniziativa , con i suoi soldi e che non deve avere l'approvazione del'insegnante o del genitore. E' qualcosa di strettamente legato alla cultura del bambino. E' da lì che tutto è partito, ai bambini la seri e è piaciuta, l'hanno detto ai loro amici e tutti hanno iniziatola collezione.

Ma i *Garbage Pail Kids* sono andati ben oltre la collezione di figurine, diventando una mania. Cos'è stato a dare il la?
Credo sia stata tutta la pubblicità negativa ricevuta dai media. Bob Greene, un giornalista molto famoso, scrisse un pezzo davvero caustico dicendo quanto erano orrende quelle figurine. E il primo effetto fu che la nazione fu invasa da una marea di articoli similari. Come riempitivo la notizia apparve su riviste e telegiornali e quando i genitori cominciarono a dire "Ti proibisco di tenere queste orrende, distruttive figurine" la serie diventò popolarissima.

La serie oltraggiò molto gli insegnanti elementari; quale fu la loro principale accusa?
Che i ragazzini portavano le figurine in classe. I *Garbage Pail Kids* sono un prodotto utile, non un divertimento passivo. Ogni figurina ha un nome offensivo così come un'immagine disgustosa. Di conseguenza credo che un sacco di Kelly sparsi per l'America siano finiti con l'adesivo di Smelly Kelly dei *Garbage Pail Kids* sul loro banco, o sulla sedia, o appiccicato in testa. Inoltre, sul retro delle figurine c'erano diplomi e riconoscimenti con cui prendere in giro la vittima prescelta. La Topps ha prodotto cose simili per anni. Un'altra rimostranza era che i ragazzini facevano gli scambi durante la lezione.

Ci fu qualche predicatore evangelico che protestò contro la serie?
Probabilmente tutti. So che le figurine apparvero sulla copertina della rivista di Falwell e questo fu uno dei momenti più gloriosi della mia vita!

La Topps ha mai ricevuto lettere di minaccia?
Sfortunatamente una delle regole della compagnia è di non mostrare a nessuno del reparto creativo la posta che arriva, ma so per certo che ricevettero tonnellate di lettere cariche d'odio e offese. Ricordo che un executive mi disse che la prima lettera che aprì una mattina lo accusava di essere il diavolo!

Chi è il disegnatore che dipinge il davanti delle figurine?
John Pound, che ha fatto le prime due serie da solo. Dalla terza serie è arrivato anche Tom Bunk.

Come mai fu scelto Pound?
Pound aveva già lavorato sulle *Wacky Packs*, poi aveva fatto dei bei lavori per alcuni comix underground e illustrato copertine di libri. E' un buon cartoonist e dipinge davvero bene. Era quello che ci serviva per la serie. Dei tre cartoonist a cui affidammo in prova il progetto, Pound fu quello che lo rese meglio.

Chi erano gli altri due che provaste?
Uno era Robert Grossman, l'aerografista famoso fin dagli anni '60 che aveva illustrato di tutto. Aveva già fatto per noi alcuni *Wacky Packs*, principalmente perché i suoi figli ne erano accaniti collezionisti. L'altro che provammo fu Howard Cruse, ma le sue interpretazioni erano troppo simili a bambolotti contorti e non era per niente ciò che noi volevamo.

Se Pound faceva il davanti, chi disegnava il retro?
I retri delle prime due serie furono di Tom Bunk che, come ho detto prima, dalla terza serie cominciò a lavorare anche sui davanti.

Perché le illustrazioni non portano la firma dell'autore?
Bella domanda. E' un'altra delle regole Topps, che hanno da lungo tempo. Personalmente trovo che sia ingiusta.

Chi sono gli altri gag-writer per i retro delle figurine?
I retri delle prime due serie sono stati adattati dalle precedenti collezioni della Topps. Le nuove battute sono state fatte da me, John Mariano, un attore cabarettista, Jay Lynch, un disegnatore underground che ha contribuito sia con testi che con illustrazioni, e Richard McGuire, responsabile per le piccole animazioni nel retro delle ultime serie.

Qual è stato il successo della serie in relazione alle altre collezioni non-sportive distribuite dalla Topps in passato?
Nell'ambito delle figurine non-sportive, i *Garbage Pail Kids* sono quelle che detengono il primato. Delle 16 serie fatte fino a oggi, è stata comunque la terza a vendere di più.

La Topps ha mai realizzato una collezione di figurine che facesse così scandalo?
Non riesco a pensare a nessun'altra serie capace di sollevare tanto clamore quanto i *Garbage Pail Kids*. Nel 1963 le figurine *Mars Attacks* fecero rumore, e la Topps, all'epoca piuttosto timorosa della cattiva pubblicità, le ritirò subito dal mercato, prima di creare un vero e proprio scandalo.

I produttori delle *Cabbage Dolls* non protestarono per una serie che parodiava un loro prodotto?
A essere sinceri credo che si mossero vedendo il successo che i *Garbage Pail Kids* stavano riscuotendo. Non so i dettagli della faccenda, ma ci fu una causa in tribunale che per un po' ci bloccò con la serie, poi la cosa fu risolta fuori dell'ambito legale.

L'accordo raggiunto è stato favorevole alla Topps?
Stiamo ancora producendo le figurine, quindi direi di sì. Certamente la Topps dovette pagare una certa somma, ma non posso rivelare i particolari.

Con la decima collezione c'è stato un cambiamento nel disegno dei personaggi. E' stato in virtù degli accordi sottoscritti?
Sì. Una delle richieste dell'accordo era di apportare piccole modifiche al design delle figurine. Il logo sul frontespizio, per esempio, da curvo è diventato dritto, a bandiera. Il look dei personaggini è cambiato, ma in molti non l'hanno nemmeno notato. La forma delle teste, degli occhi e la proporzione dei corpi è stata alterata in modo da rendere quelle che somigliavano a bambolotti soffici più uguali a oggetti in plastica rigida.

La Topps non ha mai pensato di creare anche un comic book dei *Garbage Pail Kids*?
No, la Topps no, ma c'era un progetto in ballo con la DC Comics. Ma non fece molta strada, a causa delle controversie legali.

E i cartoni animati perché non furono mandati in onda?
La CBS li aveva già prodotti ed erano già annunciati sul "TV Guide" e sui giornali quando, all'ultimo momento, furono bloccati a causa della continua pressione esercitata dalle Associazioni dei Genitori e in particolare un gruppo attento ai programmi televisivi che si chiama "The American Family Association". Donald Wildmon è il capo di questa associazione ed è il genio che sollevò il polverone sulle serie di *Mighty Mouse* di Ralph Bakshi, dicendo che in uno degli episodi trasmessi Mighty Mouse sniffava cocaina.

Sembra che sia uno di quei fanatici religiosi ultrareazionari.
Non so se sia un fanatico religioso, ma so che è potente. I *Garbage Pail Kids* non sono mai usciti nel programma del sabato mattina e *Mighty Mouse* venne cancellato.
Comunque sono contento che la serie televisiva fu cassata. Ho visto l'episodio pilota ed era una pallida, castrata versione dei veri *Garbage Pail Kids*, che evitava accuratamente tutto ciò che era l'essenza delle figurine. E' meglio che non sia stata mai trasmessa in TV!

E il film dei *Garbage Pail Kids*, com'è andato?
In maniera terribile. Ha perso molti soldi (risata) e lo meritava... è probabilmente uno dei peggiori film che ho mai visto in tutta la mia vita. E' un film così brutto che tra 15-20 anni potrà essere guardato come un cult.

La mania dei *Garbage Pail Kids* è esplosa in America o anche in giro per il globo?
Un po' dappertutto, dove i *Garbage Pail Kids* sono stati pubblicati. Ovvero in Inghilterra, Irlanda, Messico, Giappone, Francia, Germania, Israele e in altri paesi ancora.

Anche in questi paesi i genitori si sono sentiti offesi come qui?
Certo! Ho letto articoli dal Messico che parlavano del disgusto provato dai messicani riguardo alla serie. Dove sono apparsi i *Garbage Pail Kids* le reazioni sono state le stesse.

Avevate altri nomi da dare alla serie?
No, si è sempre chiamata così. Quando la Topps ha avuto noie dai produttori delle *Cabbage Patch Kids*, mettemmo il nome The Garbage Gang sul retro, così da essere salvaguardati nel caso avessimo

dovuto cambiare il nome per decisione legale.Ma il nome, fin dall'inizio, è stato sempre e solo *Garbage Pail Kids.*

C'è stato il caso di una figurina particolarmente forte che la Topps ha dovuto cancellare dalla serie?

No, non sono mai state cassate particolari figurine, certo che alcune hanno ricevuto più lamentele di altre. Nella prima serie c'era un Garbage Pail Kid alcolista con la patente... e Le Mamme Contro la Guida in Stato di Ebbrezza ci hanno creato dei problemi. Anche un Garbage Pail Kid versione Hell's Angel sbevazzone non ha incontrato la loro approvazione. Abbiamo invece dovuto cambiare il nome di alcune figurine, per esempio: Cindy Lopper, Mad Donna, Woody Alan, perchè parodie di nomi di personaggi famosi. Anche alcune figurine che prendevano in giro famosi simboli di trade mark.

Qualcuno dei distributori ha mai cercato di boicottare le figurine?

Southland 7-11 le ha bandite, ma è un rivenditore, non un distributore. E' lo stesso che smise di tenere "Playboy" e "Penthouse" quando Edwin Meese mandò in giro lettere ai rivenditori facendo presente che chi teneva materiale per adulti poteva avere guai.

I dirigenti della Topps sono mai stati tanto shockati da rifiutare qualche figurina?

Sì, qualcuna c'è stata, ma noi di solito le riproponiamo finché non le accettano, in un modo o nell'altro. Una però non ce l'hanno mai passata: mostrava un feto dentro a un vasetto di vetro. E un'altra, ricordo, di una bambina in sedia a rotelle che saltava da un trampolino.

E avete mai fatto una figurina così disgustosa da autocensurarvi?

Una fatta da Art Spiegelman era per me totalmente inaccettabile. Rappresentava un *Garbage Pail Kid* che scivolava giù da una ringhiera che era in realtà un gigantesco rasoio. Raggiungemmo un compromesso rappresentando una ringhiera irta di coltelli.

Così avete delle regole.

Pare incredibile, ma è così. Ci sono aree che non tocchiamo. Alcuni dei *Garbage Pail Kids* migliori erano basati su immagini classiche, come la Statua della Libertà o lo Zio Sam, così come si poteva fare anche con un Gesù Garbage Pail Kid. Ma in nessun modo la Topps potrà mai concepirlo. La religione è tabù.

Il tema principale della serie concerne ogni immaginabile secrezione corporale. E' un soggetto, questo, che ha fatto guadagnare milioni di dollari alla Topps. Perché i bambini sono così affascinati?

I ragazzini sono al contempo affascinati e inorriditi dal loro corpo prima e durante l'adolescenza. E' un particolare stadio del loro sviluppo che può causare loro ansia e apprensione. Un modo di esorcizzare questa preoccupazione è attraverso l'humour, e credo che questo sia uno dei motivi alla base del grande successo dei *Garbage Pail Kids.*

Durante gli anni '50 fu istituito il Comics Code, un codice dei comics per allontanare i comics horror e violenti dalle edicole. La Topps crede che un simile organismo possa essere creato ai danni delle figurine?

Il Comics Code fu creato da certi personaggi dell'industria editoriale, la Topps è un'industria di figurine da chewing-gum. Non c'è molta concorrenza, eccetto, naturalmente, con altre compagnie che producono la loro versione di figurine del baseball. Non riesco a immaginare perciò nessun tipo di organismo di controllo nel nostro ramo.

La serie ha disturbato parecchi genitori. I tuoi cosa ne pensano?

Sono orgogliosi che sia opera mia. Mi hanno visto produrre cose simili fin dall'età di 6 anni, così credo che siano felici sapendo che ho trovato il modo di esprimere l'aspetto più perverso della mia personalità.

E i bambini come reagiscono quando scoprono che tu sei il creatore della serie? Ti trattano come uno dei Beatles?

Oh Dio no! Ma ricordo che, durante l'estate del 1986, in occasione del centenario della Statua della Libertà, ero con un amico al Liberty Park, tra una folla enorme, così pigiati che non ci si poteva muovere. Per ore siamo rimasti vicini a una famiglia del Midwest, e il mio amico disse al loro bambino che io ero l'autore dei *Garbage Pail Kids.* Il ragazzino rimase stupefatto, non ci poteva credere. Così dovetti disegnargli alcuni personaggi e rispondere a ogni domanda possibile sui *Garbage.* I suoi genitori non erano molto contenti; anzi, sembravano piuttosto scocciati!

Qualche fan femminile ti ha mai importunato per strada?

Non ne ho ancora incontrate, per fortuna!

Trovi interessante lavorare ancora sulla serie?

Era più eccitante all'inizio. Ora facciamo variazioni su variazioni dei medesimi soggetti. Il lavoro più interessante su cui sto lavorando al momento è una nuova serie della Topps che sto sviluppando con Drew Friedman, che farà somigliare i *Garbage Pail Kids* agli *Orsetti del Cuore.*

In che modo è ideata una figurina dei *Garbage Pail Kids*?

Le idee vengono in ogni momento e sotto ogni forma. Quando la serie era al culmine Art Spiegelman e io le sognavamo addirittura. Parecchie idee vengono in sogno.

Sogni indotti da droghe?

Il superlavoro soprattutto. I nostri cervelli erano così incanalati nel trovare nuove idee che all'inizio fu come un gioco, poi un'ossessione. In qualche modo agiva pure sui nostri sogni.

Di solito funzionava così: Art e io seduti intorno a un tavolo a sparare idee e ognuna era votata con pollice in alto o pollice verso. Poi - almeno per le prime due serie - io facevo i bozzetti che Tom Bunk seguiva. Per John Pound, che risiede in California, solo una descrizione telefonica.

Poi sulle matite apportava correzioni o suggerimenti ulteriori. Dopo aver completato le illustrazioni di un'intera serie, seguivano le riunioni per i nomi. Oggi come oggi abbiamo ideato più di 600 personaggi e poiché abbiamo dato due volte il nome a ogni personaggio per la serie A prima, poi per la B, abbiamo inventato più di 1200 nomi.

Qual è la misura di un originale finito e la tecnica con cui viene eseguito?

I dipinti finiti misurano 12.5x17.5 cm e sono realizzati con tecniche miste. John Pound unisce acrilico e aerografo, mentre Tom Bunk li fa in gouache... e questo mi fa ricordare che c'era pure un terzo artista che ha collaborato all'opera, a partire dalla quarta o dalla quinta serie, James Warhola, il nipote di Andy Warhol. E' uno che ha fatto molte illustrazioni per libri per l'infanzia.

Altri illustratori hanno aiutato (sia per il fronte che per il retro), in maniera sporadica.

Il successo della serie ha dato il via a imitazioni?

Sì, da parte di alcune piccole compagnie. Una serie si chiamava *Trash Can Tots*, un'altra *Trash Can Kids* e una terza *Bunch o' Brats*. Facevano tutte schifo, esteticamente. Parevano disegnate da ragionieri.

A tuo parere, perché tanti genitori sono stati offesi dai *Garbage Pail Kids*?

E' impossibile generalizzare, ma credo principalmente perché molti adulti non sono più in sintonia con il mondo dei bambini. Hanno dimenticato cosa si prova a essere un bambino. Poi ci sono persone che apposta analizzano la cultura cercando cose da cui essere offesi, e questi sono i moralisti e i censori di professione.

Questo delle figurine è un mercato che tu consiglieresti a dei giovani disegnatori?

No, non è propriamente ciò che indicherei a dei giovani disegnatori, che sicuramente non vi troverebbero una miniera d'oro. E' difficile dire dove ci porterà il successo dei *Garbage Pail Kids*; certo è che ha consentito alla Topps di lanciare progetti che normalmente non avrebbe tentato, come la serie *Dinosaurs Attack* e quest'altra di Drew Friedman (*Toxic High School*).

Ma il vero businness della Topps è quello delle figurine del baseball, che ha raggiunto proporzioni mostruose. Le altre serie sono tutte secondarie rispetto al baseball.

Ogni tanto ci beccano e diventano un colpo grosso come i *Garbage Pail Kids*.

Come hai fatto a entrare in contatto con questo mondo?

Attraverso Art Spiegelman, che ha lavorato con la Topps per oltre 20 anni. Nel 1979 ero studente alla School of Visual Arts di New York e seguivo un suo corso - con Drew Friedman e Kaz - chiamato il "Linguaggio dei Comics".

Alla fine del corso fummo chiamati da Art per partecipare al suo nuovo giornale, che sapemmo poi essere il primo numero di "Raw". Dopo che presi il diploma, Art mi contattò per lavorare ai nuovi progetti della Topps, e da allora sono rimasto come consulente.

Eri un fanatico collezionista di figurine, da bambino?

Non un fanatico, ma certo un avido consumatore. Andavo pazzo per le figurine di Batman dipinte dal veterano dei pulp, Norm Saunders. Collezionavo anche le figurine dei Monkees, quelle dei mostri; poi *Wacky Packages* e gli *Ugly Stickers* e, per un po', pure le figurine del baseball, anche se lo sport non mi interessava per nulla.

Quale altra spazzatura culturale ti piaceva collezionare? Come ideatore dei *Garbage Pail Kids* qualcosa deve avere traumatizzato la tua mente.

Oh, certo, fui deviato da tutta la sub-cultura americana disponibile durante la mia infanzia, negli anni '60: cartoni animati, fumetti, il "Mad" di Harvey Kurtzman ristampato in paperback, "Famous Monster of Filmland", "Creepy", "Eerie", "National Lampoon" e i fumetti underground.

PANORAMI AMERICANI

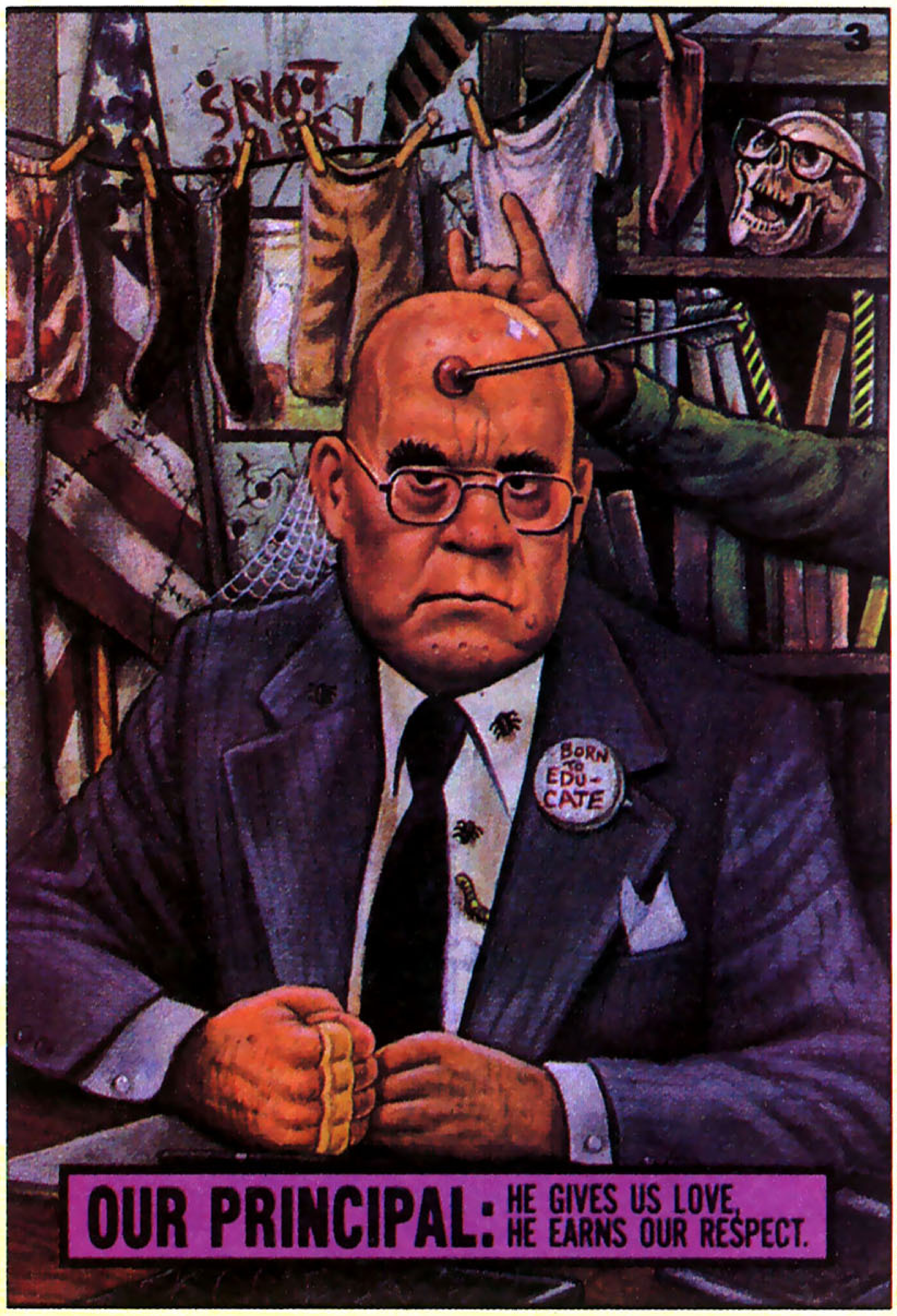
Attualmente la Topps ha lanciato la nuova serie ideata da Mark Newgarden e disegnata da Drew Friedman: *Toxic High School*, che prende di mira l'universo delle high school (da noi famose per film come *Porky's* e serial TV come *Happy Days*). Il tratto realista di Friedman sposa l'ironia corrosiva di Newgarden in quella che pare destinata a essere la serie che rimpiazzerà i *Garbage Pail Kids*. Se ci riuscirà... Parallelamente escono anche le *Wacky Packages*, una riedizione delle famose figurine parodia dei prodotti più famosi, in versione limitata a un set di 55.

Accanto a queste mega produzioni targate Topps c'è anche un mercato, molto più ristretto, che si rivolge a un pubblico più maturo e specializzato, quello dei collezionisti di fumetti. Sono le figurine, già prodotte in serie complete, che escono in numero di 36 o 40 con grafica curatissima, graziosamente impacchettate dentro un'apposita scatoletta, di solito prodotte dalle stesse case editrici vicine all'underground quali Fantagraphics, Kitchen Sink, Last Gasp. In questa nicchia di mercato si possono così trovare - con un po' di fortuna - le figurine di tutti i personaggi creati da Robert Crumb nel corso della sua ventennale carriera, o quelle dedicate agli eroi del jazz, oppure quelle del primo Frank Frazetta, o serie dedicate ai freaks o se preferite ai fenomeni da baraccone (genere amatissimo in America), all'assassinio di JFK o ai più famosi serial killer.

Da non dimenticare però le figurine dedicate agli eroi neri del baseball della Major Leawgue così come quelle in onore ai dittatori dei Paesi amici dell'America.

Nell'underground, la fantasia non conosce limiti. O quasi. Provare per credere.

A cura di Oddone Ricci



© 1991 THE TOPPS COMPANY, INC.

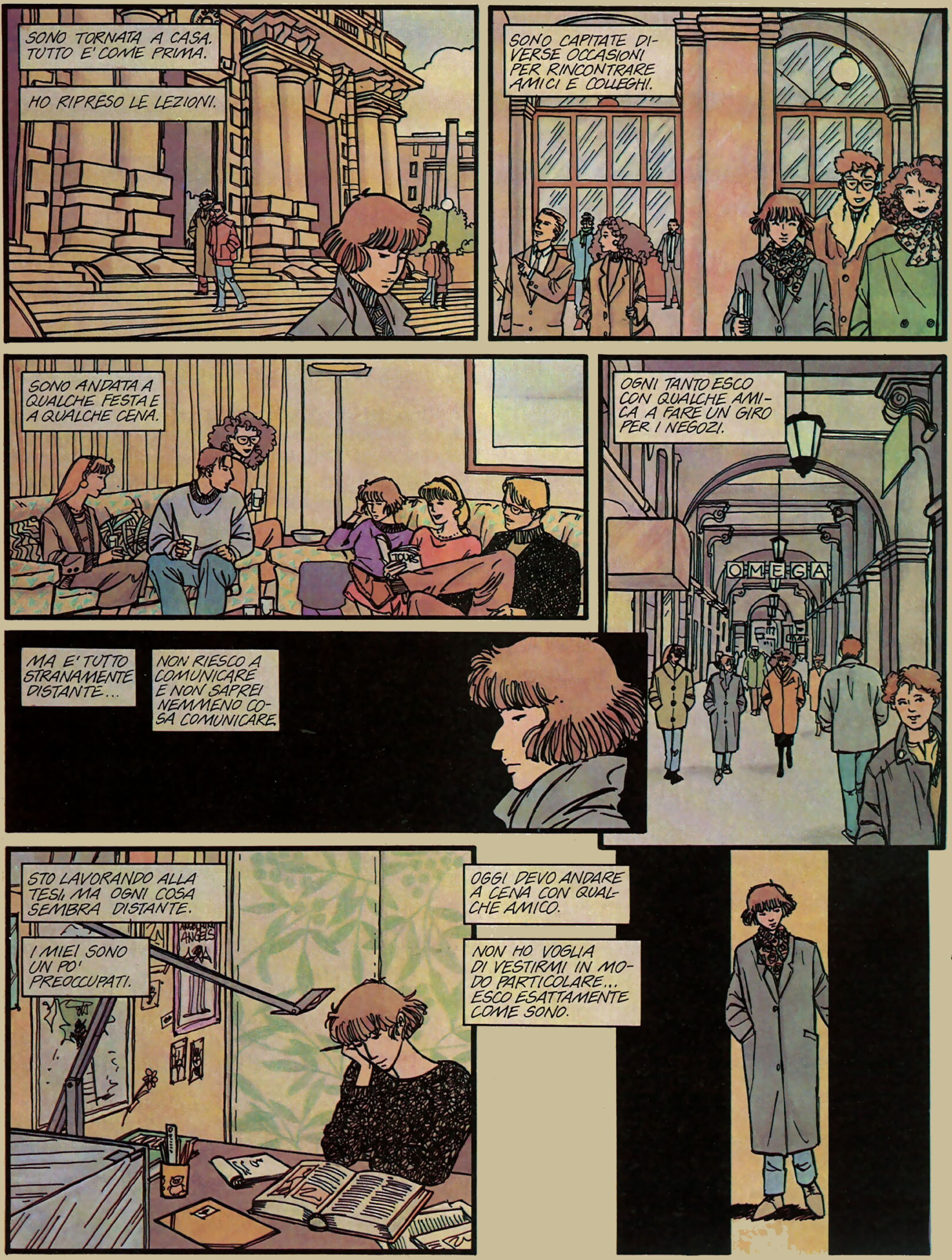
VANNA VINCI

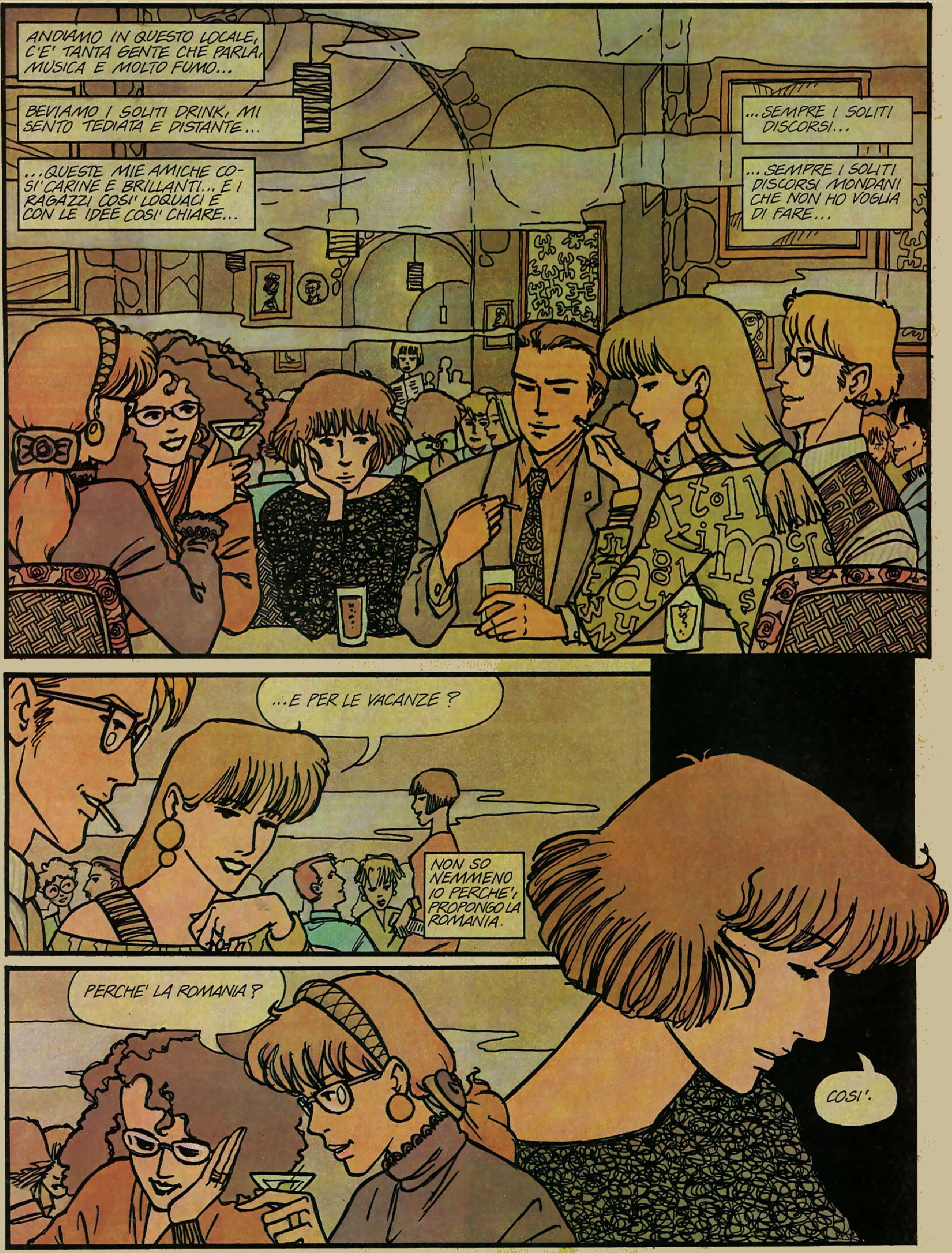
L'ALTRA PARTE

PARTE SECONDA

«Milano di sera in un piccolo hotel. Mi hanno appena chiamata alla reception. I miei colleghi sono giù che mi aspettano per andare a cena. Mentre mi dirigo verso l'ascensore, lo incontro. Magrissimo, apparentemente malato! Mi colpisce soprattutto la sua eleganza. Molto scuro. La sua strana apparenza. quasi un uomo di un'altra epoca. I suoi occhi incontrano i miei... che strano, sono rossi. Mai visto in vita mia un'iride rossa. E finisci qui... mi sembra difficile che capiti di rivederlo.» Ma non è così, perché la giovane Agnese non solo ritrova Adrian Voda, questo il suo nome, ma ne subisce il fascino, scoprendo che dietro quegli occhi rossi e quel volto emaciato si cela un segreto che la attrae irrimediabilmente.

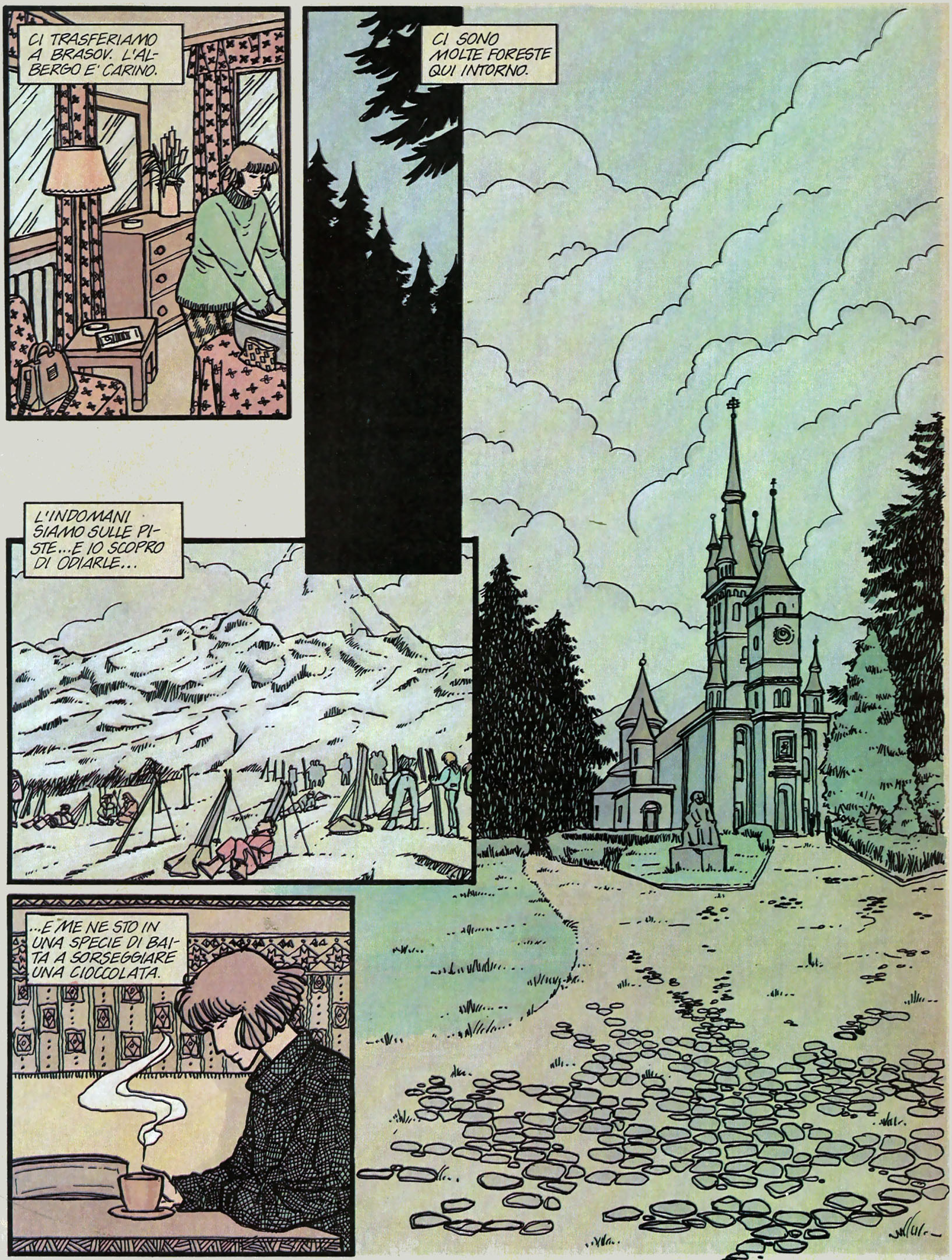
Lettering: Karin Andersen
© 1992 Granata Press, Bologna.


SONO TORNATA A CASA. TUTTO E' COME PRIMA.
HO RIPRESO LE LEZIONI.
SONO CAPITATE DIVERSE OCCASIONI PER RINCONTRARE AMICI E COLLEGHI.
SONO ANDATA A QUALCHE FESTA E A QUALCHE CENA.
OGNI TANTO ESCO CON QUALCHE AMICA A FARE UN GIRO PER I NEGOZI.
OMEGA
MA E' TUTTO STRANAMENTE DISTANTE...
NON RIESCO A COMUNICARE E NON SAPREI NEMMENO COSA COMUNICARE.
STO LAVORANDO ALLA TESI, MA OGNI COSA SEMBRA DISTANTE.
I MIEI SONO UN PO' PREOCCUPATI.
OGGI DEVO ANDARE A CENA CON QUALCHE AMICO.
NON HO VOGLIA DI VESTIRMI IN MODO PARTICOLARE... ESCO ESATTAMENTE COME SONO.


ANDIAMO IN QUESTO LOCALE, C'E' TANTA GENTE CHE PARLA, MUSICA E MOLTO FUMO...
BEVIAMO I SOLITI DRINK, MI SENTO TEDIATA E DISTANTE...
...QUESTE MIE AMICHE COSI' CARINE E BRILLANTI... E I RAGAZZI COSI' LOQUACI E CON LE IDEE COSI' CHIARE...
...SEMPRE I SOLITI DISCORSI...
...SEMPRE I SOLITI DISCORSI MONDANI CHE NON HO VOGLIA DI FARE...
...E PER LE VACANZE ?
NON SO NEMMENO IO PERCHE', PROPONGO LA ROMANIA.
PERCHE' LA ROMANIA ?
COSI'.

NOVA 4

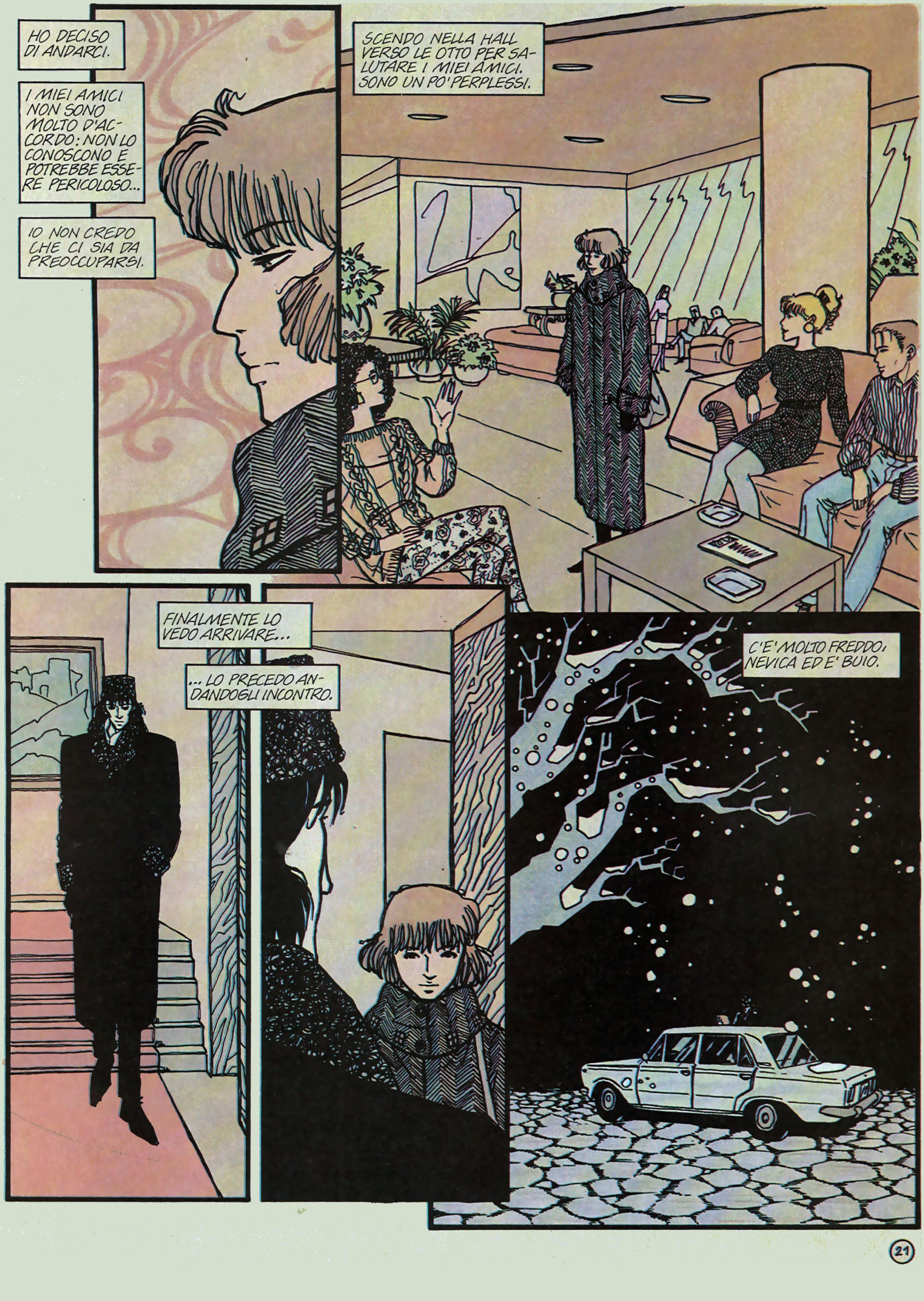
E COSI' PER GIORNI CONTINUIAMO A PARLARNE, SEMBRANO INTERESSATI.
UNO DEI MIEI AMICI VA NELLA SUA AGENZIA A PRENDERE DEI DEPLIANTS...
SOLE
CI INFORMIAMO, SI POTREBBE ANDARE PER CAPODANNO.
E' DECISO! I MIEI SI CHIEDONO COSA CI FACCIAMO PROPRIO IN ROMANIA, MA NEANCH'IO SO RISPONDERE, ED E' STATA LA MIA IDEA...
SULLE ORME DI DRACULA,
BUCOVINA, SOGGIORNO SUL
CI SIAMO COMPRATI DELLE TUTE DA SCI... MI SENTO BRUTTA E IMPACCIATA.
ARRIVIAMO A FIUMICINO, E PRENDIAMO L'AEREO PER BUCAREST, CI SONO MOLTI ALTRI GRUPPI.
FINALMENTE A BUCAREST...SONO STANCA... MA DECIDO UGUALMENTE DI ANDARE IN GIRO PER LA CITTA'.
NON E' TANTO ANTICA, ED E' MOLTO DISTRUTTA... MA E' BELLA, HA UN SUO FASCINO.
NON SO COSA STO CERCANDO... O FORSE LO SO ?!

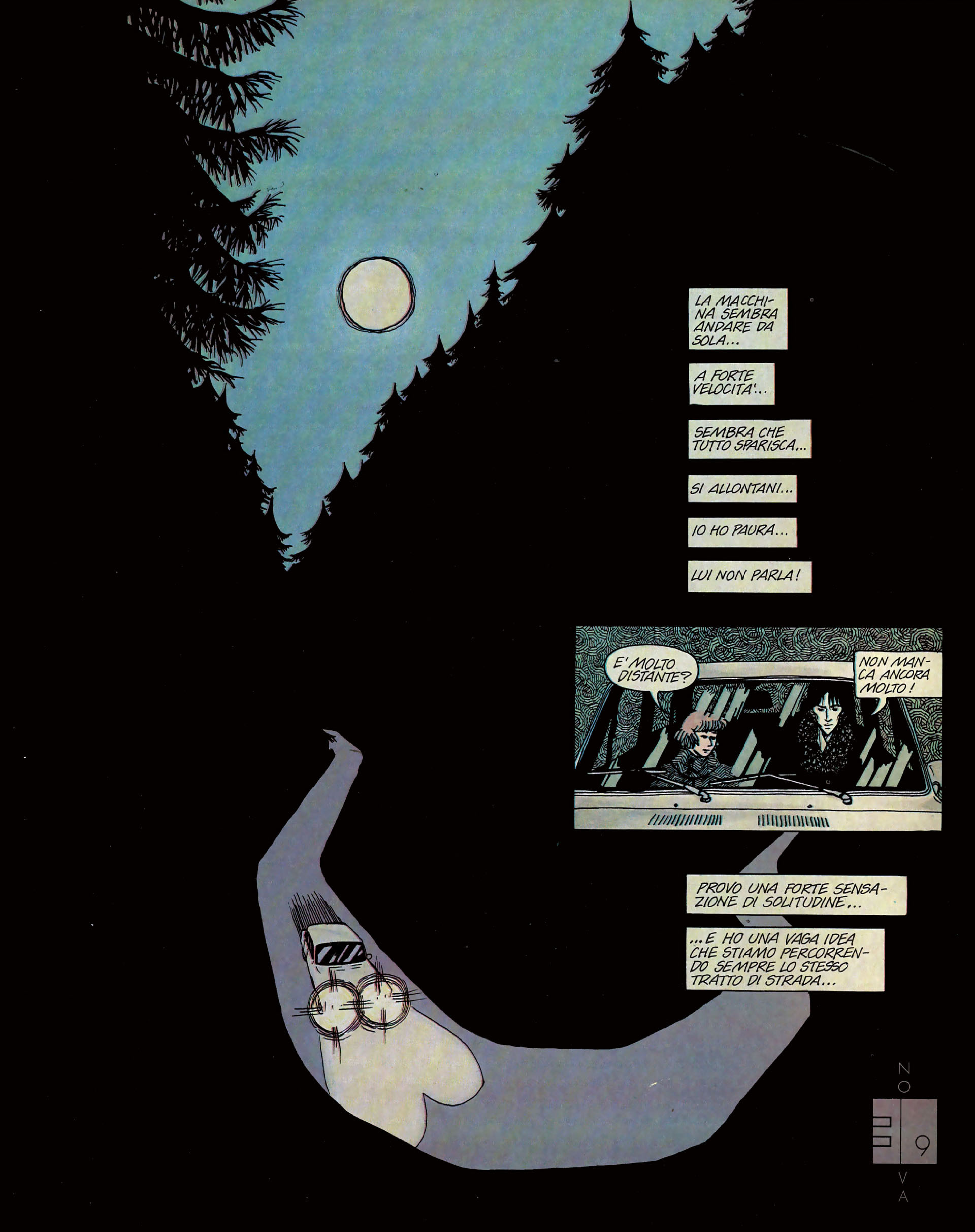

CI TRASFERIAMO A BRASOV. L'ALBERGO E' CARINO.
CI SONO MOLTE FORESTE QUI INTORNO.
L'INDOMANI SIAMO SULLE PISTE... E IO SCOPRO DI ODIARLE...
...E ME NE STO IN UNA SPECIE DI BAITA A SORSEGGIARE UNA CIOCCOLATA.

NOVA
6

E' IL 31 DICEMBRE, E TUTTI SONO EUFORICI PER VIA DEL VEGLIONE.
NON AVEVO VOGLIA DI SALIRE SULLE PISTE. COSI' DECIDO DI FARE UN GIRETTO VICINO ALL'ALBERGO. ENTRO IN UN NEGOZIO DI ARTIGIANATO...
A UN TRATTO IL NEGOZIANTE SBIANCA IN VISO.
MI GIRO...
...ADRIAN.
GLI SPIEGO CHE SONO IN ROMANIA PER CAPODANNO, MENTRE PASSEGGIAMO VERSO L'ALBERGO.
... MI FAREBBE PIACERE AVERTI A CASA MIA, QUESTA SERA. POTREI VENIRE A PRENDERTI IN MACCHINA.

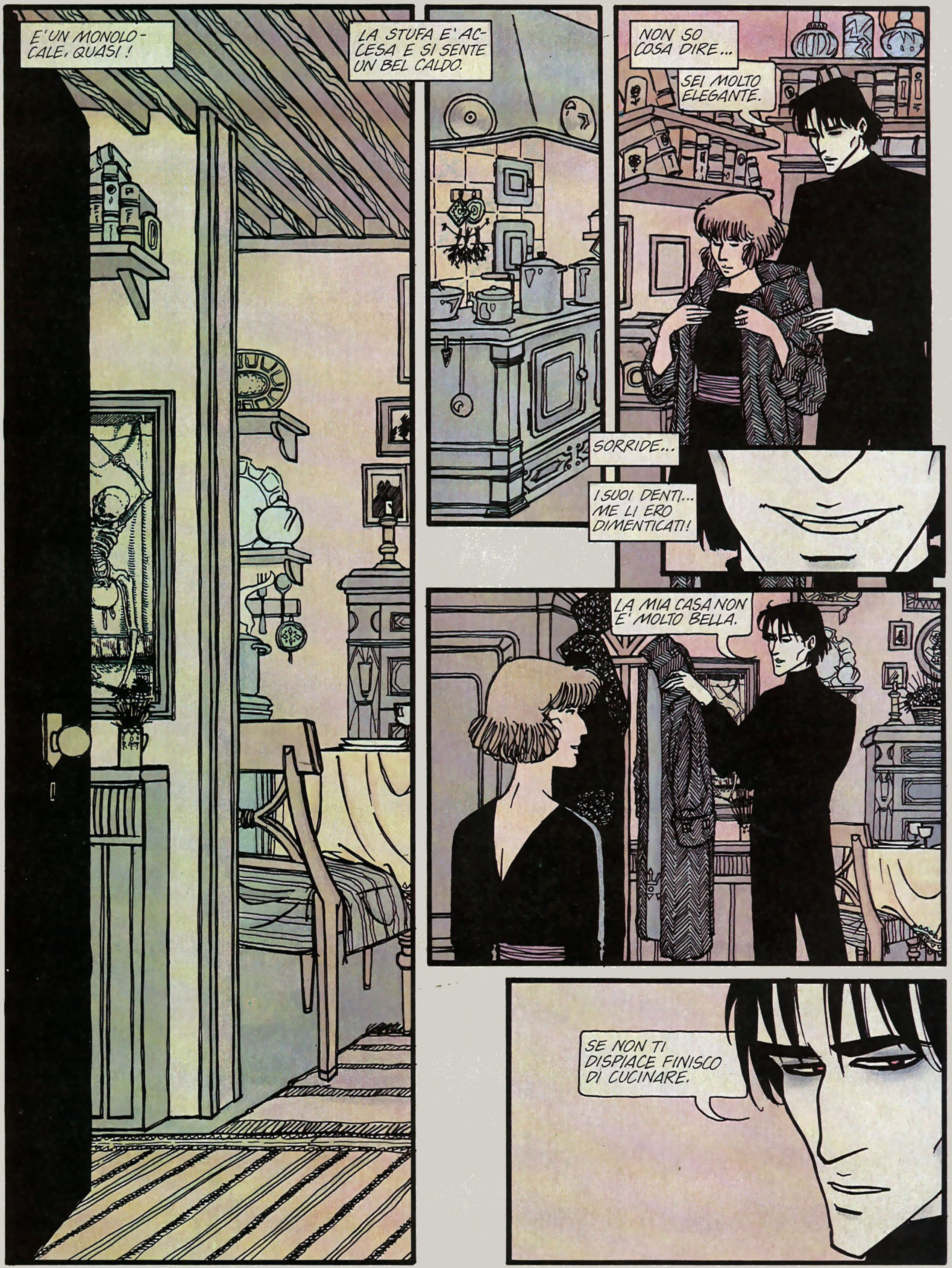
NO
7
VA


HO DECISO DI ANDARCI.
I MIEI AMICI NON SONO MOLTO D'ACCORDO: NON LO CONOSCONO E POTREBBE ESSERE PERICOLOSO...
IO NON CREDO CHE CI SIA DA PREOCCUPARSI.
SCENDO NELLA HALL VERSO LE OTTO PER SALUTARE I MIEI AMICI. SONO UN PO' PERPLESSI.
FINALMENTE LO VEDO ARRIVARE...
...LO PRECEDO ANDANDOGLI INCONTRO.
C'E' MOLTO FREDDO, NEVICA ED E' BUIO.

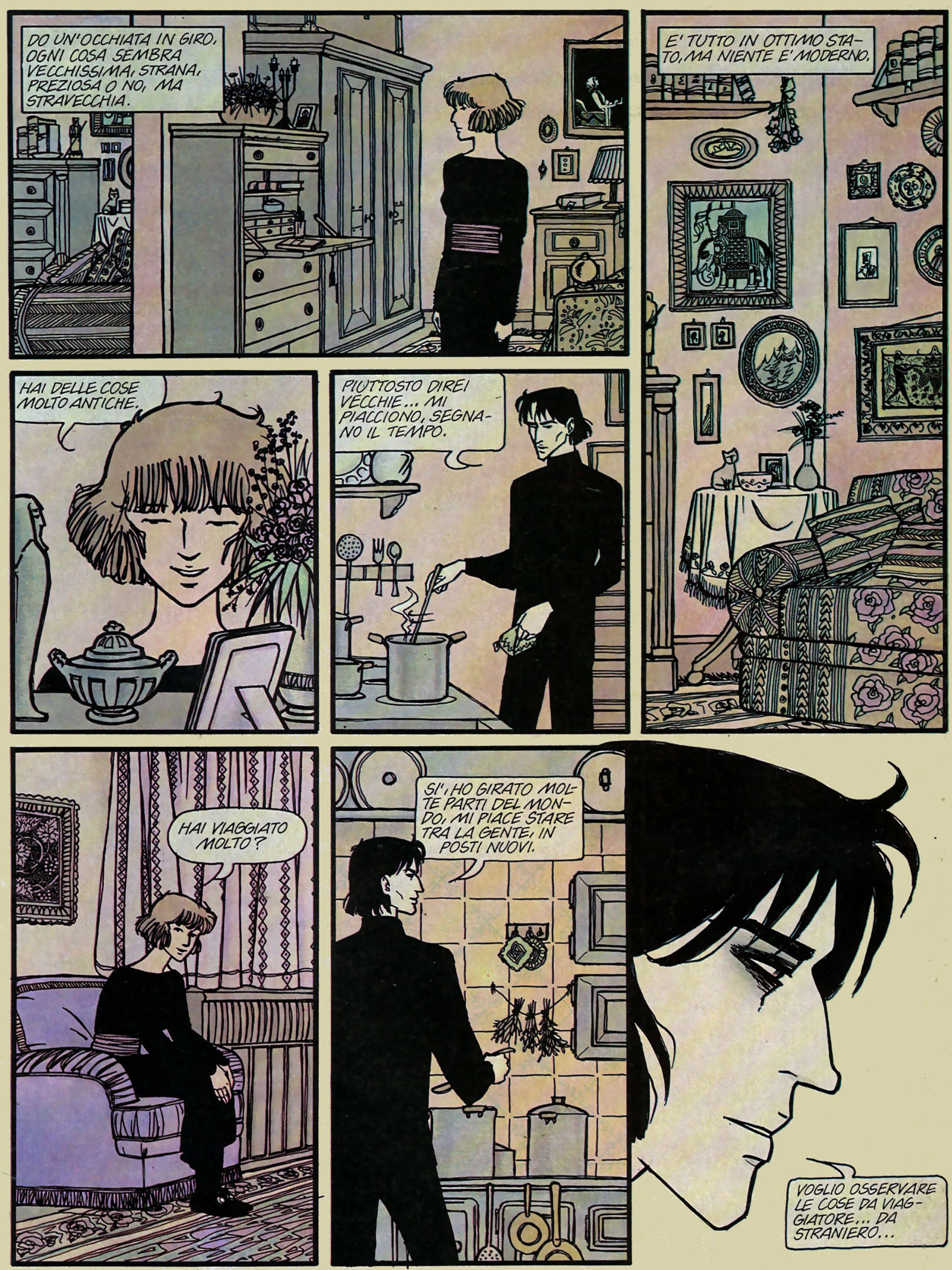

LA MACCHINA SEMBRA ANDARE DA SOLA...
A FORTE VELOCITA'...
SEMBRA CHE TUTTO SPARISCA...
SI ALLONTANI...
IO HO PAURA...
LUI NON PARLA!
E' MOLTO DISTANTE?
NON MANCA ANCORA MOLTO!
PROVO UNA FORTE SENSAZIONE DI SOLITUDINE...
...E HO UNA VAGA IDEA CHE STIAMO PERCORRENDO SEMPRE LO STESSO TRATTO DI STRADA...

ARRIVIAMO A BUCAREST, TUTTO E' DESERTO!
SIAMO IN UNA ZONA STRAVECCHIA, UNA ZONA CHE NON HO VISITATO.
ENTRIAMO IN UN PALAZZO...
...E' UN POSTO MOLTO TETRO.
ARRIVIAMO NEL SUO APPARTAMENTO.
E'IMBARAZZATO!
APRE LA PORTA!

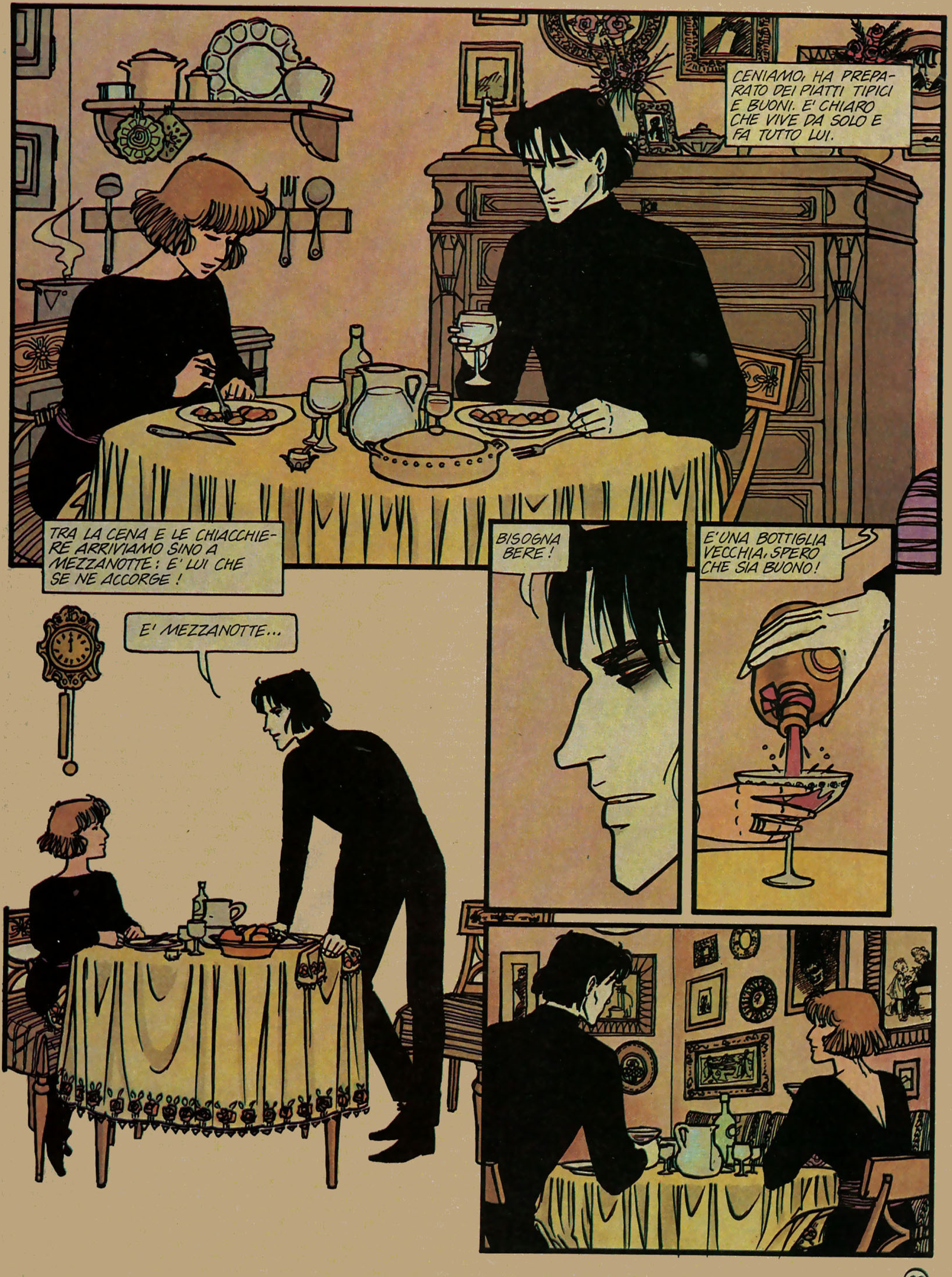
NOVA 40

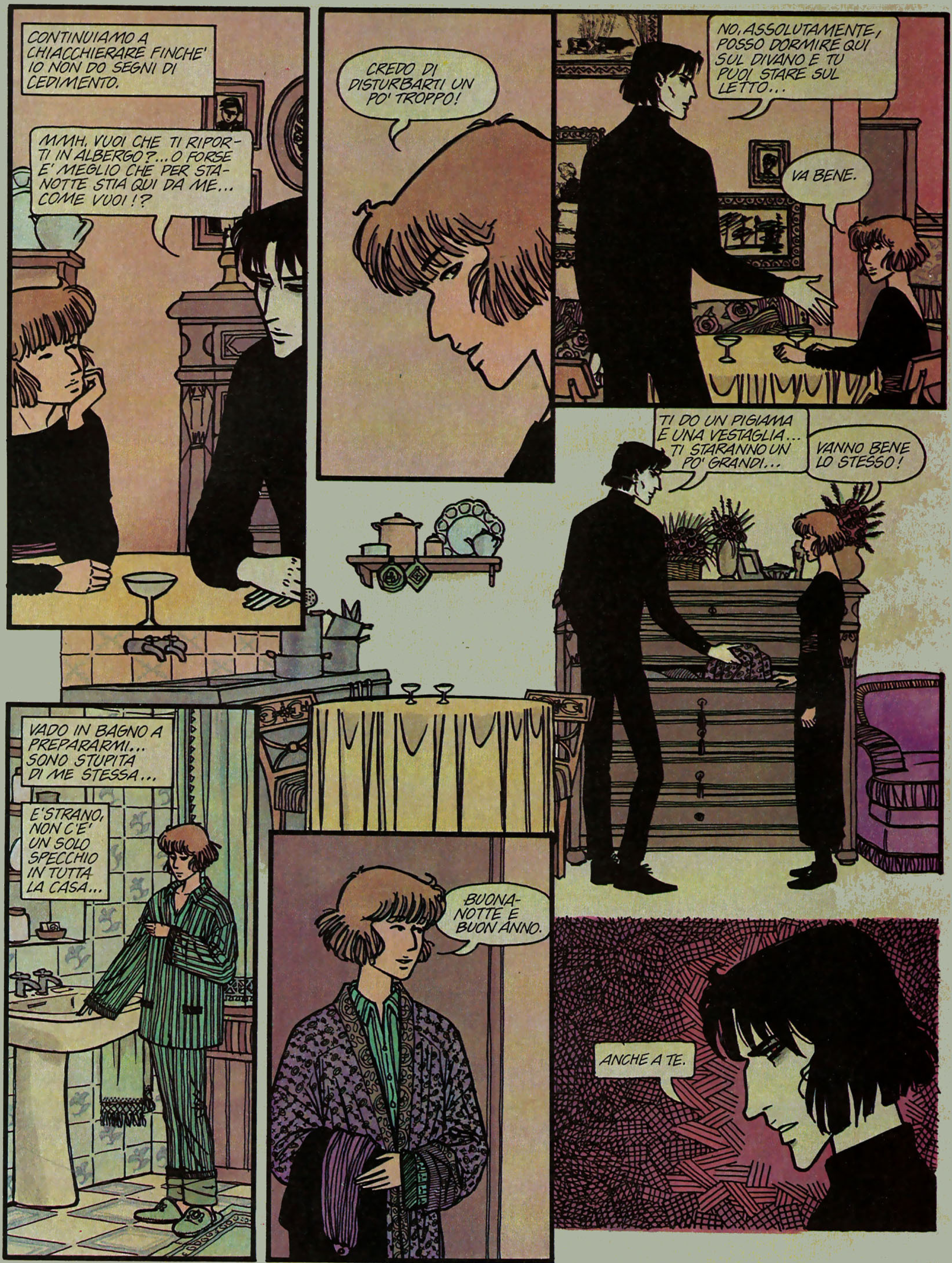

E' UN MONOLO-CALE, QUASI!
LA STUFA E' ACCESA E SI SENTE UN BEL CALDO.
NON SO COSA DIRE...
SEI MOLTO ELEGANTE.
SORRIDE...
I SUOI DENTI... ME LI ERO DIMENTICATI!
LA MIA CASA NON E' MOLTO BELLA.
SE NON TI DISPIACE FINISCO DI CUCINARE.

NOVA 41

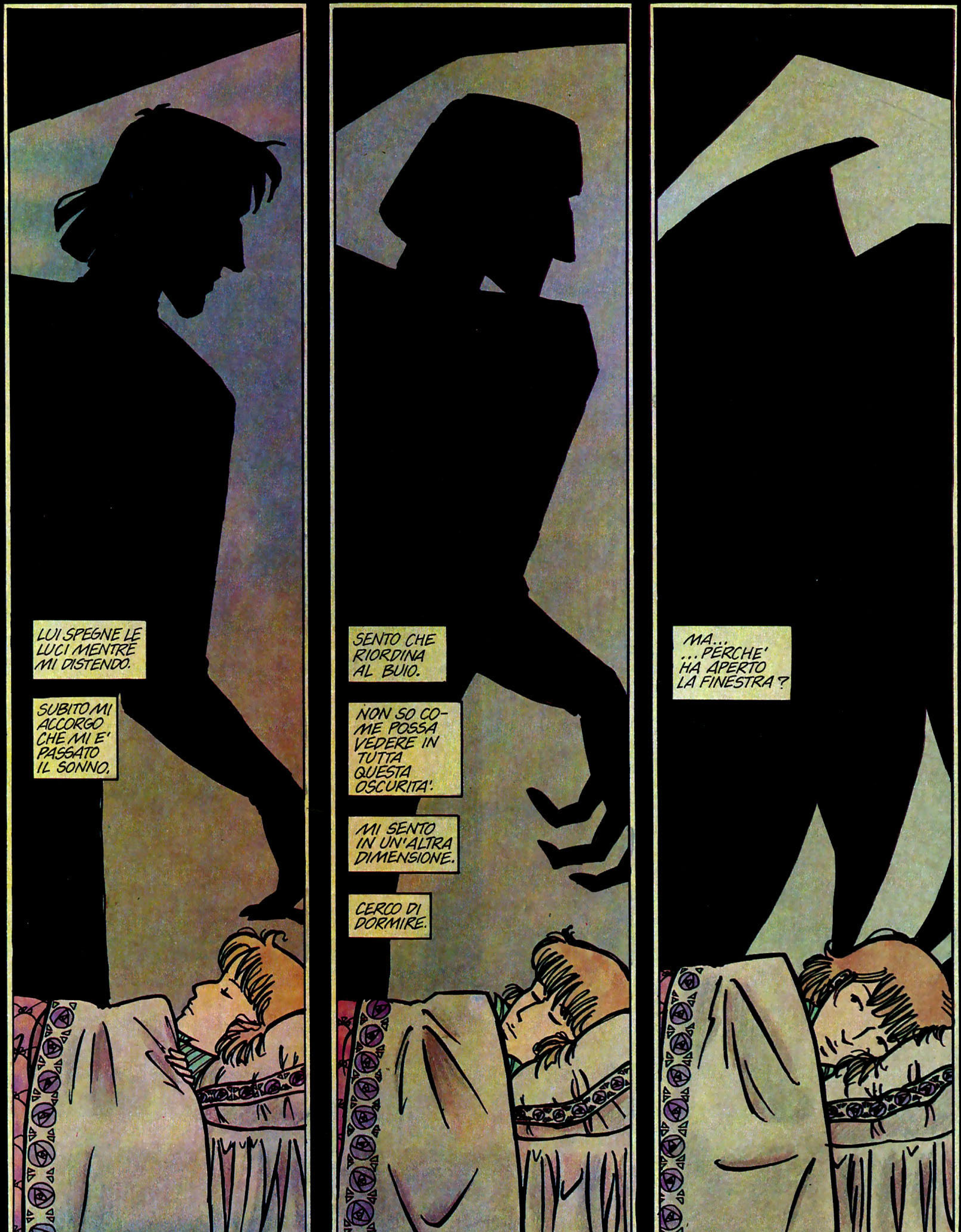

DO UN'OCCHIATA IN GIRO, OGNI COSA SEMBRA VECCHISSIMA, STRANA, PREZIOSA O NO, MA STRAVECCHIA.
E' TUTTO IN OTTIMO STATO, MA NIENTE E' MODERNO.
HAI DELLE COSE MOLTO ANTICHE.
PIUTTOSTO DIREI VECCHIE... MI PIACCIONO, SEGNANO IL TEMPO.
HAI VIAGGIATO MOLTO?
SI', HO GIRATO MOLTE PARTI DEL MONDO, MI PIACE STARE TRA LA GENTE, IN POSTI NUOVI.
VOGLIO OSSERVARE LE COSE DA VIAGGIATORE... DA STRANIERO...

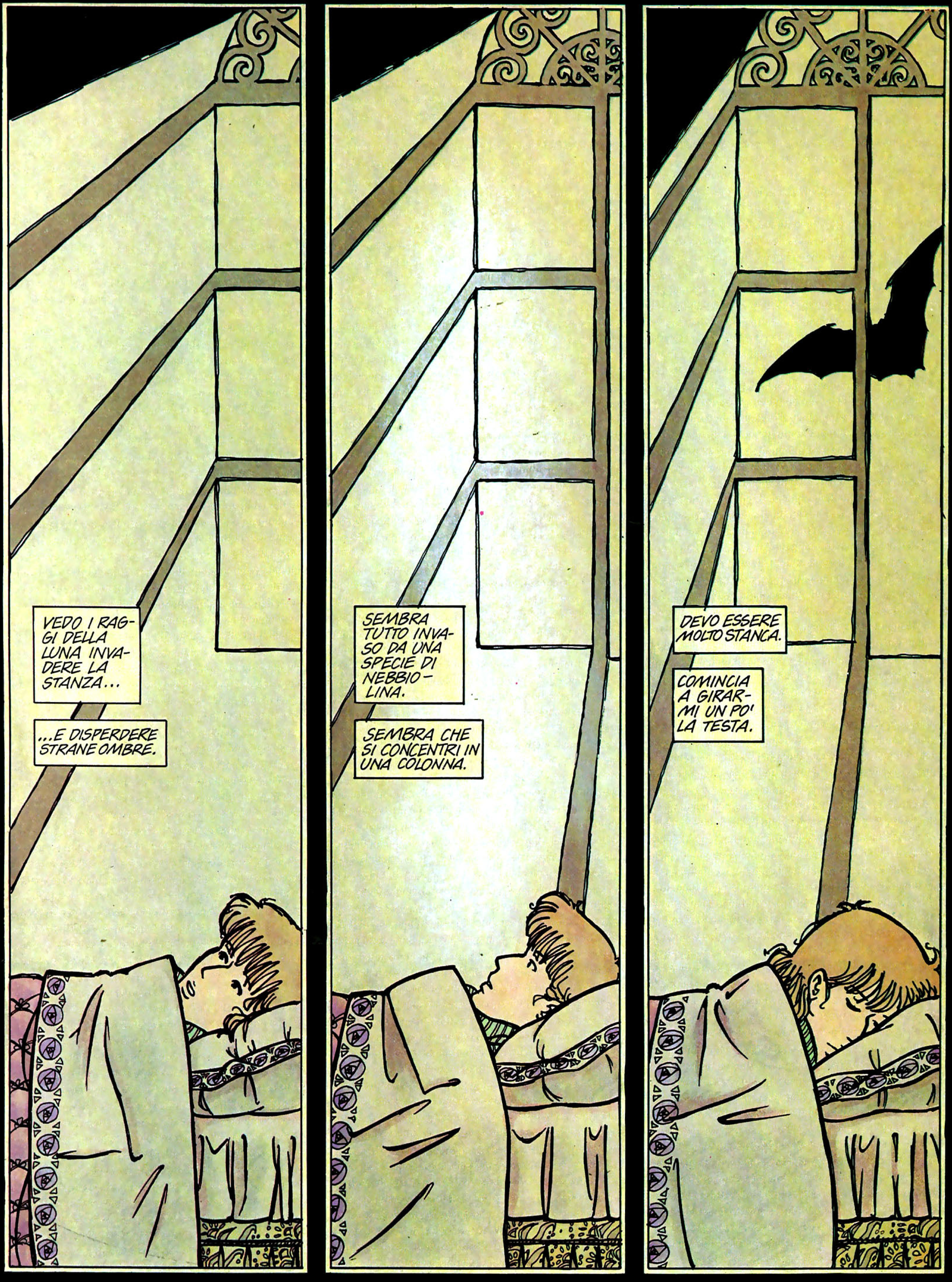
NOVA 42


CENIAMO, HA PREPARATO DEI PIATTI TIPICI E BUONI. E' CHIARO CHE VIVE DA SOLO E FA TUTTO LUI.
TRA LA CENA E LE CHIACCHIERE ARRIVIAMO SINO A MEZZANOTTE: E' LUI CHE SE NE ACCORGE!
E' MEZZANOTTE...
BISOGNA BERE!
E'UNA BOTTIGLIA VECCHIA, SPERO CHE SIA BUONO!


CONTINUIAMO A CHIACCHIERARE FINCHE' IO NON DO SEGNI DI CEDIMENTO.
MMH, VUOI CHE TI RIPORTI IN ALBERGO?... O FORSE E' MEGLIO CHE PER STANOTTE STIA QUI DA ME... COME VUOI!?
CREDO DI DISTURBARTI UN PO' TROPPO!
NO, ASSOLUTAMENTE, POSSO DORMIRE QUI SUL DIVANO E TU PUOI STARE SUL LETTO...
VA BENE.
TI DO UN PIGIAMA E UNA VESTAGLIA... TI STARANNO UN PO' GRANDI...
VANNO BENE LO STESSO!
VADO IN BAGNO A PREPARARMI... SONO STUPITA DI ME STESSA...
E' STRANO, NON C'E' UN SOLO SPECCHIO IN TUTTA LA CASA...
BUONANOTTE E BUON ANNO.
ANCHE A TE.

NOVA 44


LUI SPEGNE LE LUCI MENTRE MI DISTENDO.
SUBITO MI ACCORGO CHE MI E' PASSATO IL SONNO.
SENTO CHE RIORDINA AL BUIO.
NON SO COME POSSA VEDERE IN TUTTA QUESTA OSCURITA'.
MI SENTO IN UN'ALTRA DIMENSIONE.
CERCO DI DORMIRE.
MA...
...PERCHE' HA APERTO LA FINESTRA?

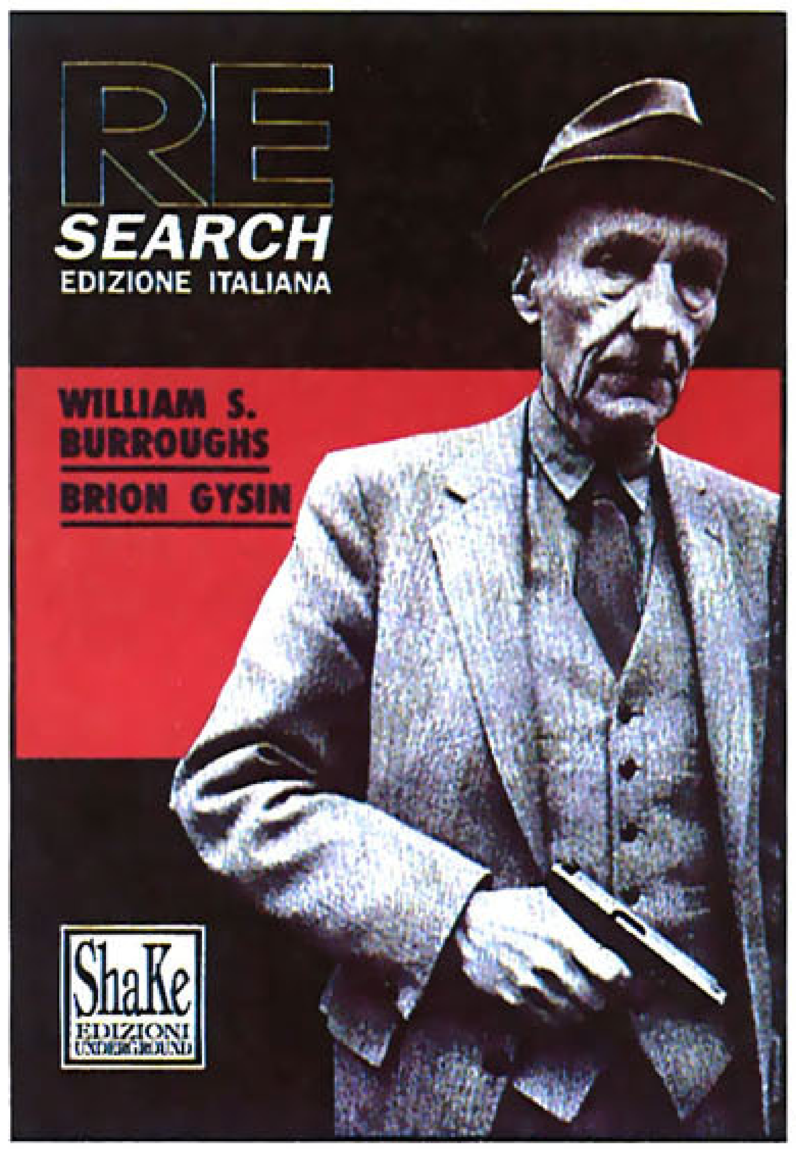

VEDO I RAGGI DELLA LUNA INVADERE LA STANZA...
...E DISPERDERE STRANE OMBRE.
SEMBRA TUTTO INVASO DA UNA SPECIE DI NEBBIOLINA.
SEMBRA CHE SI CONCENTRI IN UNA COLONNA.
DEVO ESSERE MOLTO STANCA.
COMINCIA A GIRARMI UN PO' LA TESTA.

MI RISVEGLIO NEL TEPORE DEL LETTO.
SENTO CHE PREPARA LA COLAZIONE.
BUONGIORNO.
BUONGIORNO.
MANGIAMO...
LUI SOLO UNA TAZZA DI TE' E IO TUTTO IL RESTO.
MENTRE STO TAGLIANDO IN DUE UN PANINO, MI FERISCO LA MANO CON IL COLTELLO.
AH!
NON E' NIENTE... E' SOLO UN TAGLIETTO...

-CONTINUA-

BURROUGHSIANA

«Un segno importante nella storia delle controculture»: "Re/Search", una leggenda editoriale, la lussuosa espressione cartacea delle 'migliori menti di molte generazioni', ha un'edizione italiana. Dopo una pluriennale gestazione, travaglio benvenuto se stiamo ai risultati pregevoli della prima uscita, grazie alla Shake Edizioni Underground l'infovirus pandemico di Burroughs e discepoli californiani dilaga nelle nostre librerie, in consapevole ma non opportunistica sintonia con il revival mondiale di cui sta beneficiando il pistolero di St. Louis. Ed è appunto un Burroughs calibro .45 che dà il benvenuto ai lettori dalla copertina del primo numero di "Re/search Italia", una monografia (così come monografici saranno tutti i numeri del semestrale) dedicata in coabitazione allo scrittore più a(r)mato da noi di "Nova" e al suo sodale e ispiratore, Brion Gysin. Non è disponibile, e



ben difficilmente potrà esserlo in futuro, un testo più completo e penetrante di questo volume per addentrarsi nel mondo e nell'opera dell'intellettuale più influente della nostra epoca (vabbé, lo ammettiamo: siamo ripetitivi). Ancor più prezioso il volumetto si rivela nell'approfondimento dedicato a Gysin, scrittore e pittore ben poco conosciuto e studiato, gran cerimoniere di forbici, magnetofoni e Dreamachine, il catalizzatore, il suggeritore, il plasmatore del mito Burroughs, compagno di una vita di sperimentazioni, colui che ha formalizzato le metodiche del cut-up, del fold-in e di tutte le tecniche che zio Bill avrebbe poi applicato ai suoi «materiali altamente volatili». Va dato merito ai curatori italiani di avere allestito un'edizione ancor più ricca e aggiornata dell'originale. Particolarmente preziosa ci sembra l'introduzione del contributo pressoché inedito di James Grauerholz su Burroughs artista figurativo (anche se 'sfigurazione' sarebbe il termine più adatto per descrivere gli interventi/cataclisma del nostro) e del necessario repertorio biblio-filmo-discografico compilato da Vittore Baroni. A completare una munita panoplia burroughsiana, l'editrice underground milanese pubblica un *Pasto nudo* a fumetti (di impeto grafico e di ostinata aderenza alle onde cerebrali dell'ori-

ginale) e l'indispensabile cassetta contenente il film-omaggio di Klaus 'Decoder' Maek, *W.S. Burroughs, Commissioner of Sewers*. E' con una punta d'invidia che registriamo la ricchezza e la coerenza con la quale la Shake, da vecchia talpa, è gradatamente riuscita a diventare il centro di smistamento delle migliori menti della nostra generazione. Lunga vita!

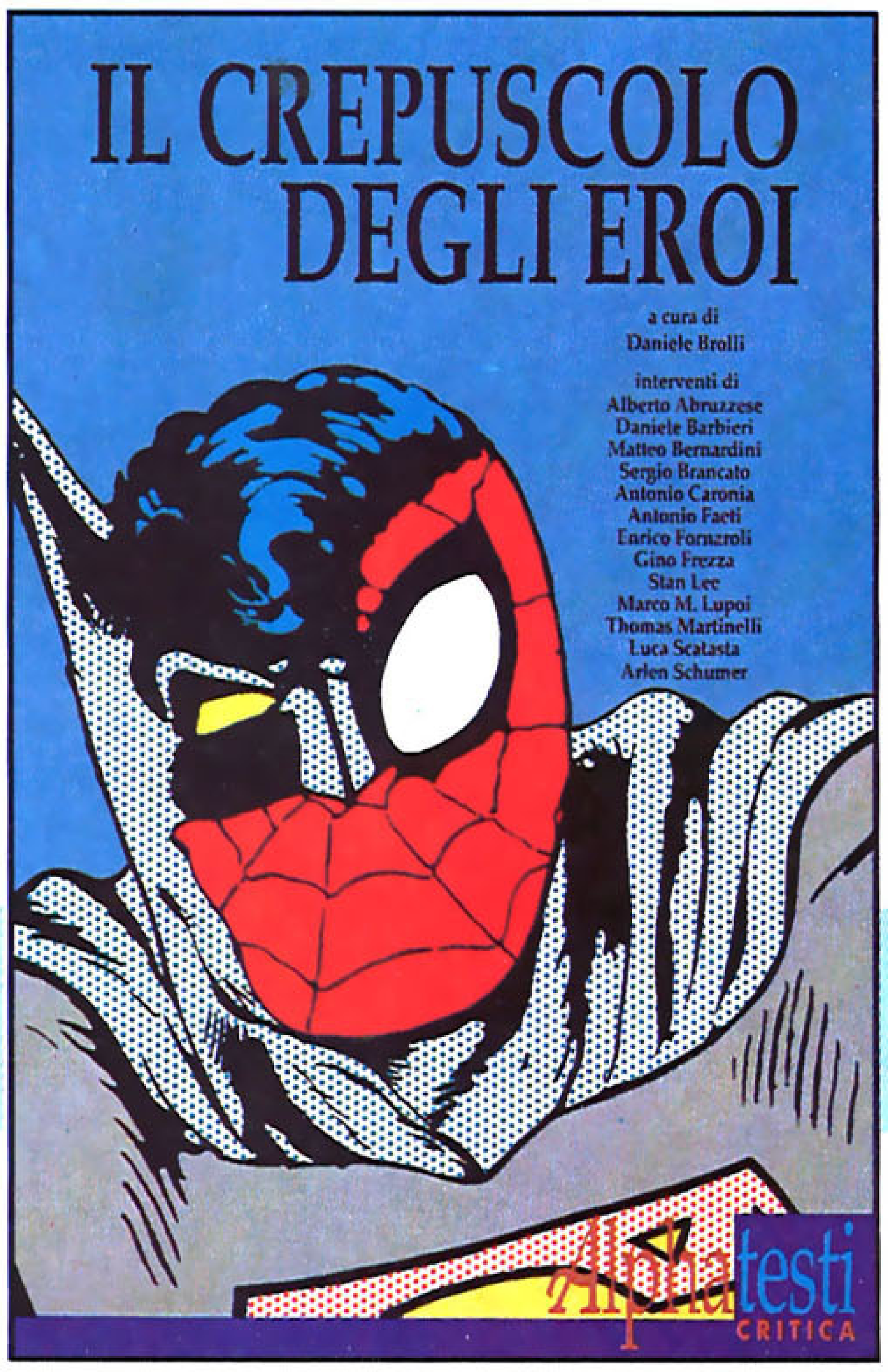
PRESS

Chi con rammarico e sorpresa vide chiudere l'esperienza editoriale di "Cyborg" potrà tirare un profondo respiro, poiché la rivista prematuramente scomparsa risorgerà dalle ceneri il prossimo autunno. Fautrice della demiurgica impresa è Telemaco, una piccola casa editrice or ora affacciatasi sulla scena bolognese. Se la nuova versione della rivista ideata e diretta da Daniele Brolli presenterà succosi ingredienti come il nuovo *Ramarro* di Palumbo e *The One* di Rick Veitch (caustica rivisitazione dell'universo DC), numerose sono le novità pronte a partire. Dopo la recente uscita de *Il crepuscolo degli eroi*, corposo saggio che riprende gli interventi apparsi in *I mille volti del supereroe* (gli smemorati si rileggano "Nova " n° 3) ma riveduti , corretti e rimpinguati con nuovi interventi di Abruzzese, Bernardini, Frezza, Martinelli e un'intervista a Stan Lee, i fan dei supereroi avranno di che plaudire perché è in arrivo il nuovo super-team protagonista di *Youngblood*, miniserie ideata e realizzata da Rob Liefeld, nonché un'esauriente analisi del mito di Batman firmata da Francesco Meo. E non è tutto, buone nuove anche per i cultori di maghi, orchetti e gnomi che avranno finalmente una rivista interamente dedicata al fumetto fantasy, "Lo Hobbitt" (naturalmente!) il suo titolo.

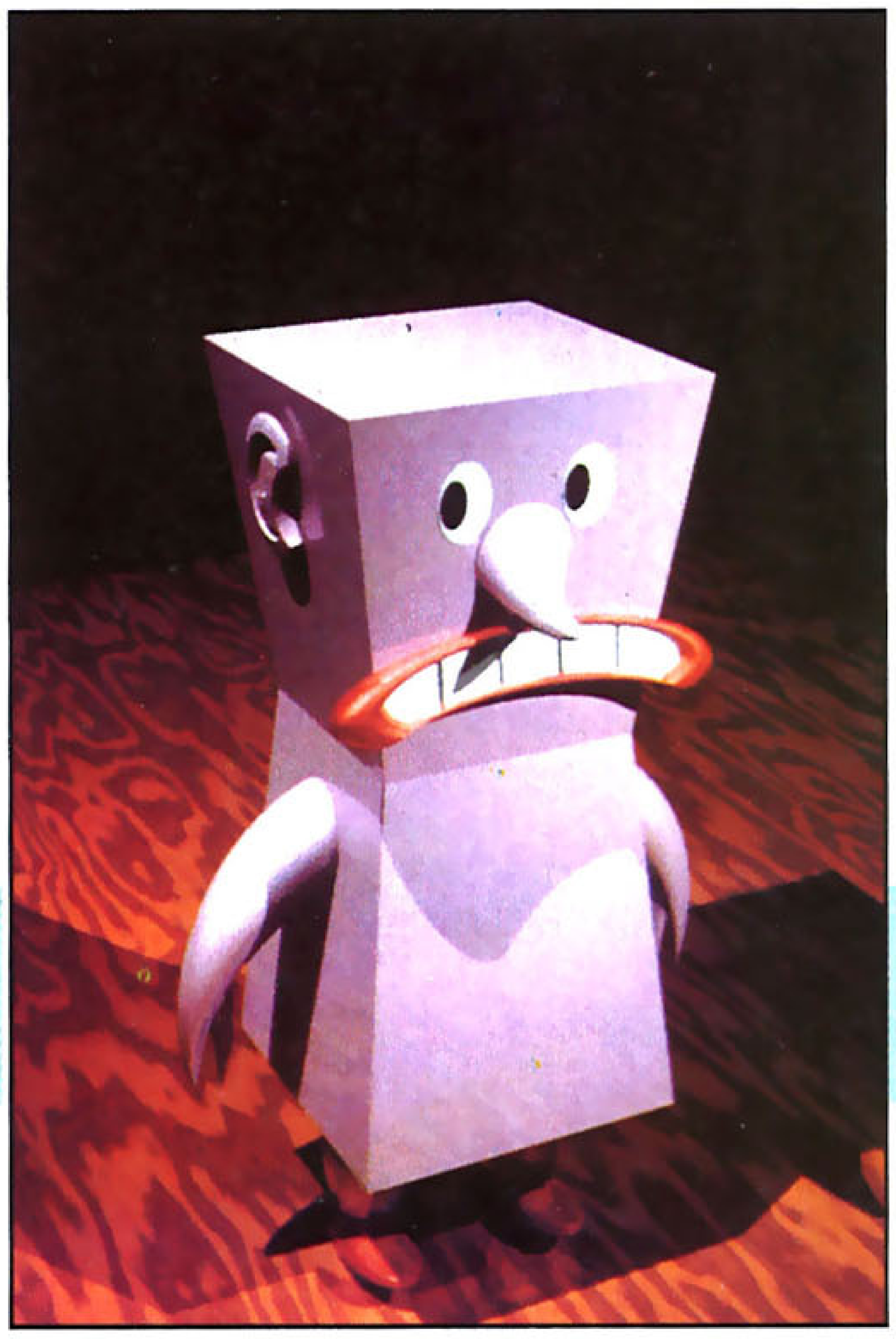
VIDEO

Il computer e i fumetti sembrano essere al momento due soggetti poco compatibili, almeno se valutiamo i risultati editoriali: dal deludente *Batman: digital justice* di Pepe Moreno ai primitivi Giovanotti Mondani Meccanici , per non parlare delle difficoltà di realizzazione di *Arzach* di Moebius (al momento interrotto e incompiuto). Forse le possibilità dei due media sono ancora troppo poco esplorate nella loro specifica compatibilità, forse i costi della computer animation sono ancora troppo elevati, forse gli standard visivi e le macchine cambiano con troppa rapidità. Nel 90 % dei casi il fumetto si dibatte ancora nel buio della rappresentazione del ciberspazio, senza capirci un'acca di come si può usare. Lo studio Entropia (Silvia Dogà e Fabio Malagnini), con l'apporto di Massimo Giacon tenta, invece, di partire con un approccio molto fedele allo spirito dei comix, oltre che tecnico, utilizzando standard tecnologici dell'ultima generazione e macchine avanzate per un micro progetto di grande velocità ed elasticità. Si tratta di una serie di strips in animazione della durata di non più di 15 secondi, in cui il personaggio-base subirà metamorfosi, viaggerà nella Storia e vivrà gag fulminanti. Un nuovo virus si aggira nella rete... occhio ai vostri videodecks!

TELEMACO



ENTROPIA



CACUCCI CORICA
GABOS

TOBACCO

PARTE QUARTA

Fabio Filzi, l'investigatore in montgomery, imbarcato per lavoro sul traghetto per l'Elba, è testimone di un incendio doloso. Allo sbarco, segue le tracce del piromane, che viene poco dopo sequestrato da una coppia (che fra l'altro si accorge facilmente del non irresistibile pedinamento). I sequestratori, dopo avere tentato senza risultati di estorcere a Biro (questo è il nome dell'incendiario) notizie a proposito di non meglio identificate tracce, decidono di restituirlo a Filzi, che credono complice. Biro è stato ingaggiato per il misfatto, inteso a estorcere denaro dall'assicurazione, dallo zio di un'intima amica, direttore della compagnia marittima. Quando imparano che sul traghetto è stato rinvenuto il cadavere uno scienziato di fama internazionale, defunto non accidentalmente visto che presenta una profonda ferita alla testa, Biro e Filzi vanno nell'ufficio dell'armatore, ma da questi non ricavano alcun indizio. Ne escono almeno più danarosi di prima.

Soggetto e sceneggiatura:
Pino Cacucci & Gloria Corica
Disegni: Otto Gabos
Lettering: Karin Andersen
© 1992 Granata Press, Bologna.

BENTOR-NATO, SIGNOR FILZI!
BUONA-NOTTE, SISTO.
T.N.K. L'ISOLA NON SI TOCCA.
RETTORE PAGLIACCIO
E' SEMPRE COSI', O TI HAN-NO APPENA PERQUISITO?
DOMANI CI SI ALZA PRE-STO. SPEGNITI E DORMI.
SONO ARRIVATI I SOLDI DEL BARILLI. CON QUELLO CHE E' AVANZATO, CI HO PAGATO UN PO' DI BOLLETTE.
MMH.
BENE. IL TUO AMICO VUOLE UN TATUAGGIO. LO FAC-CIO SUBITO, DICE CHE DOVETE RIPARTIRE FRA QUALCHE ORA.
NON E' MIO AMICO, E SE PROPRIO GLIELO DEVI FARE, EVITA ALMENO I SOGGETTI "MARI-NARI"...

AH SI'? PENSA CHE LUI E' INDECISO TRA UNA NAVE E UN DRAGO.
MEGLIO IL DRAGO. E SENZA FIAMME.
MA CHE DRAGO E', SENZA LE FIAMME?
FAGLI UN DRAGO CHE VOMITA GLI SI ADDICE DI PIU'.
PRONTO, IBERIA? VORREI PRENOTARE DUE POSTI PER BARCELLONA. SI', NEL POMERIGGIO VA BENE, SE E' DA MILANO.
CI SAREBBE QUEL TRANSATLANTICO ANNI '30...
SI', MA I DRAGHI VENGONO MEGLIO FIDATI.
SE LO DICI TU...
CHE TE NE PARE?
GLI MANCA LA PAROLA. MUOVITI CHE ABBIAMO L'AEREO ALLE DUE.
E' UN ARTISTA, IL TUO SOCIO. SCOMMETTO CHE TE NE SEI FATTO FARE QUALCUNO ANCHE TU...
LASCIAMO PERDERE.
DORMITO MALE, PER CASO?
NO, MA HO VOGLIA DI ANDARE A BARCELLONA. COME PRENDERE UN CALCIO NELLE PALLE.
ZZIP

DA DOVE PENSI DI COMINCIARE ?
VRROOOM
INTANTO VEDIAMO COSA COM-BINAVA IL PROFESSORE ALL'UNIVERSITA'. CER-CHIAMO QUALCUNO CHE LO CONOSCEVA, E COSI' VIA...
DOTTOR WEEDEN... CHIEDO SCUSA, MA HO APPENA PARLATO CON JAS. QUEI DUE SEMBRANO DIRET-TI A MILANO.
E LE SUE RICERCHE NEL-LE COMPAGNIE AEREE ?
POSITIVE, PURTROPPO. DUE PRENOTA-ZIONI SUL VOLO MILANO-BAR-CELLONA DEL-LE 14.
MMH... TEMO CHE, A QUESTO PUNTO, NON CI RESTI ALTRA SCELTA.
NONOSTAN-TE LA MIA SENSA-ZIONE CHE SI TRATTI DI UNA SFORTUNATA COINCI-DENZA... NON POSSIAMO PERMETTERE CHE SI AVVICININO TROP-PO...

SONO D'ACCORDO. SOPRATTUTTO CONSIDERANDO CHE, UNA VOLTA LASCIATA L'AUTO, PER NOI DIVENTERA' PIU' COMPLICATO SEGUIRLI.
VA BENE. ORDINI A JAS DI BLOCCARLI. MA GLI RACCOMANDI LA MASSIMA DISCREZIONE.
NON C'E' TEMPO PER METTERE A PUNTO UN "INCIDENTE" PULITO, E DOBBIAMO EVITARE INTERVENTI CHE DESTINO ATTENZIONE...
SIAMO ORMAI ENTRATI NELLA FASE PIU' DELICATA. FRA UN PAIO DI SETTIMANE POSSIAMO AVVIARE LA "DIFFUSIONE"...
...E PRIMA, DEVO SAPERE COSA HANNO SCOPERTO.
PRONTO, JAS? ABBIAMO TROVATO LE FATTURE. BLOCCA SUBITO LA MERCE E RIPORTALA QUI. MA FAI MOLTA ATTENZIONE A NON ROMPERE NIENTE...
MA COME CRESCONO IN FRETTA I MIEI PICCOLI GUASTATORI...
TRA POCHI GIORNI SARETE UN ESERCITO INVINCIBILE.
SCHIFO DI POSTO...!
SPLAT!

Happy lunch Happy
COMPRO QUALCOSA DA MANGIARE... ASPETTAMI QUI.
MMH.
CREK
MAGNA GRECIA
SEMO DEBOLI AR CENTRO, NON C'E' GNENTE DA FA'...
MA CHE CE FREGA. AVEMO FATTO PIAGNE UN PAR DE MAMME, CHE VOI DE PIU'?
NON SI AGITI, SIGNOR FILZI.
TRAN-QUILLO...

C'E' UNA PERSONA CHE VUOLE SCAMBIARE DUE CHIACCHIERE CON LEI...
ADESSO ANDIAMO DAL SUO AMICO, E POI USCIAMO, SENZA FARE CHIASSO.
E CONVINCA IL RAGAZZO A STARE CALMO, COSI' NESSUNO SI FARA' MALE.
Happy lunch Happy Drink
W.C.
W.C.
DOV'E' FINITO, IL SUO SOCIO?
MERDA...
W.C.
NIENTE SCHERZI STUPIDI, SIGNOR FILZI... MI DICA SUBITO DOVE...
ECCOLO LA'...
VAI. NOI TI RAGGIUNGIAMO.

GOAL
IDIOTA!
FFII FFII..
NON FARE CRETINATE, RAGAZZO!
PIANTALA...!
OLE'
BASTARDO INTERISTA! ADDOSSO, LUPI!
?
PIANTALA, DEFICIENTE! STAI ZITTO!
LI MORTACCI...
DAJE A L'INFAMONE!
SOTTO MORE!
CAVAMOJE LI BUDELLI!

STUMP
ANVEDI QUEST'ARTRO!
FERMI PEZZENTI!
ALL'ATTACCO FRATELLI!
DRUGHI
TONK!
SQUONK!
DRUGHI
SDUNG!
CRASH
SDENG
BASTA! FATELA FINITA!

E SCÀNSATE, SCEMA!
GNAMU
CRASH
VOLA-REEEE! OH-OOOH!
MANDACE QUER MIGNOT-TONE DE TU SORELLA!
CRISTO...
er marKet
GNAMGNAM
autogrill
VIA! VIA!
AHAA... MHM...

ANDIAMO, ALZATI!
UURRGL...
GNAMGN
Ket
ECCOLI LI'!
DA'MOJE UN'ESTREMA UNZIONE!
VE LA SIETE CERCATA, ANIMALI...
BLAM
CHE BORDELLO...
VROOOMM
COGLIONE!
SKREECH
MA COME CAZZO FANNO A STARCI SEMPRE ADDOSSO?

VRRROOOM
CRACK!
CRASH!
NON E' POSSIBILE... QUI SONO TUTTI PAZZI... NON E' POSSIBILE!
L'ISOLA D'ELBA...
MI SCUSI, DOTTOR WEEDEN...
QUALCHE PROBLEMA, SIGNORINA JENNY?
ECCO... SI'. E' SUCCESSO UN IMPREVISTO.
INTENDE DIRE... CHE LI HANNO PERSI?
PER IL MOMENTO SI', PURTROPPO... TEMO SIA ACCADUTO QUALCOSA DI GRAVE...
JAS E' STATO COSTRETTO A FERMARSI... E NON FARANNO IN TEMPO A RAGGIUNGERLI ALL'AEROPORTO.

-CONTINUA-

NOVA 61

MANCHETTE

POSIZIONE di TIRO

ILLUSTRAZIONI DI DAVIDE TOFFOLO

Le pagine di "Nova Express" ospitano finalmente un caposcuola del noir francese, ispiratore di un'intera generazione di giallisti e del migliore cinema d'oltralpe: Jean-Patrick Manchette. Jazzista, soggettista, critico cinematografico, traduttore e ovviamente scrittore troppo a lungo ignorato in Italia è oggi pubblicato per i tipi della Metrolibri. Pagine che hanno il ritmo di una corsa affannosa, la stessa del protagonista, Martin Terrier, trascinato in un vortice di eventi imprevisti e spietati. Uno stile asciutto, il gusto per l'imprevisto e una trama che si complica intrecciando i fili fino al groviglio che solo Manchette, giunti a questo punto, sarà tanto abile da sciogliere a sorpresa, senza lasciare tempi morti.

Capitolo 1

Era inverno e calava la notte. Giungendo direttamente dall'Artico, un vento ghiacciato soffiava sul mar d'Irlanda, spazzava Liverpool, sibilava attraverso la pianura del Cheshire (dove i gatti reclinavano freddolosamente le orecchie sentendolo muggire nel camino), per andare a colpire gli occhi della persona seduta in un furgoncino Bedford coi finestrini abbassati. L'uomo non batteva ciglio.

Era robusto, ma non massiccio, col volto tranquillo, gli occhi azzurri, i capelli castani che ricoprivano giusto il bordo superiore delle orecchie. Portava un giaccone da marinaio, un maglione nero, blue-jeans, scarpe tipo Clark's, e stava col busto eretto, appoggiato alla portiera destra della cabina, le gambe sul sedile, le suole che toccavano la portiera sinistra. Dimostrava trent'anni o poco più; in realtà non li aveva ancora e si chiamava Martin Terrier. Teneva sulle cosce una pistola automatica Ortgies munita di silenziatore Redfield.

Il Bedford sostava nella periferia settentrionale di Worcester, in un quartiere residenziale pieno di villini stile Tudor, con le tipiche colombaie, le finestre dai vetri quadrettati e i telai dipinti di un nero brillante. Dai vetri delle abitazioni prive d'imposte usciva il riverbero grigio o colorato delle televisioni accese. Due coppie, con la testa reclinata e la schiena controvento, aspettavano l'autobus alla fermata vicina.

Sotto la tettoia di una casetta Tudor, a cinquanta metri dal Bedford, si accese una lanterna. Quando la porta del villino si aprì, Terrier gettò sul pavimento della cabina la sigaretta francese che stava fumando, una Gauloise. Armò l'Ortgies, mentre, sulla scalinata, Marshall Dubofsky si voltava a baciare frettolosamente la guancia della moglie. Da nord giungeva un autobus a due piani verde, tutto illuminato. Dubofsky, infagottato in un impermeabile grigio chiaro senza cintura, si mise a correre con le sue corte gambe. Trattenendosi in testa, con una mano, un cappello tirolese di feltro verde, attraversò trotterellando il giardino, accelerò sul marciapiede e giunse alla fermata con tre secondi d'anticipo sull'autobus. Terrier fece un rumorino indispettito con la saliva in bocca. Si sedette con uno scatto equilibrato delle gambe al volante del Bedford e mise la sicura dell'automatica, che poggiò a portata di mano sul lato sinistro del sedile. Intanto le due coppie e Dubofsky salivano in autobus. Il mezzo pubblico ripartì. Terrier gli lasciò prendere un po' di vantaggio.

Nel centro di Worcester c'è una piazza che fa da capolinea a diverse linee d'autobus. Terrier, manovrando per posteggiare il Bedford, osservò Dubofsky entrare in un cinema vicino, che proponeva una doppia programmazione: un mediocre thriller americano con Charles Bronson e una commedia inglese in bianco e nero a carattere regionale con Diane Cilento. Quando i passeggeri del bus finirono di disperdersi, la piazza rimase deserta. Di fronte al cinema, un pub squallido, che sembrava piuttosto una grossa lavanderia automatica, rifletteva sul marciapiede attraverso i vetri smerigliati pozzanghere di luce giallastra. All'interno del cubo vetrato posto in fondo all'entrata, la cassiera del cinema lavorava a maglia.

Una finta rossa, vestita con un tre quarti di pseudo-pelliccia acrilica rosso papavero, rossetto scarlatto sulle labbra, gli occhi pesantemente truccati di nero e gli stivali di plastica nera col tacco altissimo, uscì dalla sala di proiezione e abbandonò il cinema. Aveva una borsa rossa a tracolla, le mani in tasca e un'espressione imbronciata e pensierosa. Dubofsky, che la seguiva a una ventina di metri, gettò un'occhiata furtiva verso il pub.

Quando la donna e l'uomo si furono allontanati dal cinema per svoltare l'angolo della strada, Terrier innestò la marcia, li raggiunse e li superò. Voltò un attimo prima che la rossa raggiungesse l'incrocio, si portò bruscamente contro il marciapiede e s'arrestò. Intanto la donna aveva superato l'angolo e l'oltrepassava a testa bassa. Lasciando il motore acceso, Terrier aprì la portiera sinistra e scese sul marciapiede con l'Ortgies in pugno. I loro sguardi s'incrociarono, Dubofsky spalancò la bocca per urlare, Terrier sparò in rapida successione un colpo nell'orifizio aperto e un altro alla radice del naso.

Alla sommessa detonazione dell'arma da fuoco, la rossa si girò e, poiché Terrier aveva fatto lo stesso, i due si trovarono faccia a faccia nell'istante in cui il cranio di Dubofsky, squarciato, bucato e fatto a pezzetti come il guscio di un uovo sodo, cadeva sul marciapiede con un rumore grumoso. E Terrier fece due passi in avanti, tese il braccio e appoggiò il silenziatore sul cuore della donna premendo una volta il grilletto. La donna fu sbalzata all'indietro, i suoi intestini si svuotarono sonoramente, e cadde sulla schiena. Terrier risalì sul Bedford e se ne andò.

Prese a sinistra e filò in direzione ovest per un'ampia strada costeggiata di negozi e completamente deserta, col vento fortissimo che inseguiva le volteggianti e luride pagine di un giornale. Dietro le vetrine scure c'erano centinaia di vestiti vuoti, migliaia di scarpe vuote, migliaia di etichette quadrate di cartoncino con l'indicazione dei prezzi in sterline o, raramente, in ghinee.

Il Bedford raggiunse in breve un'autostrada. Verso mezzanotte oltrepassò Oxford. Più tardi entrò a Londra.

Terrier si diresse all'hotel Cavendish. Abbandonò il furgoncino nel parcheggio dell'edificio, salì nella sua camera e prese dal bar automatico una mezza bottiglia di champagne spagnolo. Ne bevve un bicchiere, versò il resto dello spumante nel lavabo e gettò la bottiglia in un angolo della stanza. Aprì un barattolo di strong ale Watney's e la sorseggiò seduto sul letto, col busto dritto, fumando due o tre sigarette. Stava quasi completamente immobile e non sembrava avere sonno. Poi si alzò, smontò l'arma, la pulì meticolosamente e la infilò in una scatola di cartone. Fumò un'altra sigaretta, s'infilò il pigiama, si coricò e spense la luce.

Capitolo 2

Alle otto e mezza una giamaicana servì puntualmente la colazione a Terrier. L'uomo mangiò in fretta. I suoi lineamenti erano tesi, gli occhi cerchiati, i bordi delle palpebre arrossati. Depose il vassoio nel corridoio. Si lavò e si vestì. Mentre finiva di fare il nodo a una cravatta blu marino sopra una camicia azzurro chiaro, qualcuno bussò alla porta: undici tocchi in rapida successione, seguiti da altri tre. Terrier infilò la giacca del

suo vestito grigio e andò ad aprire. Entrò un giovane biondo, grasso, coi basettoni, e con lo stesso stemma sul blazer e sulla cravatta verdi.

— Chi era la ragazza? — domandò il nuovo arrivato dopo aver chiuso la porta.

Terrier alzò le spalle. Il giovanotto odorava di lozione dopobarba. Aveva grandi occhi grigi. Sorrise lievemente.

— Meglio così! — esclamò. — La polizia sta interrogando la moglie. Ha con sé l'arma?

Terrier indicò la scatola di cartone con un cenno del capo. Il biondo con le basette se la mise sotto il braccio.

— Arrivederci — disse.

— Forse.

L'altro sorrise. Uscì e richiuse la porta senza fare alcun rumore. Terrier alzò ancora le spalle. Bruciò una foto di Dubofsky in un portacenere con la pubblicità di qualcosa col nome di "Younger's Tartan", che senza dubbio doveva essere una marca di birra. Buttò la cenere nel water, poi scese coi bagagli, che lasciò in consegna all'hotel. Pagò il conto, raggiunse il parcheggio, si mise alla guida del furgoncino Bedford e andò a restituirlo al garage dove l'aveva noleggiato, a Camdem, a nord di Londra.

Il tempo era freddo e secco, e il vento continuava a soffiare. Terrier tornò in autobus verso il centro, dalle parti di Soho. Fece qualche acquisto e passeggiò. Greek Street era piena di cinesi. In una specie di bazar polveroso un vecchio gli propose un disco pirata della Callas, ma Terrier ce l'aveva già.

Rientrò a piedi all'hotel Cavendish a metà pomeriggio, e recuperò i bagagli. Un taxi lo accompagnò all'aeroporto. Un gran numero di poliziotti e di militari controllavano gli ingressi e perquisivano i veicoli e le persone, evidentemente a causa della recente recrudescenza del terrorismo nazionalista irlandese.

L'aereo decollò con venti minuti di ritardo e atterrò a Roissy-Charles-de-Gaulle col buio. Verso le nove e trenta un taxi francese depose Terrier davanti al suo domicilio in Boulevard Lefebvre, di fronte al parco delle Esposizioni, non lontano da Porte de Versailles.

Terrier salì a piedi. Non c'era ascensore. L'alloggio dell'uomo consisteva in un appartamentino mansardato sotto il tetto, al sesto piano. Quando raggiunse il suo pianerottolo, sentì che il telefono squillava. Nell'istante in cui Terrier aprì ed entrò, l'apparecchio smise di suonare. L'uomo richiuse la porta, accese la luce e restò immobile per un attimo, con la borsa da viaggio appoggiata a terra al suo fianco.

L'unica stanza, cui si aggiungevano un cucinino e un minuscolo bagno con doccia, era ammobiliata sommariamente. Un letto bianco, un tappeto beige peloso, due poltrone di plastica bianca e un tavolo basso erano pressoché tutto. Dal soffitto pendeva un grande lampadario sferico di carta, e, come lampada da notte, uno spot di lamiera nera era infisso con un gancio nel muro vicino al letto. Libri tascabili e dischi stavano accatastati sul pavimento contro la parete di fondo. Un negro barbuto, col vestito color tabacco e camicia giallo canarino dal collo alto, era seduto su di una delle poltrone bianche.

— Sono io — disse.

— Mi hai fatto paura — rispose Terrier.

— Scusami.

Terrier raccolse la borsa ed avanzò.

— Come sei entrato?

— Stai scherzando, Christian? — chiese il negro.

Terrier posò la borsa sotto una finestra. Andò nel cucinino, mise dei cubetti di ghiaccio in un bicchiere e lo riempì con vodka e qualche goccia di succo di limone. Per lui prese una birra Mutzig troppo fredda. Ritornò nella stanza e tese il bicchiere di vodka al negro. Questi stava ancora seduto, ma ora con le gambe allungate, e portava calzini di filo di scozia neri e scarpe di cuoio finissimo e morbido. I due uomini brindarono.

— Allora? — fece Terrier.

— Corre voce che ti metti in pensione, Christian. È vero? — si sentì rispondere Martin Terrier.

— Chi lo dice?

— Il signor Cox.

— L'ha detto a te?

— A qualcun altro. La cosa lo scoccia enormemente.

— Ti ha mandato lui?

Il negro scosse la testa, serio.

— Cox è uno svitato, una specie di larva, e uno stronzo — affermò. — Sono venuto ad aspettarti per essere sicuro che non ci fosse un altro a farlo.

— Perché?

— Sono stato io ad assumerti — aggiunse il negro.

— E con ciò?

Il negro scosse il capo con aria assente.

— Alcuni individui stavano organizzando dei movimenti partigiani in Asia — disse. — Col cambiamento della congiuntura sono stati costretti a mollare tutto. Qualcuno l'ha presa male, e certi sono ancora in psicanalisi. Altri sono diventati buddisti. Ti rendi conto? Siamo a questo punto... — Trangugiò una sorsata di vodka con limone. — Io non sono per niente a questo punto. Nonostante tutto, sono stato io che ti ho arruolato.

Il telefono squillò. Terrier sollevò la cornetta. All'altro capo del filo c'era il signor Cox.

— Sono appena rientrato — disse Terrier. — Tutto bene.

— Sì. Stavolta le consegnerò i soldi personalmente.

— Come vuole — aggiunse Terrier. — Aveva aggrottato leggermente le sopracciglia.

— Rue de Varenne — riprese il signor Cox. — Domattina alle nove.

— Intesi — fece Terrier.

Riattaccò e lanciò un'occhiata al negro che appoggiava la punta degli indici ai lati del naso e si dondolava lievemente nella poltrona. Terrier staccò di nuovo il telefono, ma non se lo portò all'orecchio.

— Ci vediamo un'altra volta.

Il negro sospirò, raccolse il cappotto scuro da terra e si diresse verso la porta.

— Cox cercherà prima di convincerti — disse camminando. — Non tagliare i ponti. Nel caso di guai grossi, sai dove trovarmi.

— Sì.

— Non mi fermo a cena — dichiarò il negro aprendo la porta. — Tu

VOCI

NOVA 64

non mi vuoi dire quello che ti frulla in testa. Non ti fidi di me. Sono offeso, Christian.

— Ciao — tagliò corto Martin Terrier. Il negro uscì e chiuse la porta dietro sé, e Terrier compose un numero mentre ascoltava i passi del negro allontanarsi per le scale. Sentì gli squilli all'altro capo del filo. Molti, prima che Alex rispondesse.

— Ah! Sei tornato! — urlò con una voce radiosa e affannata la ragazza. — Temevo che ormai non saresti rientrato che domani. E difatti stavo già sulle scale, con l'intenzione di andare al cinema. Vieni qui?

— No. Non ho ancora cenato. Passa tu dopo il film.

— Sei matto! Arrivo subito!

— No — ripeté Terrier. — Devo cenare con una persona.

— Maschio o femmina?

— Un tizio. Vieni verso mezzanotte e mezza.

— Ah. — Nella voce di Alex traspariva la delusione. — Porto Soudan? — domandò.

— Sì, per favore.

— Ti amo. Mi sei mancato.

— Anch'io. A fra poco.

Riattaccarono. Terrier bevve lentamente la sua birra in piedi, con le sopracciglia aggrottate. Poi si diresse con passo svelto a mettere il bicchiere nel lavello del cucinino e aprì un mobile che conteneva delle stoviglie e un cofanetto di legno. Lo prese e sollevò il coperchio: dentro c'era una pistola automatica Heckler & Koch HK4 a canna intercambiabile. Verificò la pulizia delle varie parti dell'arma, poi la montò con una canna calibro 32 ACP e un caricatore adeguato. Si spostò per sistemare l'automatica sotto il cuscino del letto, poi tornò nel cucinino dove bevve un'altra birra e mangiò in piedi una scatola di salsicce con lenticchie e un pezzo di formaggio.

Quando Alex entrò con la sua chiave, Terrier aveva terminato già da un pezzo di sistemare le proprie cose. Seduto su di una poltrona, leggeva un romanzo di fantascienza ascoltando RTL da una radiolina portatile.

Alex era una bruna di ventisette anni coi capelli corti, gli occhi di un azzurro sorprendente, gli zigomi alti e una bella linea del collo e della mascella. Era alta, con le cosce lunghe e i seni sodi come le cosce, e indossava giacca, gilè e pantaloni grigio chiaro, con una camicia bianca. Portava a tracolla una borsetta di pelle bianca, e aveva in mano un cesto di vimini rettangolare munito di coperchio. Soudan miagolava nella sua gabbia da viaggio. Alex baciò Terrier, che le restituì il gesto affettuoso.

— Ti è piaciuto il film?

— Uno schifo. Sono uscita prima della fine e ho bevuto un bicchiere aspettando di venir qui. E la tua cena?

Terrier alzò le spalle. Prese il cesto, lo collocò a terra e l'aprì. Soudan balzò fuori e cominciò ad andar su e giù per l'appartamento, annusando e posando freddi sguardi sulle cose. Infine passò nel cucinino e si mise a mangiare nella scodella che Terrier aveva riempito per lui. Intanto Alex si era avvicinata al tavolo basso dove si trovavano i pacchi regalo.

— Sei gentile — disse la ragazza.

— Sono dei regali d'addio — asserì Terrier.

— Come?

— Non ha niente a che vedere con te. Del resto non ha niente a che vedere con niente. Ti avevo detto che prima o poi sarei dovuto partire improvvisamente, e solo. Non puoi non ricordarti. Bene, quel momento è arrivato!

Alex, con un'espressione calma e sognante, sospinse i regali all'estremità del tavolo. Le occorsero tre fiammiferi per accendere la sua Benson & Hedges.

— Hai trovato di meglio? — interrogò.

— Niente affatto — replicò Terrier. — Niente affato. Non c'è un'altra donna.

Alex imprecò un'oscenità a denti stretti. Terrier la osservò in silenzio, poi andò a riempirsi un bicchiere di vodka nel cucinino. Quando tornò, Alex era curva sui libri accatastati contro il muro e si ficcava dei volumi sotto il braccio.

— Questo è mio — diceva. — E questo. E questo. E questo. — Si voltò senza raddrizzarsi e ammiccò in modo complice a Terrier. — OK— aggiunse. Come d'accordo. Niente domande. Niente smancerie. OK.

— Bene — approvò Terrier. — Puoi prendere tutti i libri, non li porto con me.

Andò a spegnere la radio. Alex, coi libri sotto il braccio, s'approssimò al tavolo basso inciampando leggermente. Quando vuotò il bicchiere, lo

sbatté contro i denti. I cubetti di ghiaccio tintinnarono. Si bagnò vistosamente il labbro superiore e la parte inferiore del naso.

— Ti chiamo un taxi — disse Terrier. — Non dimenticare i regali.

Alex scoppiò a ridere. Lasciò cadere il bicchiere che rimase intatto sulla moquette, si precipitò nel cucinino, frugò in un cassetto e fece ritorno con un coltello da arrosto. Il pugno contro il ventre, puntava la lama diritta davanti a sé. I suoi denti erano scoperti e il trucco si stava sciogliendo.

— Calmati — soffiò Terrier senza muoversi.

— Bastardo!

Alex avanzò d'un passo. Terrier portò il peso del corpo sulla gamba sinistra e tese le dita della mano destra, il braccio appena piegato. Ma la donna scrollò il capo con violenza e si limitò a scagliare il coltello contro la finestra, che rimbalzò contro il vetro e cadde a terra. Alex scosse ancora la testa.

— Porti Soudan, nella tua nuova vita?

— Sì.

— Penso non gli piacerà.

— Ma sì.

— Christian — disse Alex — lasciami questo povero gatto come ricordo. Per favore. — Adesso le lacrime le scendevano sul viso, ma non pareva accorgersene. Sorrideva.

— Dici delle idiozie.

Alex annuì. Terrier prese il telefono e chiamò un taxi. Continuava a restare in piedi. Alex riunì le sue cose e i regali.

— Soudan non sarà felice con te — affermò la donna. — Tu sei un anormale. Hai qualcosa di malato nella zucca. Io ci ho provato. Santo cielo! Ci ho provato.

Non spiegò cosa o come avesse provato. Prima di uscire, passando davanti a Terrier, si alzò sulla punta dei piedi e gli sputò goffamente in faccia.

© 1992, Metrolibri

HOWARD CHAYKIN

BLACK KISS

DECIMO EPISODIO

Derek Broadbent, il capo della setta necrofilo-satanista attorno a cui ruota la vicenda di *Black Kiss*, è morto. Lo ha accidentalmente ucciso Magda, la donna che sta ricattando Beverly e Dagmar e che accidentalmente ha consegnato a Cass Pollack il filmato fonte di tanti guai. Intanto Cass è sempre prigioniero delle due bionde: la transessuale Dagmar gli rivela che sarà lui il sacrificio umano di un macabro rituale di identificazione tra le due. Nella casa irrompe il manipolo di killer guidato da Erik, che è anche l'uomo di Dagmar: è venuto a conoscenza del fatto che Dagmar conosce, anche biblicamente, Cass, l'uomo che i tre stanno braccando. I killer abusano di Dagmar mentre aspettano l'arrivo di Bev; non sanno che Cass è legato a un letto al piano di sopra. Sul luogo, oltre a Beverly, sta per arrivare anche Magda, dopo che ha debitamente armato una pistola con pallottole d'argento, spalmate d'aglio e incise con una croce.

© 1988 Howard Chaykin Inc. & Vortex Communications Inc.
Edizione Italiana:
Traduzione: Federico Zanettin
Lettering: Andrea Accardi
© 1992 Granata Press, Bologna.

--DONQUE-- MAGDA LO STA SUCCHIANDO A QUESTO TIPO QUANDO ALL'IMPROVVISO--
--LUI PRENDE IL FILM E SE LA SQUAGLIA.
NON C'ERA COME UNA SPECIE DI CERIMONIERE ...?
SÌ... COME CAZZO SI CHIAMA--?
INSOMMA, QUELLO--SI FA INVESTIRE DA BEVERLY G. IN PERSONA...
IMPOSSIBILE...
--LO SO PER CERTO... BEVERLY NON SA GUIDARE--
CAZZO NE SO IO --FORSE ERA QUELL'ALTRA ...
...QUELLA CON IL CAZZO--
--COMUNQUE--COME STAVO DICENDO PRIMA ...
...SEMBRA CHE RICKY E GLADYS SIANO INCAZZATI DI BRUTTO.
NON DIRLO A ME...
TAMAS FUNERAL HOME
SI DICE ABBIANO SFORACCHIATO IL BUON VARADI E LA SUA DONNA ...
...PERCIÒ STA' IN GUARDIA ...
PUOI CONTARCI ...
OOOFFFF!!

FOTTUTISSIMO FIGLIO DI TROIA--!
HAI DETTO BENE "HANNO SFORACCHIATO VARADI E LA SUA DONNA"--
--MIO PADRE... CAZZO SE HAI RAGIONE !!
--QUELLI CHE SCOPANO I CADAVERI--
--ESATTO-- PERCIÒ SPUTA TUTTO CIÒ CHE SAI--
--TUTTO SU RICKY --O ERIK--
--O COME CAZZO SI CHIAMA ...
LO GIURO, ROSEMARIE-- NON SO NIENTE...
...SO SOLO CHE CERCANO CASS POLLACK ...
COSA TI HANNO FATTO, DAGMAR--
--STAI BENE...?
PIANO, PICCOLA--
--STA' CALMA--
CALMA UNA MERDA, STRONZO--
HO VISTO TUTTO--
PARLA SOLO SE SEI INTERROGATA, TROIA--
--DUNQUE-- HO SENTITO BENE--
--QUELLO STRONZO DI POLLACK È DI SOPRA-- IN CAMERA DA LETTO ...?
ERIK-- TI PREGO-- C'È BEVERLY ORA...
--TI RICORDI DI ERIK, VERO, BEV--?
'AFFANCULO LEI E TUTTA QUESTA MERDA--
--ANDIAMO, GLADYS-- IL NOSTRO AMICO È--
VACCI PIANO, RICKY--
--È DA UN PO' CHE VOLEVO CONOSCERE MEGLIO QUESTA SIGNORA ...
COME DICEVO, GLADYS--
--SE PENSI CHE CHIAVARE QUELLA CHECCHINA SIA UNO SBALLO--
ASPETTA SOLO DI--
COSA TI HANNO FATTO...?!?

ABBIAMO SOLO INCULATO LA TUA MASCHIETTA...
--E ORA TOCCA A TE...
SÌ--ESATTO--
NUNZ CI HA DETTO TUTTO DI TE...
...POMPINARA DI PRIMA CATEGORIA, SEMBRA...
...PERCIO' ORA FAREMO UNA BELLA DOPPIETTA....
TI HANNO VIOLENTATO I BASTARDI...?
A RIPETIZIONE...
ESATTO--
E A QUESTA FOTTUTA CHECCA E' VENUTO DURO COME UNA ROCCIA...
STAVAMO PER TAGLIARGLIELO...
--MA PRIMA VOGLIAMO CHE TI SCOPI--
--COSÌ POI PUOI CONFRONTARE CON QUANDO TI SCOPEREMO NOI NEL MODO GIUSTO.
E LA COSA PIU' CARINA E' CHE POSSIAMO FARLO TUTTI INSIEME--
--TRE BUCHI INVECE DI DUE SOLI...
VIENI QUI, BEVERLY--DA ZIO NUNZ...
...PROPRIO COME NEI TUOI FILM, EH, BEV...
NON TOCCARMI CON QUELLE MANACCE!!
BAH--GUCCCHH!!

AHUHH--GJCCCHH!!
GACC-CHHHK!
TI PREGO, BEVVIE, CARA--QUESTO NO--
--TI PREGO, FERMATI...
DOPO QUELLO CHE TI HANNO FATTO--
--DOPO QUELLO CHE VOGLIONO FARE A ME--
BLOOORRHH!
--DAMMI UNA SOLA BUONA RAGIONE...!
P-PORCA VACCA--GLADYS!
TRANQUILLO, RICKY--
TU PRENDI POLLACK--
--PENSO IO A RADDRIZZARE QUESTA TROIA...
...VA METTO ...A PIOMBO...
CHA-CLIC

MUORI, TROIA!!
FERMATI, DONNA!
HO DETTO FERMATI, TI PREGO!!
NON FARMI MALE, TI PREGO, SIGNORA!
NON IL--
SKLUCCCCSCCCHHH!!
AAAARRRRGCHH!!
THUNNSSCCHH

SCCRITTTSSSHHH...
BE'... CH'IO SIA DANNATA...
...SO CHE IL MONDO E' PICCOLO...
...E IN POLITICA SI CONOSCONO STRANI COMPAGNI DI LETTO...
MMMMMFF...
...MA ADESSO DEVO RISCUOTERE UN' EREDITA'...
NON SO PERCHE' VOGLIONO POLLACK...
MMMFF-- MMMFF--
NON NE DUBITEREI PER UN ATTIMO...
...BE'-- MI PIACEREBBE DAVVERO FERMARMI PER DUE CHIACCHIERE...
...FORSE ANCHE SCOPRIRE COSA C'ENTRI IN TUTTO QUESTO...

HANNO FATTO IRRUZIONE--
--E TI HANNO VIOLENTATO--
RIPETUTAMENTE...
E' STATO ORRIBILE E DOLOROSO..?
IN UN CERTO SENSO...
...MA IN CONFIDENZA...
...FORSE E' STATA L'ESPERIENZA SESSUALE PIU' SIGNIFICATIVA DELLA MIA VITA--
...CIOE'--TRE MASCHI--BE', DUE MASCHI BOLLENTI--
--E VEDI LA TAGLIA DI ENTRAMBI--
MI MERAVIGLI DAVVERO, DAGMAR.
QUESTI MOSTRI TI APRONO IN DUE--POI TI FANNO VEDERE LE STELLE--
--POI MI DICI CHE E' LA MIGLIORE SCOPATA DELLA TUA VITA ...
E IO ALLORA--
E NOI ALLORA--?
VUOI CHE LASCI VIVERE QUESTO BASTARDO ...
DOPO CIO' CHE HA FATTO ALLA MIA...
...ALLA MIA...
...ALLA MIA...
ALLA TUA COSA, BEVERLY ...?
ALLA MIA... ALLA MIA... SCHIAVA.
ECCO. L'HO DETTO... CONTENTA ORA...?

STUPENDO...
THE OATH
INCANNABULATA
BRRRINNGG...
...ARGENTO FUSO IN...
...PALLOTTOLE CON INCISA UNA CROCE...
...E AGLIO TRITATO--
--NEANCHE NELLA SCUOLA CATTOLICA ERANO COSÌ FUORI.
VOI PAZZI CREDETE A TUTTE QUESTE CAGATE, EH--?
U.F.O., CULTO DI SATANA, SESSO COI MORTI...
...E SOPRATTUTTO-- VITA ETERNA ATTRAVERSO LA MORTE ETERNA...
...E GUARDA CHI HA SCIUPATO TUTTO...
BRRRINNGG
PRONTO--
--SE SEI TU... DI' A QUEI MATTI AMICI TUOI--
--CHE IL VECCHIO DEREK È MORTO...
--MI HAI SENTITO... MORTO.
DEVO ANDARE...
--RICKY NON LO SENTIRÀ MAI DA ME, STRONZETTO...

LA PREGO, SIGNORA--MI DISPIACE--
--DOVEVO ESSERE DI PIU' DELLA TUA-- DELLA TUA SCHIAVA--
--SOLO QUALCUNO CHE LAVORA PER TE...
...AVEVI PROMESSO DI FARE DI ME UNA DI--
LO SO, CARA--E SEI SENZ'ALTRO PIU' DI UNA SCHIAVA...
E ALLORA PERCHE' DIRLO--?
FA COSI' MALE...
NON DESIDERO FARTI DEL MALE--NON DIMENTICARLO MAI...
...D'ALTRA PARTE NON DEVI DIMENTICARE NEANCHE UN'ALTRA COSA...
...SEI MOLTO DI PIU' DI UNA SCHIAVA PER ME...
...MA...

...RIMANI LA MIA SCHIAVA...
BEVERLY, TI PREGO ...
...DEREK BROADBENT, POPOLARE STELLA DELL'EPOCA D'ORO HOLLYWOODIANA ...
...E' STATO TROVATO MORTO NEL TARDO POMERIGGIO...
...IL COMICO SPALLA DELL'AMATO DIVO WESTERN BUBBA KEATON E' STATO PERCOSSO A MORTE IN UNA LIBRERIA IN HOLLYWOOD BOULEVARD.
LA POLIZIA NON SCARTA LA POSSI-
klik
TI PREGO --NON FARGLI MALE ...
...IO LO AMO, BEVERLY CARA, DAVVERO.

-CONTINUA-

REAL LIFE COMICS

Viaggio in un microcosmo dell'editoria indipendente americana

DI FRANCESCO MEO

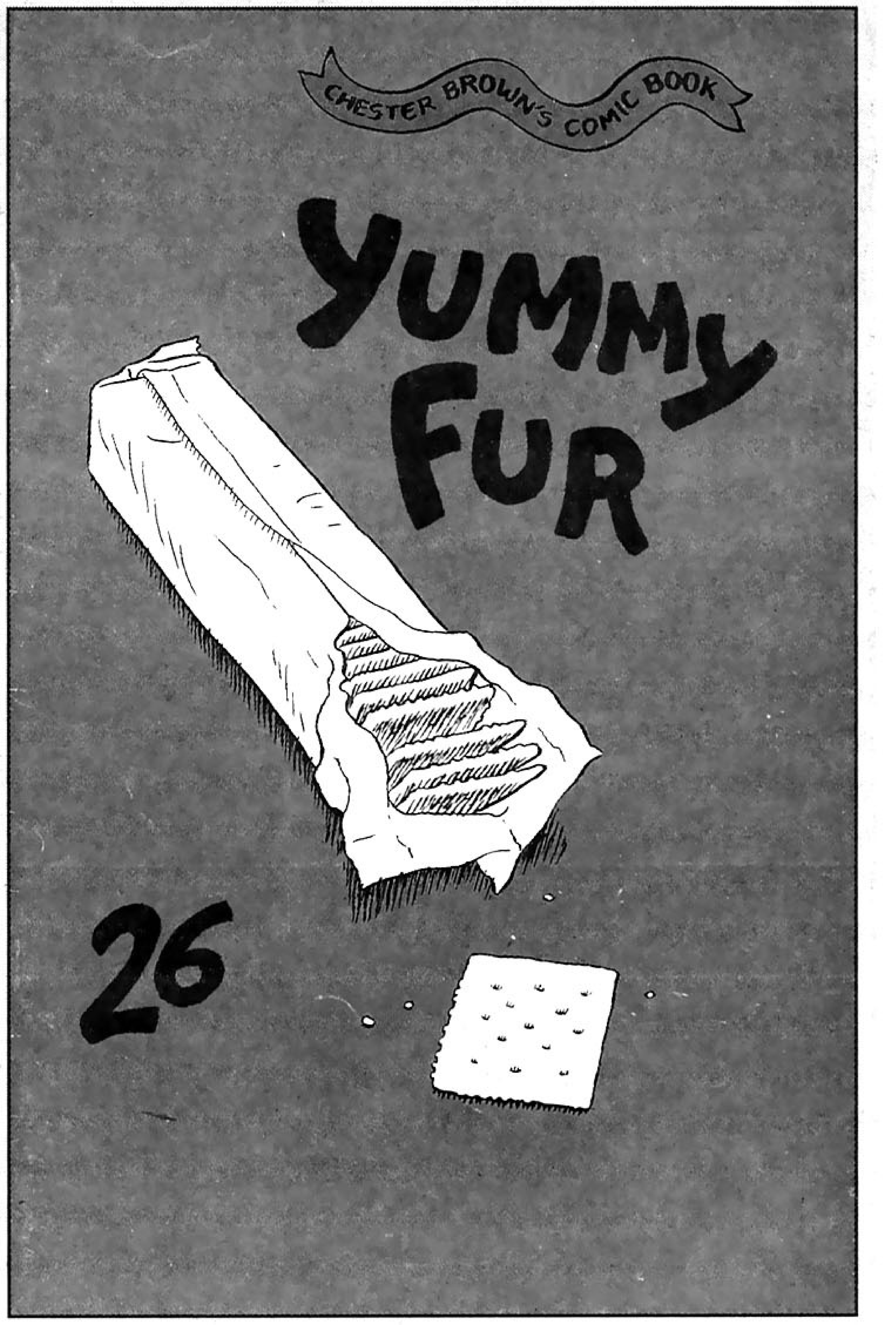
Il mondo dell'editoria fumettistica statunitense si presenta agli occhi dei lettori in modo estremamente variegato. Da un lato il bipolarismo storico delle major Marvel e DC, basato quasi esclusivamente sulla produzione di collane supereroistiche, occupa uno *share* di dimensioni enormi, dall'altro un numero elevatissimo di case editrici di piccola/media grandezza si divide le briciole affidandosi o alle mode del momento o alla produzione di collane tematicamente differenti. I cossiddetti editori 'indipendenti', nati sull'onda della creazione del mercato di vendita diretta, alla fine degli anni '70, hanno via via diversificato le loro proposte con alterne fortune, basando la propria linea editoriale sia su riviste supereroistiche *tout court*, sia incentivando molti autori a creare opere complesse, talvolta con temi decisamente più maturi. Il tentativo si è, comunque, quasi sempre risolto nel tentativo di occupare una fetta di mercato popolare, all'ombra delle grandi corporazioni editoriali.

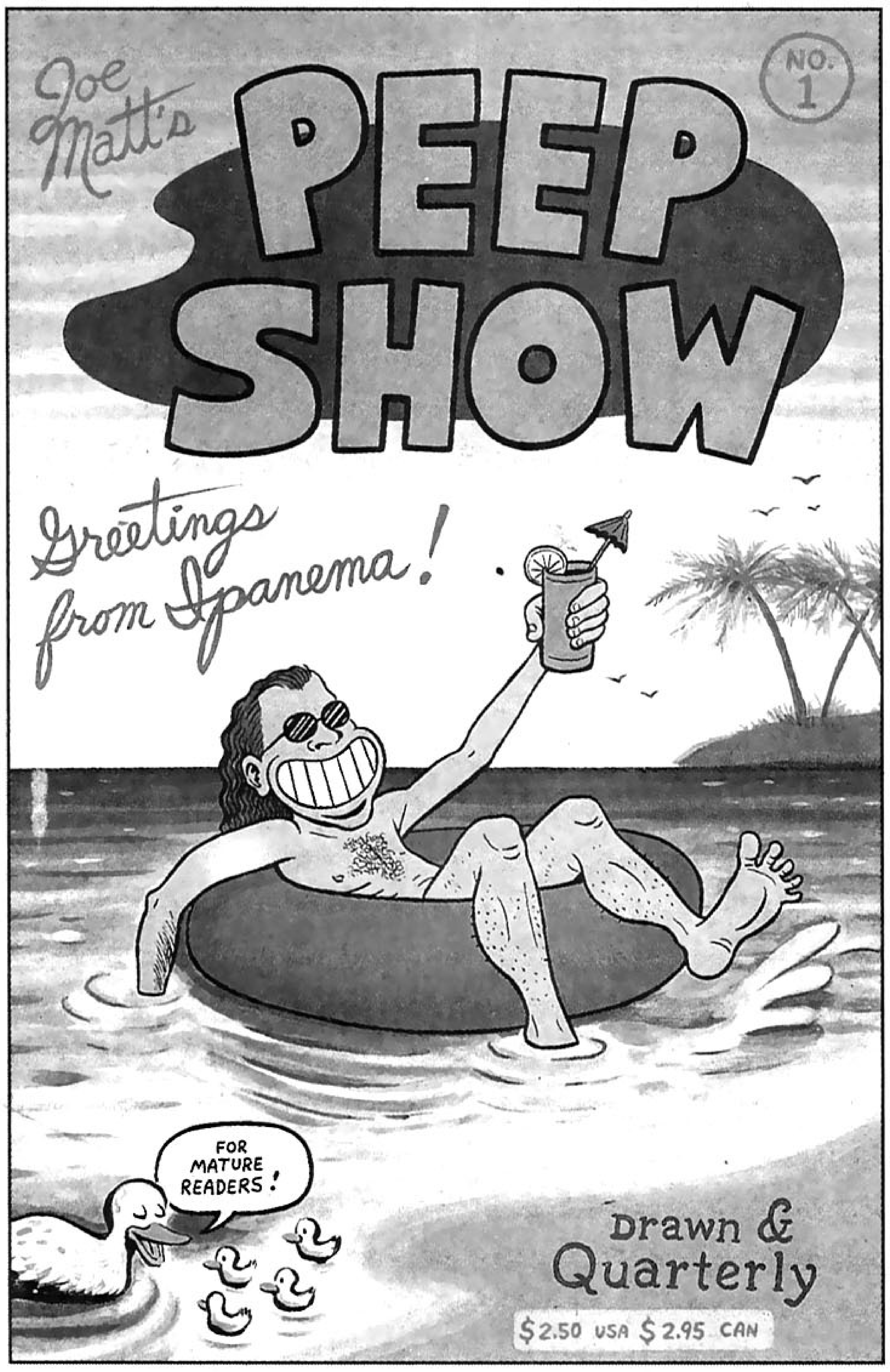
DA "DRAWN & QUARTERLY" © D&Q PUBLICATIONS.

Parallelamente si sono però sviluppate correnti intellettuali innovative e laboratori di genere e di costume, definibili post-underground, raccoltisi attorno ad alcune riviste d'avanguardia, pubblicate da case editrici interessate a costruirsi un catalogo destinato a un pubblico ristretto ma colto. Le riviste annuali come "RAW" di Art Spiegelman e Francoise Mouly (Penguin Group) , "BLAB" di Monte Beauchamp (Kitchen Sink Press) e il periodico "Drawn & Quarterly", del gruppo d'avanguardia canadese D&Q Publications, rappresentano di fatto un punto di riferimento, gratificato da una certa attenzione dei media, per un gran numero di cartoonist impegnati a esplorare nuove strade nel mondo fumettistico con un occhio di riguardo alle opere d'autore europee. Queste prestigiose pubblicazioni, però, occupano uno spazio davvero marginale, con una cir-

colazione estremamente ristretta considerato che il target non è certo mirato al pubblico dei ragazzini.
Attorno a questi grandi 'fari editoriali' ruotano tanti piccoli satelliti, pubblicazioni di autori anticonformisti, dotati di stili molto personali, prodotto di una maturazione personalissima e assolutamente autoctona (libera, quindi, da qualsiasi influenza). Gli eredi di Robert Crumb e Gilbert Shelton, pubblicati da case editrici storiche come la Rip Off Press, la Fantagraphics e la nuova D&Q, sono tutti, comunque, usciti da esperienze di autoproduzione (i cosiddetti minicomics). La ricerca espressiva di parte di costoro, quelli di cui ci occuperemo in queste pagine, si è sviluppata verso una forma estremamente originale: quella dei comics autobiografici e dei cosiddetti 'Real Life Comics'.
"Yummy Fur" del canadese Chester Brown (quadrimestrale della D&Q Publications) è, probabilmente, l'esempio più interessante di questa tendenza. Dopo una ventina di numeri pubblicati dalla Vortex, in cui è stata presentata la celebre, grottesca avventura di *Ed the Happy Clown* (vincitrice, tra l'altro, di numerosi premi), Brown ha deciso di iniziare a raccontare le proprie esperienze personali, partendo dall'infanzia, con un candore e un'onestà quasi disarmanti. Niente viene risparmiato: dai primi sogni erotici adolescenziali, alle imbarazzanti esperienze di masturbazione, il tutto raccontato in una manciata di pagine delicate, dove storie apparentemente futili e infantili ci riportano alla mente la ricca banalità della vita.
Nello stesso filone si inserisce anche "Palooka-Ville" di Seth (altro quadrimestrale targato D&Q Publications), autore canadese e amico intimo di Chester Brown. Seth, già disegnatore del serial "Mister X" per la Vortex, è probabilmente uno dei migliori talenti segnalatisi quest'anno negli Stati Uniti e il suo "Palooka-Ville" ha risvegliato l'attenzione di numerosi critici del settore. Dotato di uno stile personale e accattivante, concentra la sua attenzione su esperienze personali di vita, in un arco molto variabile di tempo, focalizzando le sue storie principalmente sulle personalità dei vari personaggi di contorno. Lo studio dei loro caratteri è accompagnato da un'attenzione quasi naturalistica sulle reazioni ad avvenimenti particolari, che sono poi descritte con una naturalezza e fluidità nei dialoghi, tali da rivestire una particolare importanza. Nei fumetti di Seth non c'è traccia di straniamento, ogni azione è presentata dallo scrittore stesso, senza peli sulla lingua, anche nei suoi atteggiamenti più puerili. Nel primo episodio, per esempio, il centro della vicenda diventa una disavventura in metropolitana che lo ha coinvolto, in cui il protagonista/scrittore si abbandona a una sciocca reazione nei confronti di alcuni tipacci, finendo pestato brutalmente.
"Peep Show" di Joe Matt (sempre quadrimestrale, sempre D&Q Publications), pur seguendo la linea tracciata dai due autori precedenti, si distacca parzialmente per alcune interessanti caratteristiche. Matt esagera all'eccesso tutte le situazioni rendendo talvolta imbarazzante leggere alcuni passi dei suoi fumetti. Niente viene risparmiato, tutta la sua vita privata (e quella dei suoi conoscenti, come la convivente/fidanzata Trish) è messa a nudo, data

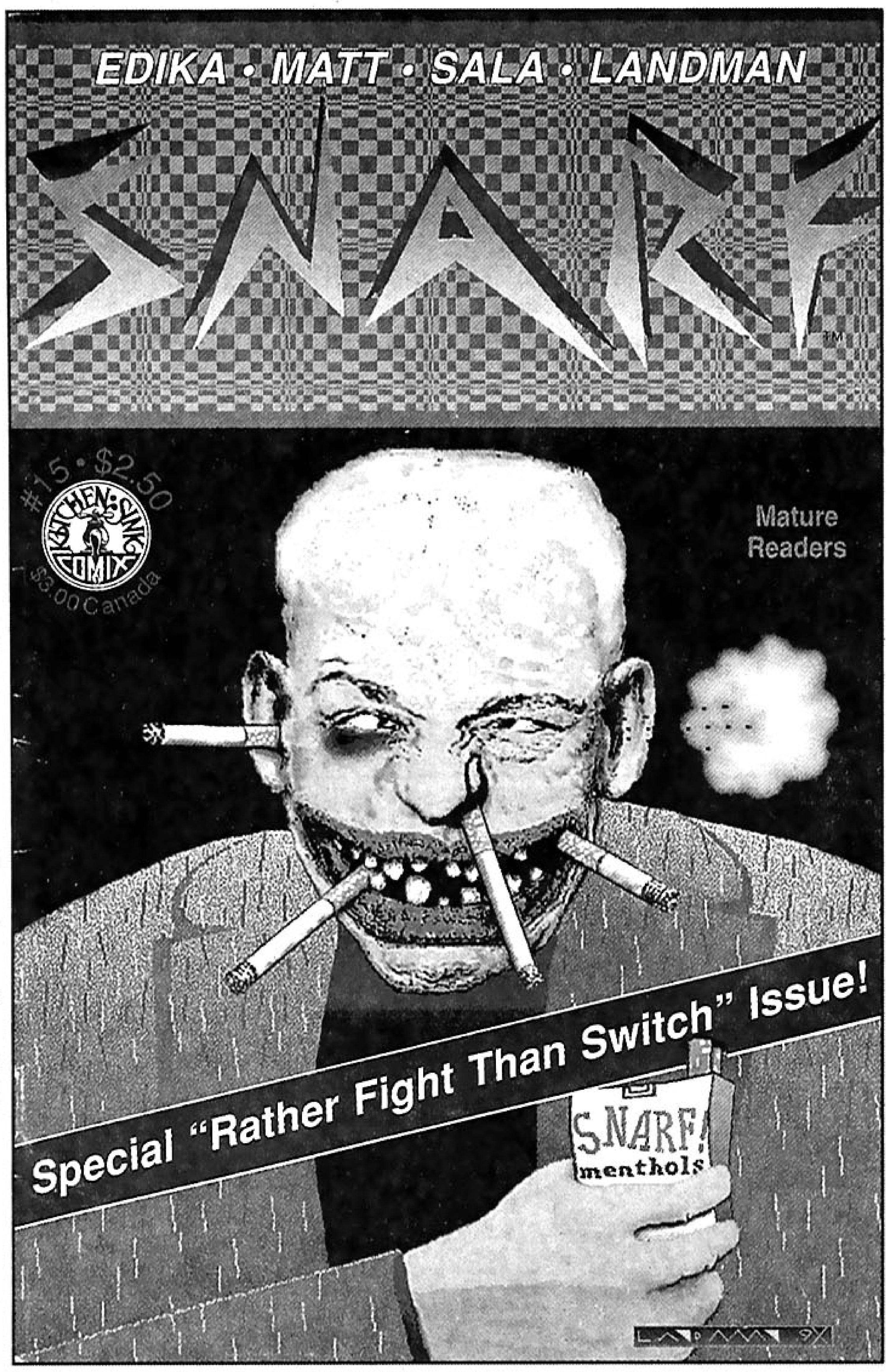
"YUMMY FUR" EDITO DA D&Q PUBLICATIONS.





"PEEP SHOW" EDITO DA D&Q PUBLICATIONS.

"SNARF" EDITO DA KITCHEN SINK.



impietosamente in pasto al lettore. Joe, comunque, riesce a mantenere un certo distacco, aiutato in questo dall'uso sapiente dell'esasperazione caricaturale. I suoi fumetti autobiografici (che sono stati tutti raccolti in un libro dalla Kitchen Sink che porta lo stesso nome dell'albo) sono però terribilmente divertenti, perché divertente è l'autore protagonista: Joe Matt è pigro, impiccione, sessualmente insaziabile, litigioso, infantile, ma la sua personalità, abilmente esagerata, alla fine diventa davvero irresistibile, anche perché le situazioni sono davvero familiari, così vicine a ciascuno di noi da risultare sempre perfettamente riconoscibili, pagina dopo pagina.
Di altro genere è "Unsupervised Existence" di Terry LaBan (collana ora sospesa, edita dalla Fantagraphics) che può essere inscritta in questo elenco come portabandiera dei 'Real Life Comics'. Partendo da una situazione familiare ben definita, LaBan ha costruito un nucleo centrale di personaggi attorno ai quali ruotano le vicende abituali di una mediocre vita quotidiana: dalle piccole crisi di coppia, ai problemi economici e di droga. Come sempre il tema centrale di ogni storia è rappresentato da pagine e pagine di dialoghi fra i vari personaggi che parlano e agiscono come la più comune delle persone, discorrendo di politica, di ecologismo militante e di sopravvivenza ai margini della legalità.
Gusto del grottesco, voglia di sfatare tutti i miti e gli stereotipi della comune vita borghese sono anche gli ingredienti che animano le pagine di "Naughty Bits" dell'autrice lesbica Roberta Gregory (trimestrale edito dalla Fantagraphics). Proprio la prorompente sessualità della protagonista principale, ricalco autobiografico della stessa autrice, è il punto di partenza di ogni vicenda, dove ogni cosa può diventare oggetto di una corrosiva messa in scena. E' soprattutto la satira di costume che straborda dalle pagine graffiate dal tratto nervoso della Gregory, dove anche i miti più comuni, e quindi più disgustosamente tipici e anacronistici, come il pranzo di Capodanno o di Natale, diventano bersagli di quelle che dovrebbero essere caricature, ma che in realtà sono raffigurazioni spietate della vita reale.
Eccoci così giunti al termine di questo breve viaggio in un mondo, quello dei 'Real Life Comics', difficile da scoprire data l'esigua incidenza sul mercato editoriale. Abbiamo presentato solo una frazione di quelle che sono le pubblicazioni alternative attualmente rintracciabili, anche se molte altre meriterebbero una citazione, come "Grafik Muzik" e "Lowlife" della Caliber Press. Rimane da segnalare con rammarico quanto, malgrado il valore di molte collane, la loro capacità di sopravvivenza sia davvero minima. Non passa mese senza che arrivino notizie della chiusura di questo o quel titolo in favore di dieci riviste di supereroi (è il caso dello splendido "SNARF" della Kitchen Sink) o che le case editrici alternative non debbano aprire riviste pornografiche, come ultima chance per guadagnare i soldi necessari per sopravvivere. In un panorama editoriale variegato, ma stanco e poco originale, una fievole speranza resiste tenacemente finché ci sarà chi ha il coraggio di pubblicare un certo tipo di riviste.

"NAUGHTY BITS" EDITO DA FANTAGRAPHICS.

Mode O'day
e i suoi amici
by R. Crumb
E' SOLO UNA RAGAZZA DI PROVINCIA, MA CIO' CHE VORREBBE FARE E' LA MODELLA A NEW YORK!
POTREI ANDARE ALLE FESTE CON BIANCA JAGGER E ANDY WARHOL INVECE CHE SBATTERMI IN GIRO CON QUESTE DUE NOIOSE NULLITA'!
©1983
DOGGO, COSA NE PENSI DEL MIO NUOVO TAGLIO?
E' MOLTO CARINO.
PER 60 DOLLARI DEVE ESSERE CARINO!
SI', MA...
OH, STA' ZITTO!
COSA NE SAI TU, SEI SOLO UN PEZZENTE...
EHI, HO QUALCOSA DA FARTI VEDERE... LA VADO A PRENDERE...
L'HO TROVATA ALLA DISCARICA E L'HO RIPULITA... E' QUALCOSA DI BELLO...
COS'E', CARO?
NON LO SO... UN PEZZO DI MACCHINARIO... E' UN PERFETTO "OBJET TROUVE" PER DECORARE IL SOGGIORNO... DICO MALE?
SE CERCHI DI TIRARMI FUORI DEI SOLDI, CARO, SCORDATELO!
GUARDA, 5 DOLLARI ED E' TUO!
CINQUE DOLLARI! AH! PER TUA CONOSCENZA, CARO, AL MOMENTO SONO DISOCCUPATA!
MERDA! TUTTI SONO DISOCCUPATI IN QUESTI GIORNI... COSA NE DICI SE TE LA LASCIO QUI E MI PAGHI PIU' AVANTI, OK?
MA VA! NON SONO MICA SICURA DI VOLERE QUESTA STUPIDAGGINE AD INGOMBRARE LA CASA!
COMUNQUE LASCIALA... LE DARO' QUALCHE TOCCO CREATIVO CON I PENNARELLI... LA VIVACIZZERO' UN POCHINO...
INSOMMA...
SQUEEK SQUEEK
PIU' TARDI, QUELLA SERA...
MODE, QUESTO E' UN PEZZO MOLTO INTERESSANTE! CHI E' L'ARTISTA? LO CONOSCI?
OH! UH, SI', NON E' AFFASCINANTE? L'HO ACQUISTATO RECENTEMENTE... E NON CREDO DI AVERLO PAGATO NEANCHE TANTO!

NOVA

TI PIACE, CARO?
MOLTO... E' UN LAVORO MOLTO ORIGINALE! L'ARTISTA STA GIA' CON QUALCHE GALLERIA?
UH... NO! INFATTI STA... EHM... TRATTANDO CON DIVERSE GALLERIE IN CITTA', MA SI STA FACENDO UN NOME SOLO ORA, CAPISCI...
CI SONO IDEE MOLTO INNOVATIVE!
DAVVERO? MMMM... SAREI INTERESSATO A VEDERE ALTRE SUE CREAZIONI... PERCHE' NON ME LO PRESENTI, MODE?
OH, SONO SICURA CHE CI SI PUO' ACCORDARE.
UN ARTISTA DI QUESTO CALIBRO HA BISOGNO SOLO DELLA GALLERIA GIUSTA PER OTTENERE PREZZI ONESTI PER OPERE COME QUESTA...
OH, SARA' EMOZIONATO DI INCONTRARTI, GEOFFREY CARO!
LA MATTINA DOPO...
SI'! VIENI QUI PRIMA CHE PUOI... DEVO PARLARTI DI UNA COSA MOLTO IMPORTANTE RIGUARDO LE NOSTRE CARRIERE, DOGGO!
MA, IO NON HO UNA CARRIERA...
POCO DOPO
CIAO, MODE, CHE C'E'? EHI, MI PRENDO QUEST'AFFARE METALLICO... NE HO BISOGNO PER RINFORZARE L'ASSALE POSTERIORE DELLA MIA AUTO... SARA' UN LAVORACCIO...
NON TOCCARLA, CARO! HO DECISO CHE LA TENGO! LASCIALA STARE!
COSA VUOL DIRE "NON TOCCARLA!" HAI UN BEL CORAGGIO! PROPRIO IERI DICEVI...
MA GUARDATI LE MANI! TUTTE UNTE E SPORCHE! ECCOTI I 5 DOLLARI CHE VOLEVI, MIO CARO... ORA SIAMO A POSTO... LA COSA E' MIA!
UN MOMENTO! TI AVEVO CHIESTO DIECI DOLLARI...
VA BENE, VA BENE, PICCOLO BASTARDO! ECCOTENE DIECI! ORA METTILA GIU'!
ASPETTA UN MINUTO... CALMATI...
MI SENTO PRESSATO... NON SONO COSI' SICURO DI VOLERLA VENDERE... DAMMI UN PO' DI TEMPO PER PENSARCI!
OH, SEI COSI' IRRITANTE CHE POTREI UCCIDERTI!
OK, STRONZO, QUESTO E' L'AFFARE - ALCUNI DEI MIEI AMICI RICCHI DEL GIRO ARTISTICO PENSANO CHE QUELLA STUPIDA COSA SIA PIUTTOSTO VALIDA... VOGLIONO VEDERE ALTRI LAVORI DELL' "ARTISTA"... E QUI ARRIVI TU... MI SONO SPIEGATA?
AHA! AH! UHM!
NON SEI COSI' SCEMA COME SEMBRI, MISS MODE! CHE BAZZA!
EHI, QUESTA GENTE PARLA DI MIGLIAIA DI DOLLARI PER UNA DI QUELLE COSE!
BENE, DANNAZIONE, LA DISCARICA HA UN SACCO DI ROBA COME QUELLA!
BENE, ANDIAMO A VEDERE!
ALLA DISCARICA DI ROTTAMI.
TSK! NON VEDO NULLA QUI CHE SEMBRI ARTISTICO E MI STO SPORCANDO I MIEI JEANS FRANCESI DA 200 DOLLARI!
NON HAI L'OCCHIO CLINICO, TU... DEVI IMMAGINARTI UNO DI QUESTI ROTTAMI SU DI UN PIEDISTALLO NEL TUO SALOTTO BUONO... CAPITO?
CLANK
KLUNK
BLONK
CI SONO COSI' TANTI "OGGETTI D'ARTE" CHE NON SO DOVE INIZIARE! QUESTO POSTO E' UNA MINIERA D'ORO, TE LO DICO IO!
TUTTO QUELLO CHE SO E' CHE DOVRO' LAVARE A MANO I MIEI CALZONI, STASERA!

OK, DOGGO, ABBIAMO FATTO IL PIENO DI "OGGETTI D'ARTE" ORA BISOGNA AFFITTARTI UNO "STUDIO", ABBIAMO BISOGNO DI UN POSTO DOVE MOSTRARE LA TUA "ARTE"...
...POI DOBBIAMO PENSARE A UN NOME PIU' ESOTICO PER TE... "DOGGO" NON SUONA, CARO... ECCO! TI CHIAMEREMO "PUCCI"! TI ADORERANNO!
VA BENE, COSI' ORA SONO "PUCCI"!
UN BEL CAMPIONARIO DI ROTTAMI ...
NON CREDI CHE I MIEI PICCOLI RITOCCHI AGGIUNGANO UN CERTO NON SO CHE... AI PEZZI?
UH... BENE...
NON MONTIAMOCI LA TESTA, MODE... NON SEI LEONARDO DA VINCI, RICORDATELO!
OH, FOTTITI! A QUANTI VERNISSAGES SEI MAI STATO? HO VISTO COSI' TANTA ARTE CHE UN PO' NE HO ASSORBITA! QUESTI OGGETTI SONO MOLTO PIU' INTERESSANTI DI TANTE SCHIFEZZE CHE PASSANO PER ARTE E COSTANO UN OCCHIO, CREDIMI!
...E PARLANDO DI SOLDI, CHIARIAMO SUBITO LE COSE FIN DALL'INIZIO, DOLCEZZA!
UH, UH... DIMMI!
ANZITUTTO DIVIDEREMO IL RICAVATO DI OGNI VENDITA 60-40... IL 60% A ME, IL 40% A TE, DATO CHE, DOPO TUTTO, L'IDEA E' STATA MIA E SONO IO QUELLA CON GLI AGGANCI GIUSTI.
ASPETTA UN MINUTO! IO SONO L'ARTISTA! MI SEMBRA CHE...
AH AH AH! NON FARMI RIDERE, SFIGATO! MI BASTA SOLO FAR SAPERE DA DOVE PROVENGONO I TUOI PEZZI E "PUCCI L'ARTISTA" FINISCE GIU' PER IL CESSO, CARO!
OKAY, ASCOLTA... TI FARO' INCONTRARE GEOFFREY, IL GALLERISTA, E GLI ALTRI DEL GIRO... LASCIA CHE SIA IO A PARLARE... SO TRATTARE CON LORO... STAI BUONO FINCHE' NON MI SENTI...
GESU', SEI PROPRIO UNA PUTTANA MERCENARIA! VA BE', SARA' MOLTO SE TIRERO' FUORI UN CENT DA QUESTO AMMASSO DI ROTTAMI! CI VEDIAMO...
TUTTO FILA LISCIO E ARRIVA LA SERA FATIDICA!
E' COSI' ECCITANTE! CI SONO TUTTI! HO APPENA VISTO ENTRARE MERCEDES KELLOGG! COME STO, DOGGO?
"PUCCI" MI CHIAMO, PICCOLA... SEI DIVINA...
OOPS! HAI RAGIONE ...GRAZIE!
AH! PUCCI! LA MOSTRA E' BELLISSIMA! I PEZZI VANNO VIA CHE E' UN PIACERE! E SAM GREENBERG ADORA IL TUO LAVORO! VIENI CHE TE LO PRESENTO...
SAM GREENBERG???
SI', LUI! E' IL CRITICO D'ARTE PIU' IMPORTANTE DELLA CITTA', STUPIDO!
ALLORA SAM! COSA NE PENSI DEI MIEI PEZZI?
ULP!
IL TUO GENIO STA NELLA CRUDA SEMPLICITA', NELLA DIRETTA IMMEDIATEZZA CHE PROVIENE DALL'USARE MATERIALI DI RECUPERO DA ROTTAMAIO... LA MIA SOLA RISERVA CONCERNE QUEI SUPERFLUI GHIRIGORI FATTI COL PENNARELLO... ELIMINA QUEGLI SCARABOCCHI E I LAVORI RADDOPPIERANNO DI VALORE!
TI AMO ANCH'IO, BUBBY!
ALCUNI GIORNI DOPO...
QUEL PIDOCCHIOSO DOPPIOGIOCHISTA! ORA CHE NON HA PIU' BISOGNO DI ME NON SI E' PIU' FATTO VIVO... E' IL COCCO DELLA SCENA ARTISTICA E IO SONO STATA TAGLIATA FUORI!
VORREI STRANGOLARE QUEL ROGNOSO...
KNOCK! KNOCK!
CARA! COME STAI? NON POSSO FERMARMI MOLTO... EHI, HO COMPRATO TUTTA LA DISCARICA E HO ASSUNTO UNA SQUADRA DI ASSISTENTI CHE MI AIUTANO... TI SERVE UN LAVORO?... ASCOLTA...
VORREI PRENDERE IL MIO PRIMO LAVORO E PULIRLO DA TUTTI I "GHIRIGORI" CHE GLI HAI FATTO... POTREI AVERLO?
SI', SOLO UN MINUTO, CHE VADO A PRENDERLO...
BONG!
GLOP
FINE

MONDO METALLARO

Il mondo di Wayne ha sparso il virus del metallo lungocrinito nel nuovo continente e ora compie a ritroso il viaggio di Colombo per propalare la sua sfacciata dissidenza anche nella latinità di Julio Iglesias e Toto Cutugno. 130 milioni di $ di incasso negli USA quando il suo sfruttamento nelle sale è ancora ben lungi dall'esaurirsi (corrispondono a 20 milioni di ingressi!) hanno gonfiato le vele della caravella di

Wayne, spingendo i distributori italiani a promuovere con convinzione un oggetto culturale così aberrante rispetto a un circuito sedato da massicce dosi di morfina Cecchi Gori. Non storcete il naso di fronte a questa commedia miliardaria al box-office: non è *Mamma, ho perso l'aereo*. garantisce Penelope Spheeris, di professione regista deviante. Figlia di padre lottatore e di una madre che poi si è risposata nove volte, cresciuta in un circo, rimasta vedova causa overdose, Penelope viene dalla vulcanica scuola del *Saturday Night Live*. Ma la sua vocazione era troppo turbolenta anche per il sulfureo milieu di John Belushi, di modo che l'occhio della sua cinepresa si è spostato verso scenari di più intensa esistenza. E' quindi diventata l'antropologa della santità e della devastazione suburbana, degli stili di vita delle nuove culture: *The Decline of Western Civilization* (1980) è il più importante documento che mai sia stato prodotto sul punk californiano, al quale ha fatto seguito otto anni dopo un 'capitolo due' meno entusiasmante, dedicato alla scena metal. E' la stessa regista che ha operato un netto distinguo tra i due pannelli

di questo dittico sulla fine del mondo, enfatizzando l'importanza antropologica del movimento punk e descrivendo invece l'ambito dell'heavy metal come un enorme ego-trip da rockstar e da adoratori delle forme più viete del successo artistico ed economico. Nel decennio Ottanta la Spheeris ha prodotto altre inafferrabili pellicole ambientate nel mondo della sociopatia californiana: le più note sono *Suburbia* e *The Boys Next Door*. Se per *Wayne's World* non si può parlare come per i titoli precedenti di evento della controcultura, non per questo Penelope ha tradito il suo passato. E' un ritorno alle origini del *Saturday Night Live*, del quale Mike Myers e Dana Carvey, i due protagonisti, sono le attuali stelle con lo sketch sul mondo di Wayne. Tra parodia del metallaro medio (tema congeniale alla regista), commedia rompicollo e impensabile sofisticazione linguistica, *Wayne's World* erompe dai confini della satira per diventare un altro esempio targato Spheeris di delinquenza registica.

DITTA

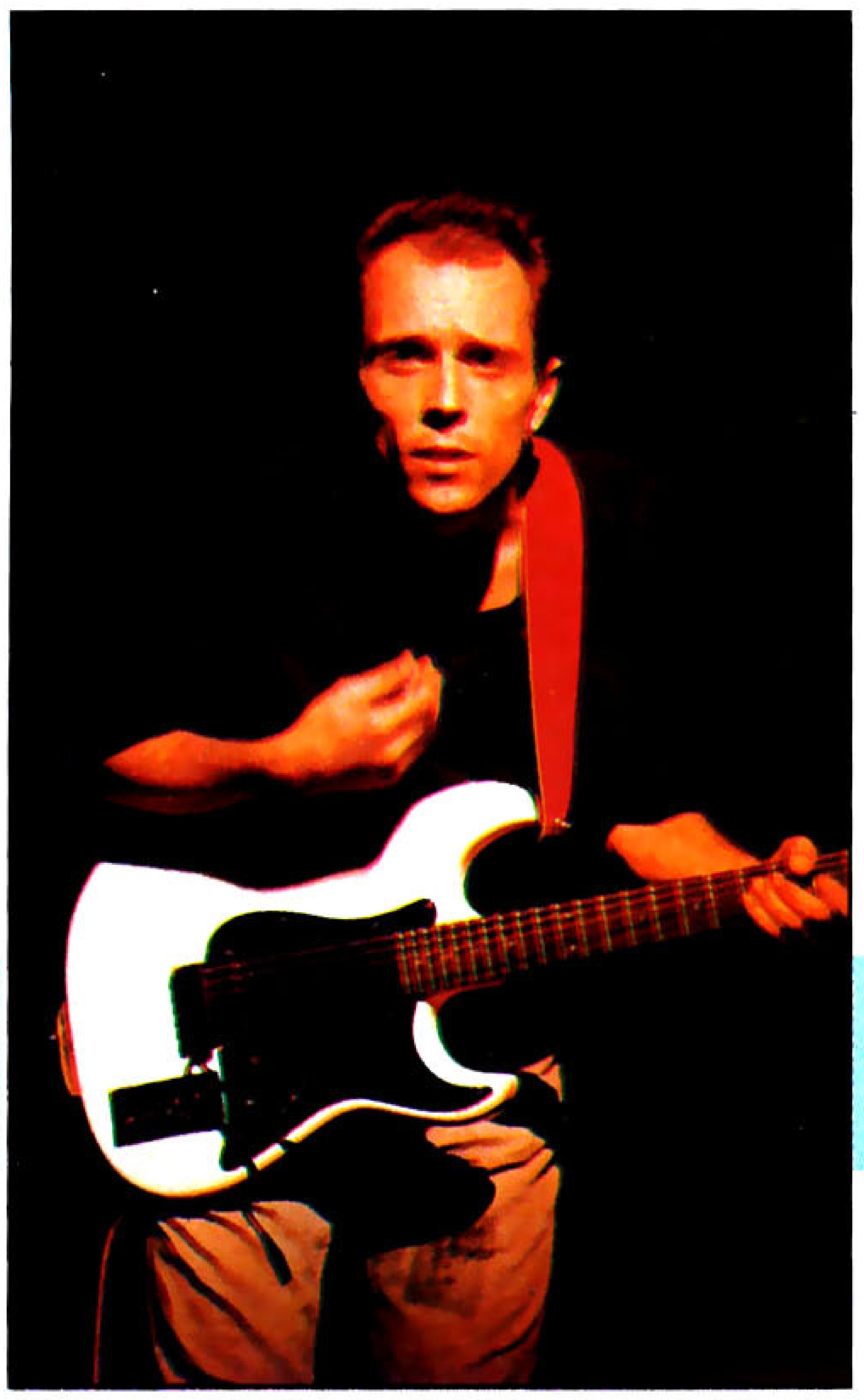
MUSIC

Dalla Pop Art alle Avanguardie e viceversa, *RadioGladio* è una crew cyberpunk che sta scorrazzando in lungo e in largo per l'Italia geografica e quella virtuale, oltre che nelle coscienze del popolino italico imbarbarito dal tedio radiotelevisivo. In altre parole, *RadioGladio*, nato *RadioMantra* ma così ribattezzato a furor di popolo dopo le apparizioni televisive ad *Avanzi* di questa creatura partorita dall'acida mente di Sergio Messina, un tempo rispettato sperimentatore fonico e poeta sonoro, è a tutti gli effetti uno show cyberpunk. Campionamenti, rumori, intelaiature sonore, improponibili playback e chitarre midi che pilotano ogni sorta di suoni, dalle grida straziate di Sandra Milo alle voci dei tossici della Magliana, fanno da tessuto di connessione su cui si snocciolano i rap di SM (le cui iniziali sono tutto un programma, e mostrano agli iniziati le sue scorribande telematiche che ne permettono il contatto diretto alla CPE "RADIOMANTRA" su Lady Domina *605858#) che prendono di mira gli scheletri, pure freschi, del pachidermismo politico italiano ma anche della pseudoalternativa freakettona. Non aspettatevi breakbeats di James Brown e grida di boyeee, questo è rappo al vetriolo, tecnologico e destrutturato, ridicolo e ingegnoso, burroughsiano e spassoso. «Nuff said. Just be there!»

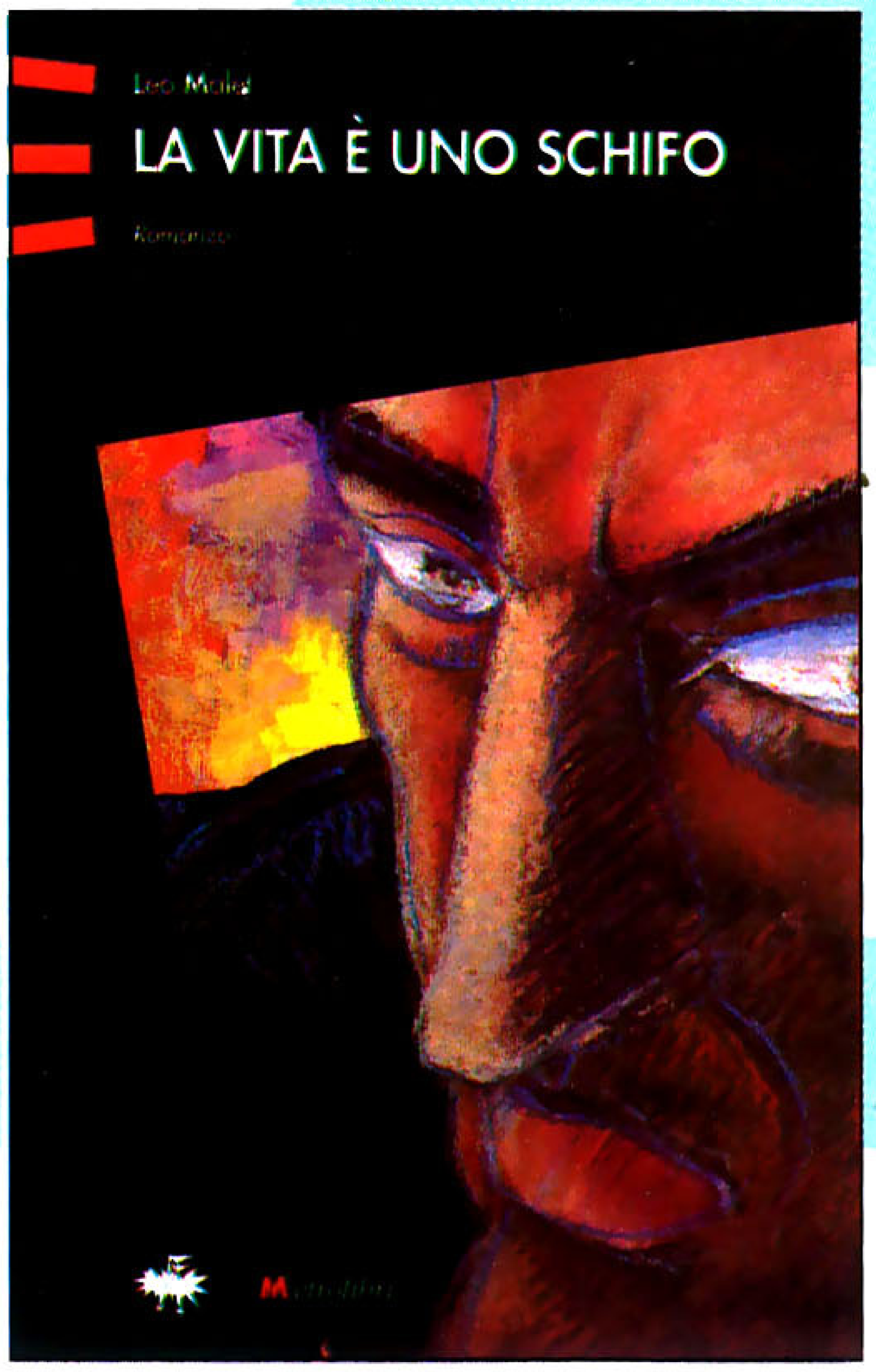
PRESS

Nubi nere in arrivo dalla Francia. Per l'esattezza due nuovi titoli di "Criminalia Tantum", la collana giallo-nera inaugurata da Metrolibri con *I delitti del Gruppo 13*. Dopo un brillante inizio 'all'emiliana', la giovane casa editrice ha deciso questa volta di giocare la carta del *noir* transalpino. Lo fa proponendo due romanzi scritti dai massimi rappresentanti di questo fosco e appassionante genere narrativo: *La vita è uno schifo* di Léo Malet e *Posizione di tiro* di Jean-Patrick Manchette. Una scelta coraggiosa, senz'altro anomala per il nostrano mercato editoriale, abituato quasi esclusivamente al consumo di letteratura poliziesca di provenienza anglo-americana, con l'eccezione, naturalmente, del francese Simenon, che però è un giallista classico. E infatti è proprio in opposizione 'ideologica' al giallismo di marca simenoniana che il *polar* transalpino si è fatto strada nella cultura letteraria contemporanea. Un genere che in Francia è un vero mito, ma in Italia è ancora tutto da scoprire. Dal punto di vista letterario, s'intende, non certo da quello cinematografico, basti citare registi come Jean-Pierre Melville (*I senza nome*), José Giovanni (*Ultimo indirizzo sconosciuto*) e Claude Chabrol che nel 1973 trasse proprio da un romanzo di Manchette il suo *Sterminate Gruppo Zero*.

RADIO GLADIO



CRIMINALIA TANTUM



ONOFRIO CATACCHIO

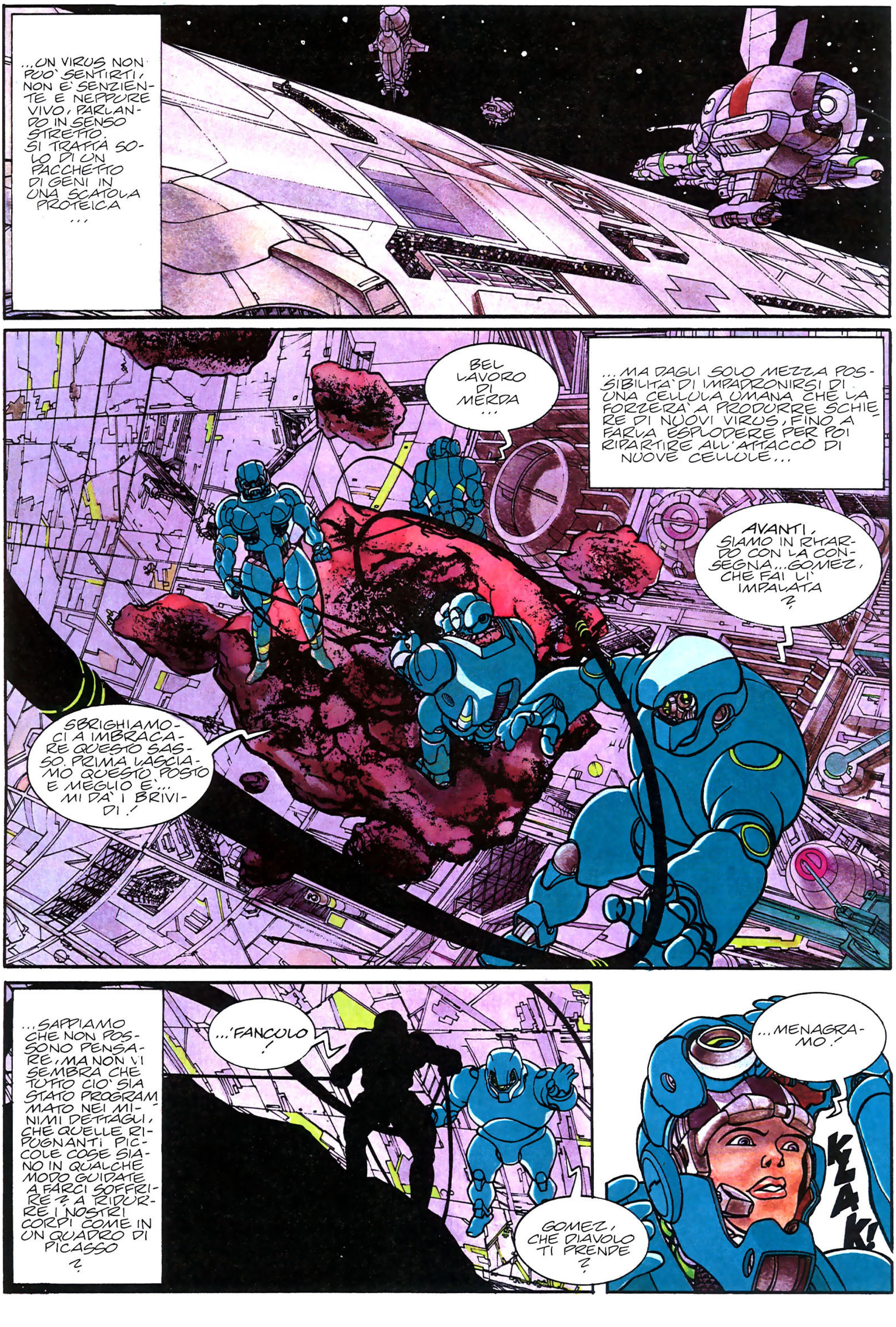
STELLA ROSSA

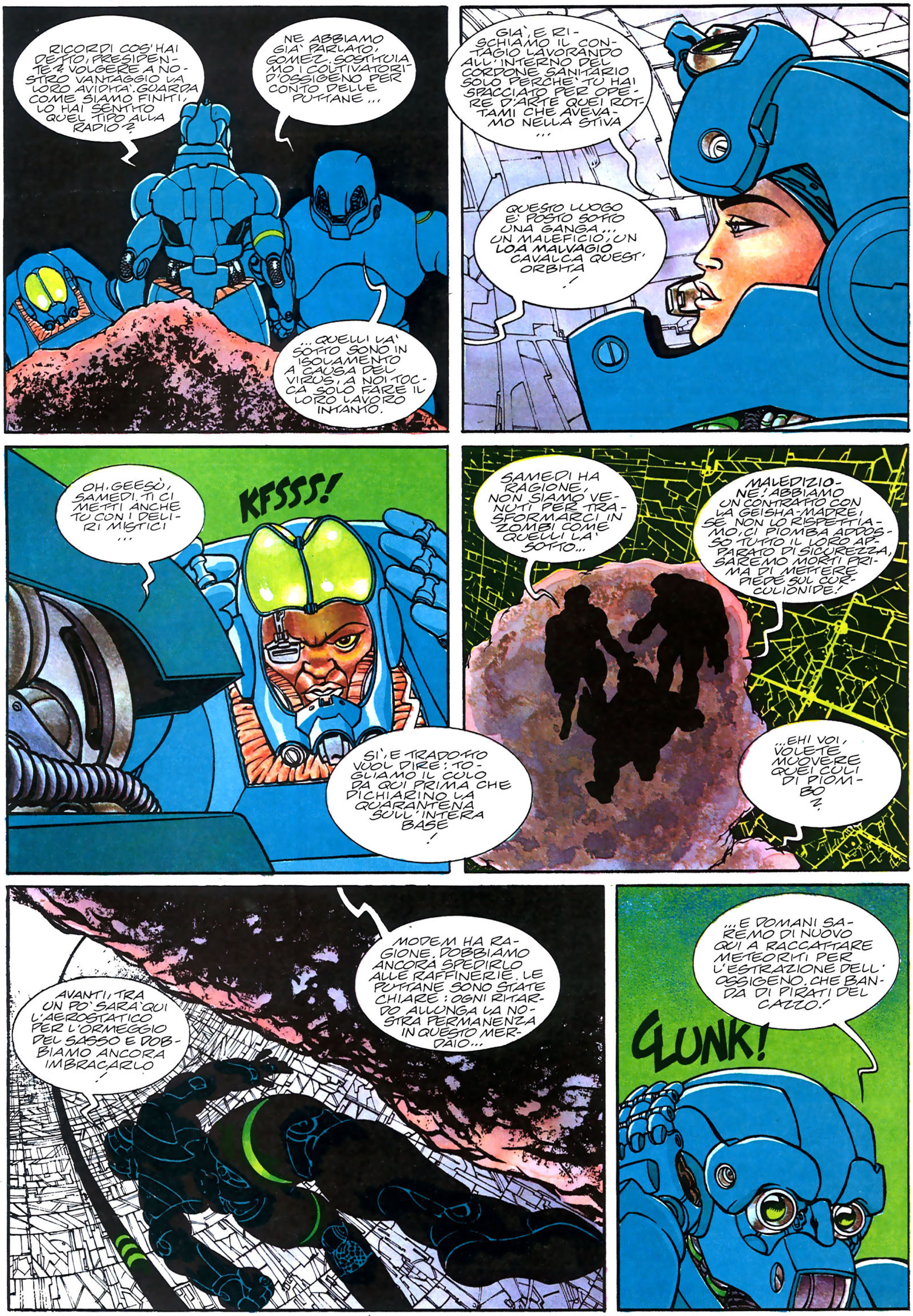
PARTE SECONDA

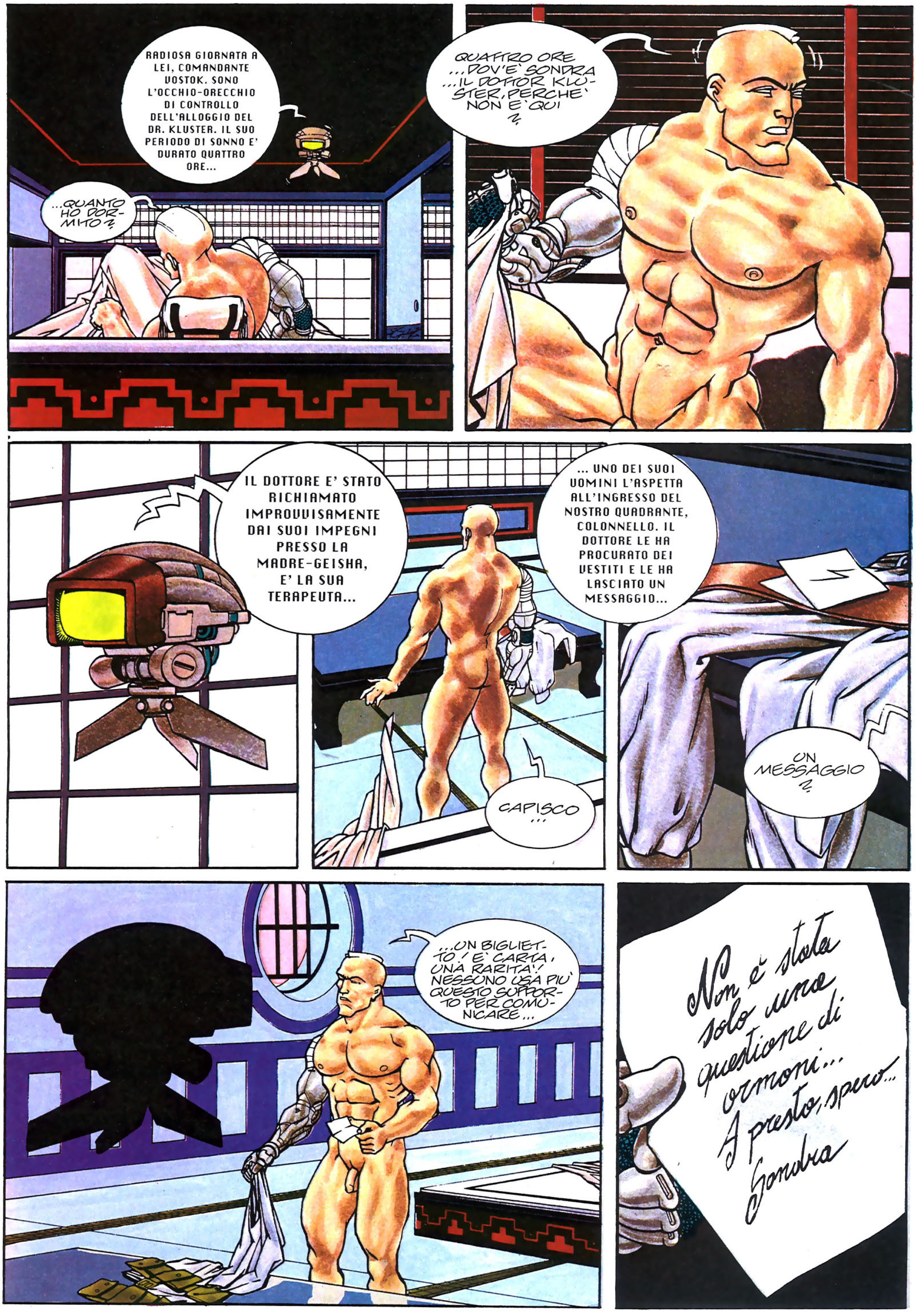
Rinfrancato nel corpo e nello spirito dalle generose cure della Dottoressa Kluster, Stella Rossa si appresta a fare ritorno al ponte di comando della Kosmograd. Ed è a Kosmograd che attracca il 'Curculionide' con a bordo la sua pittoresca ciurma di pirati bramosi di ricchezze e crudeltà. Ma è anche la meta dei tre sicari della Ourobouros, che dopo una dirompente sosta su Deimos fanno rotta verso la stazione orbitale marziana sulle tracce di Sciamano, stregone voltagabbana della moderna bio-ingegneria.

Lettering: Andrea Accardi

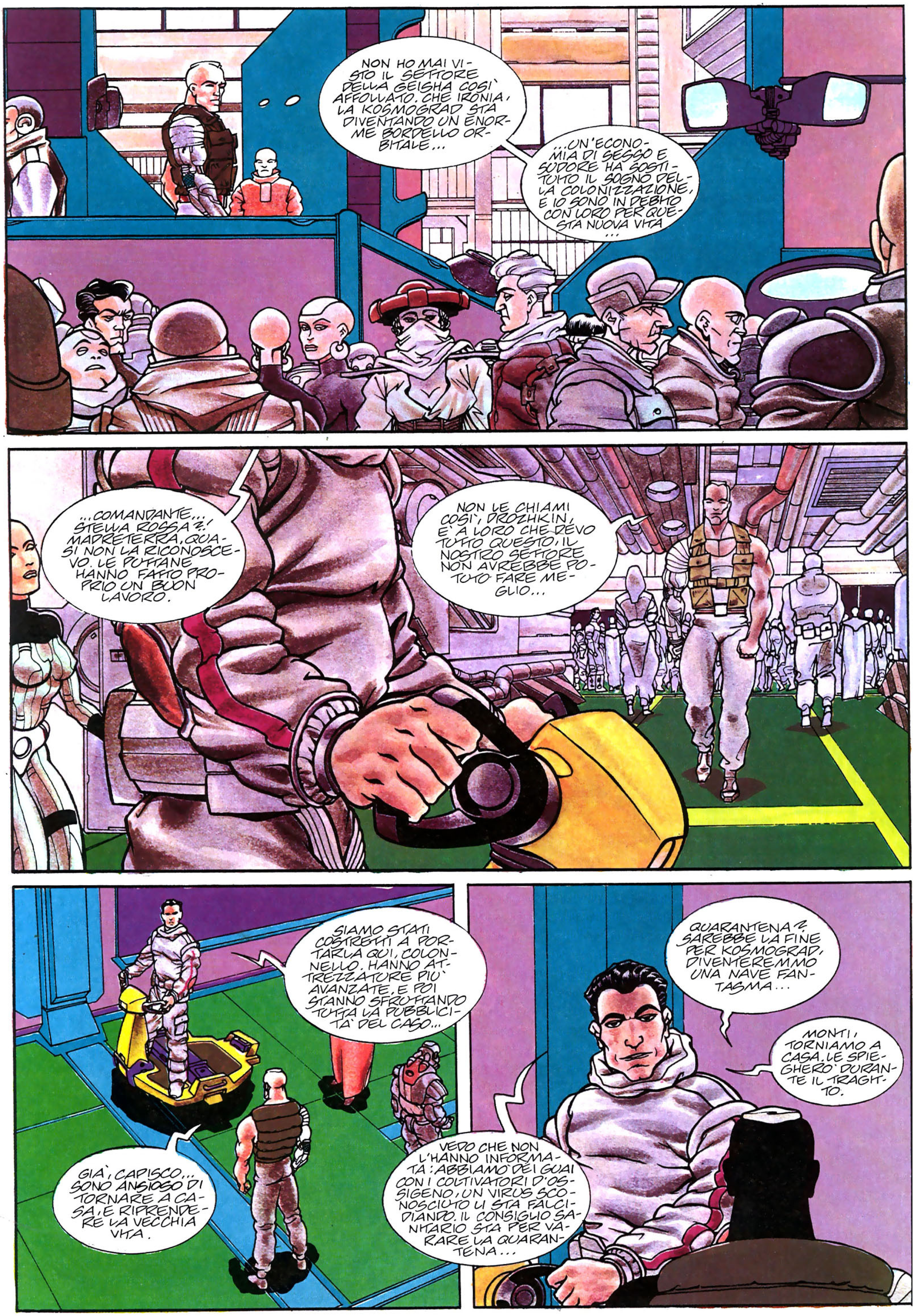
© 1992 Granata Press, Bologna.

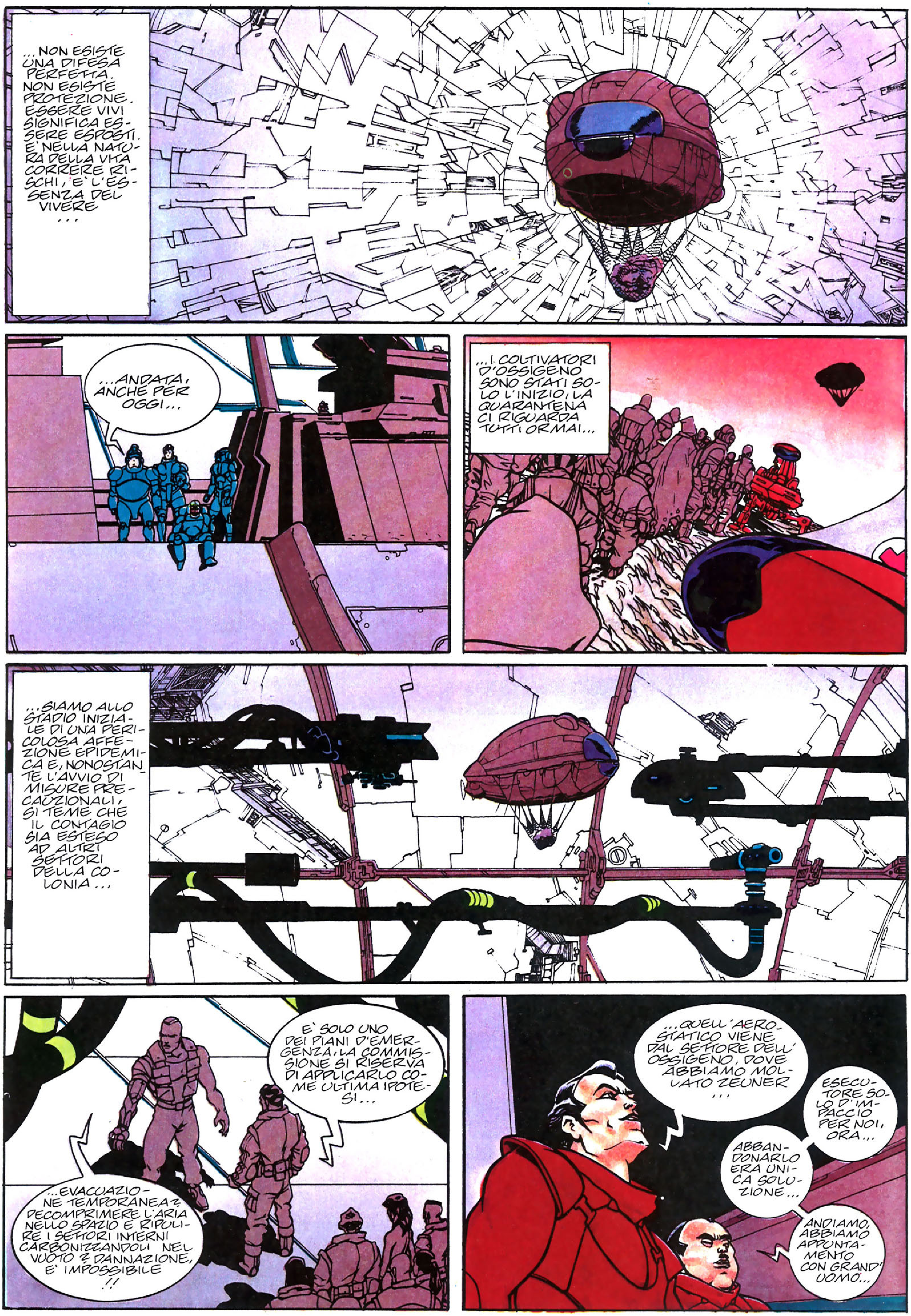

...UN VIRUS NON PUO' SENTIRTI, NON E' SENZIENTE E NEPPURE VIVO, PARLANDO IN SENSO STRETTO. SI TRATTA SOLO DI UN PACCHETTO DI GENI IN UNA SCATOLA PROTEICA ...
BEL LAVORO DI MERDA ...
...MA DAGLI SOLO MEZZA POSSIBILITA' DI IMPADRONIRSI DI UNA CELLULA UMANA CHE LA FORZERA' A PRODURRE SCHIERE DI NUOVI VIRUS, FINO A FARLA ESPLODERE PER POI RIPARTIRE ALL'ATTACCO DI NUOVE CELLULE...
AVANTI, SIAMO IN RITARDO CON LA CONSEGNA... GOMEZ, CHE FAI LI' IMPALATA ?
SBRIGHIAMOCI A IMBRACARE QUESTO SASSO. PRIMA LASCIAMO QUESTO POSTO E MEGLIO E'... MI DA' I BRIVIDI.!
...SAPPIAMO CHE NON POSSONO PENSARE, MA NON VI SEMBRA CHE TUTTO CIO' SIA STATO PROGRAMMATO NEI MINIMI DETTAGLI, CHE QUELLE RIPUGNANTI PICCOLE COSE SIANO IN QUALCHE MODO GUIDATE A FARCI SOFFRIRE ? A RIDURRE I NOSTRI CORPI COME IN UN QUADRO DI PICASSO ?
...'FANCULO !
...MENAGRAMO.!
GOMEZ, CHE DIAVOLO TI PRENDE ?
KLAK!

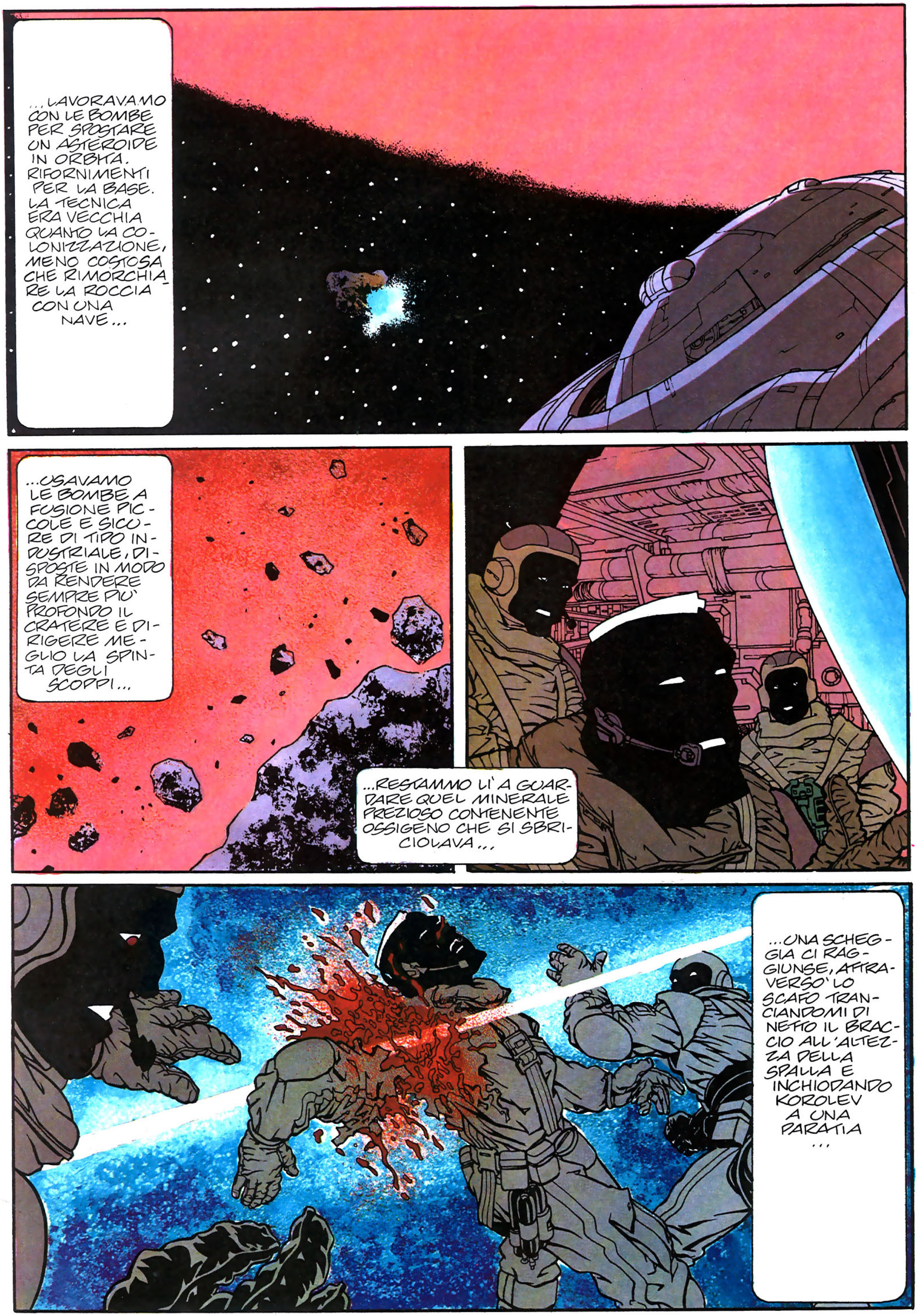

RICORDI COS'HAI DETTO, PRESIDENTE? VOLGERE A NOSTRO VANTAGGIO LA LORO AVIDITA'. GUARDA COME SIAMO FINITI, LO HAI SENTITO QUEL TIPO ALLA RADIO?
NE ABBIAMO GIA' PARLATO, GOMEZ. SOSTITUIAMO I COLTIVATORI D'OSSIGENO PER CONTO DELLE PUTTANE...
...QUELLI LA' SOTTO SONO IN ISOLAMENTO A CAUSA DEL VIRUS, A NOI TOCCA SOLO FARE IL LORO LAVORO INTANTO.
GIA', E RISCHIAMO IL CONTAGIO LAVORANDO ALL'INTERNO DEL CORDONE SANITARIO SOLO PERCHE' TU HAI SPACCIATO PER OPERE D'ARTE QUEI ROTTAMI CHE AVEVAMO NELLA STIVA...
QUESTO LUOGO E' POSTO SOTTO UNA GANGA... UN MALEFICIO, UN **LOA MALVAGIO** CAVALCA QUEST'ORBITA!
OH, GEESÙ, SAMEDI, TI CI METTI ANCHE TU CON I DELIRI MISTICI...
KFSSS!
SI', E TRADOTTO VUOL DIRE: TOGLIAMO IL CULO DA QUI PRIMA CHE DICHIARINO LA QUARANTENA SULL'INTERA BASE!
SAMEDI HA RAGIONE, NON SIAMO VENUTI PER TRASFORMARCI IN ZOMBI COME QUELLI LA' SOTTO...
MALEDIZIONE! ABBIAMO UN CONTRATTO CON LA GEISHA-MADRE, SE NON LO RISPETTIAMO, CI PIOMBA ADDOSSO TUTTO IL LORO APPARATO DI SICUREZZA, SAREMO MORTI PRIMA DI METTERE PIEDE SUL CURCULIONIDE!
...EHI VOI, VOLETE MUOVERE QUEI CULI DI PIOMBO?
AVANTI, TRA UN PO' SARA' QUI L'AEROSTATICO PER L'ORMEGGIO DEL SASSO E DOBBIAMO ANCORA IMBRACARLO!
MODEM HA RAGIONE. DOBBIAMO ANCORA SPEDIRLO ALLE RAFFINERIE. LE PUTTANE SONO STATE CHIARE: OGNI RITARDO ALLUNGA LA NOSTRA PERMANENZA IN QUESTO MERDAIO...
...E DOMANI SAREMO DI NUOVO QUI A RACCATTARE METEORITI PER L'ESTRAZIONE DELL'OSSIGENO. CHE BANDA DI PIRATI DEL CAZZO!
CLUNK!

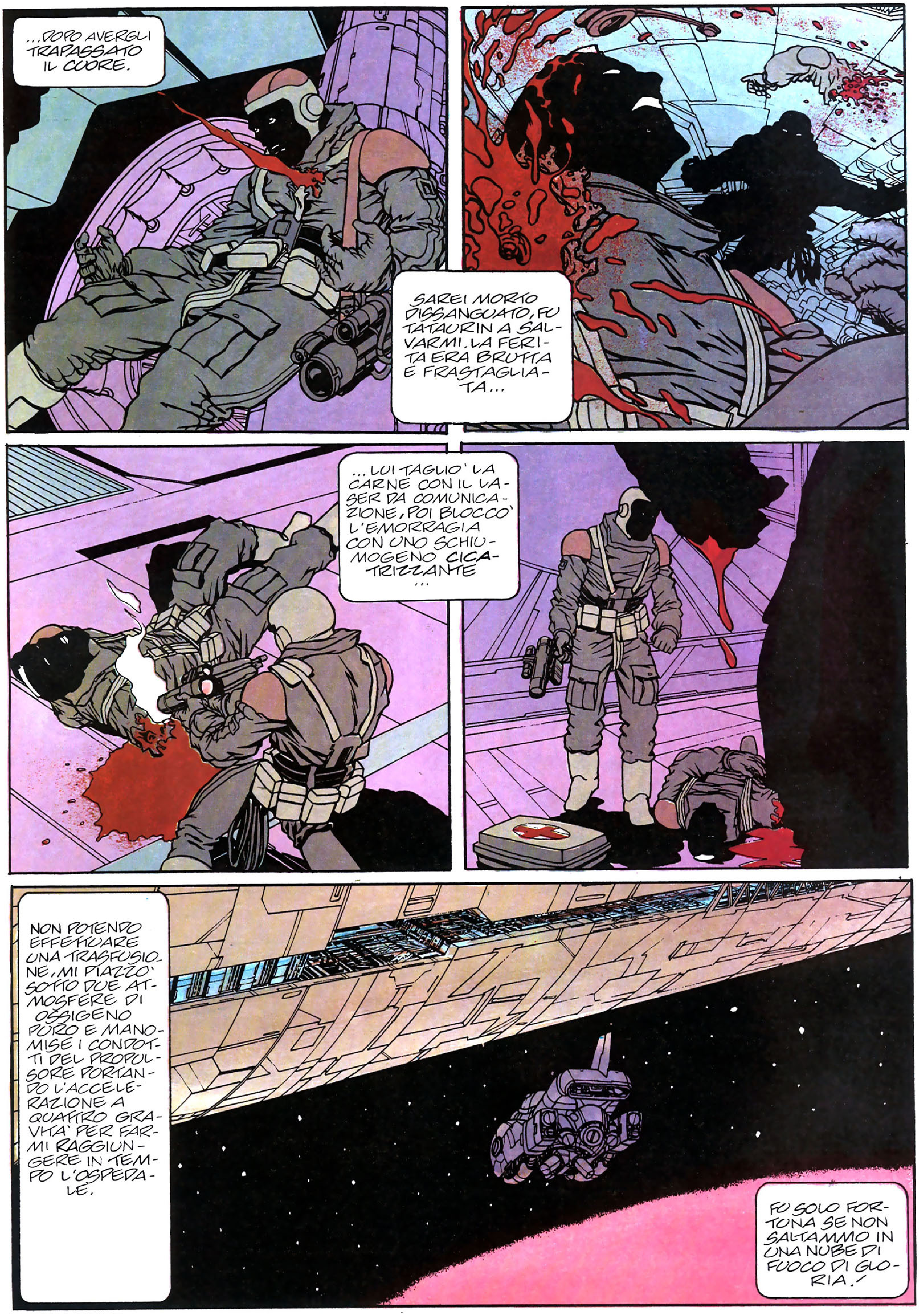


...QUANTO HO DORMITO?
RADIOSA GIORNATA A LEI, COMANDANTE VOSTOK. SONO L'OCCHIO-ORECCHIO DI CONTROLLO DELL'ALLOGGIO DEL DR. KLUSTER. IL SUO PERIODO DI SONNO E' DURATO QUATTRO ORE...
QUATTRO ORE ...DOV'E' SONDRA ...IL DOTTOR KLUSTER, PERCHE' NON E' QUI ?
IL DOTTORE E' STATO RICHIAMATO IMPROVVISAMENTE DAI SUOI IMPEGNI PRESSO LA MADRE-GEISHA, E' LA SUA TERAPEUTA...
CAPISCO ...
... UNO DEI SUOI UOMINI L'ASPETTA ALL'INGRESSO DEL NOSTRO QUADRANTE, COLONNELLO. IL DOTTORE LE HA PROCURATO DEI VESTITI E LE HA LASCIATO UN MESSAGGIO...
UN MESSAGGIO ?
...UN BIGLIETTO! E' CARTA, UNA RARITA'! NESSUNO USA PIU' QUESTO SUPPORTO PER COMUNICARE...
Non è stata solo una questione di ormoni... A presto, spero... Sondra


NON HO MAI VISTO IL SETTORE DELLA GEISHA COSÌ AFFOLLATO. CHE IRONIA, LA KOSMOGRAD STA DIVENTANDO UN ENORME BORDELLO ORBITALE...
...UN'ECONOMIA DI SESSO E SUDORE HA SOSTITUITO IL SOGNO DELLA COLONIZZAZIONE, E IO SONO IN DEBITO CON LORO PER QUESTA NUOVA VITA...
...COMANDANTE... STELLA ROSSA?! MADRETERRA, QUASI NON LA RICONOSCEVO. LE PUTTANE HANNO FATTO PROPRIO UN BUON LAVORO.
NON LE CHIAMI COSÌ, DROZHKIN, È A LORO CHE DEVO TUTTO QUESTO. IL NOSTRO SETTORE NON AVREBBE POTUTO FARE MEGLIO...
SIAMO STATI COSTRETTI A PORTARLA QUI, COLONNELLO. HANNO ATTREZZATURE PIÙ AVANZATE, E POI STANNO SFRUTTANDO TUTTA LA PUBBLICITÀ DEL CASO...
GIÀ, CAPISCO... SONO ANSIOSO DI TORNARE A CASA, E RIPRENDERE LA VECCHIA VITA.
VEDO CHE NON L'HANNO INFORMATA: ABBIAMO DEI GUAI CON I COLTIVATORI D'OSSIGENO, UN VIRUS SCONOSCIUTO LI STA FALCIDIANDO. IL CONSIGLIO SANITARIO STA PER VARARE LA QUARANTENA...
QUARANTENA?! SAREBBE LA FINE PER KOSMOGRAD, DIVENTEREMMO UNA NAVE FANTASMA...
MONTI, TORNIAMO A CASA. LE SPIEGHERÒ DURANTE IL TRAGITTO.


...NON ESISTE UNA DIFESA PERFETTA. NON ESISTE PROTEZIONE. ESSERE VIVI SIGNIFICA ESSERE ESPOSTI. E' NELLA NATURA DELLA VITA CORRERE RISCHI, E' L'ESSENZA DEL VIVERE ...
...ANDATA, ANCHE PER OGGI...
...I COLTIVATORI D'OSSIGENO SONO STATI SOLO L'INIZIO, LA QUARANTENA CI RIGUARDA TUTTI ORMAI...
...SIAMO ALLO STADIO INIZIALE DI UNA PERICOLOSA AFFEZIONE EPIDEMICA E, NONOSTANTE L'AVVIO DI MISURE PRECAUZIONALI, SI TEME CHE IL CONTAGIO SIA ESTESO AD ALTRI SETTORI DELLA COLONIA...
...EVACUAZIONE TEMPORANEA?! DECOMPRIMERE L'ARIA NELLO SPAZIO E RIPULIRE I SETTORI INTERNI CARBONIZZANDOLI NEL VUOTO?! DANNAZIONE, E' IMPOSSIBILE !!
E' SOLO UNO DEI PIANI D'EMERGENZA, LA COMMISSIONE SI RISERVA DI APPLICARLO COME ULTIMA IPOTESI...
...QUELL'AEROSTATICO VIENE DAL SETTORE DELL'OSSIGENO, DOVE ABBIAMO MOLLATO ZEUNER ...
ESECUTORE SOLO D'IMPACCIO PER NOI, ORA...
ABBANDONARLO ERA UNICA SOLUZIONE...
ANDIAMO, ABBIAMO APPUNTAMENTO CON GRAND'UOMO...


...LAVORAVAMO CON LE BOMBE PER SPOSTARE UN ASTEROIDE IN ORBITA. RIFORNIMENTI PER LA BASE. LA TECNICA ERA VECCHIA QUANTO LA COLONIZZAZIONE, MENO COSTOSA CHE RIMORCHIARE LA ROCCIA CON UNA NAVE...
...USAVAMO LE BOMBE A FUSIONE PICCOLE E SICURE DI TIPO INDUSTRIALE, DISPOSTE IN MODO DA RENDERE SEMPRE PIU' PROFONDO IL CRATERE E DIRIGERE MEGLIO LA SPINTA DEGLI SCOPPI...
...RESTAMMO LI' A GUARDARE QUEL MINERALE PREZIOSO CONTENENTE OSSIGENO CHE SI SBRICIOLAVA...
...UNA SCHEGGIA CI RAGGIUNSE, ATTRAVERSO' LO SCAFO TRANCIANDOMI DI NETTO IL BRACCIO ALL'ALTEZZA DELLA SPALLA E INCHIODANDO KOROLEV A UNA PARATIA...


...DOPO AVERGLI TRAPASSATO IL CUORE.
SAREI MORTO DISSANGUATO, FU TATAURIN A SALVARMI. LA FERITA ERA BRUTTA E FRASTAGLIATA...
...LUI TAGLIO' LA CARNE CON IL VASER DA COMUNICAZIONE, POI BLOCCO' L'EMORRAGIA CON UNO SCHIUMOGENO CICATRIZZANTE...
NON POTENDO EFFETTUARE UNA TRASFUSIONE, MI PIAZZO' SOTTO DUE ATMOSFERE DI OSSIGENO PURO E MANOMISE I CONDOTTI DEL PROPULSORE PORTANDO L'ACCELERAZIONE A QUATTRO GRAVITA' PER FARMI RAGGIUNGERE IN TEMPO L'OSPEDALE.
FU SOLO FORTUNA SE NON SALTAMMO IN UNA NUBE DI FUOCO DI GLORIA!

...E' TUTTO.
OTTIMA RIPRESA...
...BENE, PUO' BASTARE.
...E' UN ONORE PER NOI RACCOGLIERE LA SUA TESTIMONIANZA, COLONNELLO. LA SUA FIGURA E' STRETTAMENTE LEGATA ALLA STORIA DELLA FRONTIERA ORBITALE...
...E QUESTO FA' DI LEI IL SIMBOLO DELL'UMANITA' NELLO SPAZIO.
VI RINGRAZIO, E MI DISPIACE NON POTERVI DEDICARE PIU' TEMPO MA COME AVRETE CONSTATATO SONO MOMENTI DIFFICILI PER LA KOSMOGRAD...
ZZZZZ
I PROGRAMMI DELLA OUROBOUROS NELLO SPAZIO VANNO BEN OLTRE L'INTERESSE DI CARATTERE STORICO, SIAMO FIDUCIOSI SUL FUTURO DEL SUO AVAMPOSTO...
CRZZAT... COLONNELLO?
AVANTI DROZHKIN, PUOI PARLARE!
... ANCORA PROBLEMI, COLONNELLO. ALCUNI COLTIVATORI DELL'OSSIGENO HANNO ELUSO LA SORVEGLIANZA FUGGENDO NEGLI EX CAMPI DI GRANO.
IL FRONTE EPIDEMICO AVANZA, SI ESPANDE IN NUOVI SETTORI. LEI E' ATTESO DAL CONSIGLIO SANITARIO NEL QUADRANTE DELLA GEISHA.

LA COPERTURA DI RICERCATORI DELLA OUROBOUROS HA RETTO. MA NON DOVEVAMO PORTARE ZEUNER CON NOI, LO AVREMMO DOVUTO MOLLARE NEL VUOTO... GUARDA CHE CASINO ...
SÌ, CONOSCO LA SOLFA: GLI INTERESSI DELL'AZIENDA INNANZITUTTO, IL RESTO È SACRIFICABILE. MA DI SCIAMANO NON C'È TRACCIA QUASSÙ!
...TROVARE SCIAMANO OBIETTIVO PRINCIPALE NOSTRA MISSIONE.
LUI NON COLLOCATO IN SETTORE OSSIGENO NÈ IN RUSSO, MA MANCANO ALTRI SETTORI...
GIÀ, GLI ALTRI SONO QUASI TUTTI COPERTI DAL CORDONE SANITARIO E NOI NON ...
GEISHA NO. NON DICHIARATI CASI DI EPIDEMIA.
È VERO, TUTTO SOMMATO POTREBBE ESSERE UNA SVOLTA PIACEVOLE NELLE INDAGINI...
...ESECUTORE HA RECEPITO IL MESSAGGIO. TU SEI IL POTERE... IL POTERE BUONO... IL PIÙ RICCO DI TUTTI I SAPORI... IL SUPREMO MESSAGGIO...
...FLUSSO... SÌ, FLUSSO DI VITA. TU SEI LA CHIAVE... DELLA PULSAZIONE... PIÙ AVANTI! CONDUCETEMI DA LUI !!

-CONTINUA-

NON E' DA TUTTI I GIORNI AVERE UN MATTONE CHE TI RIVOLGE LA PAROLA MENTRE UN'INTERA PATTUGLIA DI POLIZIOTTI T'INSEGUE A CAVALLO DI UNA SOLA BICICLETTA.
COMUNQUE NON ERA TUTTI I GIORNI. MA IERI. PERLOMENO SAREBBE IERI, DOMANI, POICHE' PARLO DI ALCUNI GIORNI FA. CREDO.
E DAI! PASSA ATTRAVERSO IL MURO!
NON E' VERO! FA SOLO FINTA DI ESSERE UN MURO!
O...OKAY...MA SE E' VERO SARA' UNA BELLA BOTTA.
VEDI? APPENA QUALCUNO CI PASSA ATTRAVERSO, IL MURO SPARISCE. E' IL MURO PIU' IRREALE CHE ABBIA MAI VISTO.
BE', NON STARE LI' IMPALATO! MONTA A BORDO!
SYD BARRET
IMPROVED FORMULA!
HEWLETT AND MILLIGAN
NOW cleans YOUR BRAINS deeper and brighter
Hewligan's Haircut
TAGLIO TERZO
SIG.RA
WORTHINGTON

UN CAVALLO FANTASTICO, VERO? SI CHIAMA DADA.
UMMM. NON MOLTO VELOCE COMUNQUE, NO?
MENTRE ANDAVAMO SU E GIÙ COL CAVALLO A DONDOLO DADA, LA POLIZIA, ESIBENDOSI NEL CORO DEGLI SCHIAVI EBREI DEL NABUCCO DI VERDI, STAVA GUADAGNANDO TERRENO...
VA FORTE QUANDO PRENDE L'ABBRIVO!
UN TAGLIO PAZZESCO. VIDAL SASOON?
FORBICI DI PLASTICA DELLA MUTUA. MA DOVE STIAMO ANDANDO?
PACE
SMO
UNO DEI MIEI NASCONDIGLI È DIETRO QUESTO MURO. QUESTO NON È COSÌ IRREALE COME L'ALTRO.
CI VUOLE UN PO' DI PERSUASIONE.
SU, DAI, GERICO. FACCI PASSARE. LO SAI CHE NON SEI REALE.
LO SONO! SONO BIZZARRAMENTE REALE. SONO COSÌ REALE DA NON ESSERE VERO!
SE SEI COSÌ REALE COME MAI MI PARLI? I MURI REALI NON TENGONO CHIACCHIERATE ONTOLOGICHE.
CI CASCA SEMPRE.
ANDIAMO HAIRCUT. NON ABBIAMO TUTTO IL GIORNO DA PERDERE.
GLORIOUS
PERSPECTIV

AH RIFUGIO, DOLCE RIFUGIO! HO RIFUGI DAPPERTUTTO. TE NE SERVONO MOLTI QUANDO INFRANGI LA LEGGE.
INFRANGERE LA LEGGE?
CHE LEGGI INFRANGI ESATTAMENTE?
COSA? LE LEGGI DELLA NATURA, OVVIAMENTE! SONO LE MIGLIORI LEGGI DA INFRANGERE!
TU... STAI FLUTTUANDO!
MA VA! NON FLUTTUO. SONO SOLO FUORI SINCRO COL TEMPO E CON LO SPAZIO.
I MIEI PIEDI NON TOCCANO QUASI MAI IL TERRENO, NE' LE MIE DITA QUELLO CHE AFFERRO.
SONO COME TE, SONO SEMPLICEMENTE STONATA.
STONATA?
COME UN PIANO STONATO?
PIU' O MENO COME UN PIANO, MA PIU' COME UNA RADIO IN REALTA'.
O COME UN UFO, UN OMBRELLO O UN CALZINO.
MI CHIAMO ROSSELLA, A PROPOSITO.
PUOI BACIARMI LA MANO, HEWLIGAN.
ROSSELLA! QUEL NOME STILLAVA NELLE MIE ORECCHIE COME TIEPIDO SCIROPPO.
ROSSELLA! CHE NOME CELESTIALE. UN'ISOLA DI LETIZIA IN QUESTO ORRIDO MARE DI FOLLIA.
ROSSELLA! INCANTEVOLE COME UN'OMBRA DEL PARADISO!
TI PREGO, ROSSELLA, CONCEDIMI IL TUO GRAZIOSO NOME PER INTERO.

FUN
IL MIO NOME INTERO? È ROSSELLA O'BARA.
ABBASTANZA CARINO, NO?
POI ROSSELLA (DIMENTICHERÒ IL SUO COGNOME) MI RACCONTÒ TUTTO DEL MONDO.
CI SONO MOLTI DIFFERENTI MONDI O DIMENSIONI, OGNUNO SINTONIZZATO IN UNA FREQUENZA DIMENSIONALE, COME LA RADIO SU UNA STAZIONE.
IN OGNI MONDO OGNI PERSONA E OGNI COSA DEVE ESSERE SINTONIZZATA SU QUELLA SPECIFICA FREQUENZA.
QUELLI CHE SONO SEMPRE GOFFI O CHE ROMPONO OGNI COSA CHE TOCCANO, SONO LIEVEMENTE FUORI SINTONIA COL MONDO.
ANCHE LE COSE POSSONO NON ESSERE IN SINTONIA. COME I CALZINI. TI SEI MAI CHIESTO COME MAI PERDI COSÌ TANTI CALZINI?
"I CALZINI NON SONO MAI IN SINTONIA.
"VUOL DIRE CHE, A VOLTE, SPARISCONO E RICOMPAIONO ALTROVE, COME DIETRO IL FRIGO O IN BAGNO...
"ALTRE VOLTE SCIVOLANO VIA DA QUESTO MONDO E GALLEGGIANO NEL LIMBO DEL FUORI SINTONIA, TRA I MONDI...
"UNA SPECIE DI CIMITERO DEI CALZINI."
A VOLTE SONO GLI OMBRELLI O LE CHIAVI. E GLI UFO SONO CALZATURE ALIENE CHE SONO SCIVOLATE FUORI SINTONIA COL LORO MONDO PER SINTONIZZARSI SUL NOSTRO.
IN QUESTO ISTANTE UN ASTRONOMO ALIENO POTREBBE ENTUSIASMARSI PER UN CALZINO DI COTONE LANEROSSI CHE OSCILLA SOPRA QUESTO PIANETA...

IL SONNO ARRIVO' CON UNO STRANO SOGNO DI SALSICCE, E POI...
AH... E' ORA DI ALZARSI... HEWLIGAN ...
I TUOI INSEGUITORI TI RECLAMANO.
CARRI ARMATI? AEREI? SOLDATI? A CENTINAIA? TUTTI PER ME? PERCHÈ, ROSSELLA? NON SONO NESSUNO!
E' FOLLE!
SHOOB!
E' CHIARO CHE E' FOLLE! IL MONDO INTERO STA DANDO DI MATTO.
DOVE STAVI, HEWLIGAN?
AH... IN UNA CASA DI MATTI, ROSSELLA.
QUADRA.
E ADESSO: MOLTO IMPEGNATIVA, LA PALUDE

MILLIGAN AND HEWLETT
BURP!
CHING!!
PRESENT:
HEWLIGAN'S HAIRCUT
A STORY IN EIGHT PARTINGS
UN UOMO
UN PIANO PANAMA
ERA UN PAZZO, PAZZO, PAZZO MONDO. OGNI GIORNO PIÙ PAZZO. NON DOVETE PRENDERE ME IN PAROLA. CHIEDETE AL CRICETO GIGANTE A POIS CHE VI INSEGUE. VE LO DIRÀ. È
HA HA HA
ZIP!
VOOM!
PAZZO! TUTTA QUELLA GENTE ALL'INSEGUIMENTO DEL PICCOLO INSIGNIFICANTE HEWLIGAN.
SARAI ANCHE INSIGNIFICANTE, HAIRCUT, MA C'È QUALCOSA IN TE CHE È SIGNIFICATIVAMENTE STONATO!
ROSSELLA AVEVA GIÀ SPIEGATO TUTTO SU DIMENSIONI SINTONIZZATE E GENTE FUORI SINTONIA... E ALLORA PERCHÈ CONTINUO A PARLARNE?
SZUPHUCPSX!
LA PIÙ STRANA ESPLOSIONE CHE ABBIA MAI SENTITO.
LASCIA PERDERE. È ORA DI PIGLIARE UN PASSAGGIO FUORI DI QUI.
VOOM!
GRANDIOSO! UN MAIALE VOLANTE!
SU, HAIRCUT, FACCIAMOCI DARE UNO STRAPPO!
LE COSE SONO SEMPRE STATE UN PO' STONATE. MA QUESTO È PROPRIO IL CROLLO TOTALE. MI DOMANDO PERCHÈ, HAIRCUT. VOGLIO DIRE, VEDI...
IL MONDO INTERO STA USCENDO DI SINTONIA.
I AM 46

IL NOME DEL PORCELLO ERA MIKE GATTING ED ERA STATO UN GROSSO GIOCATORE DI CRICKET NELLA PRECEDENTE INCARNAZIONE...
MA C'È UN MIKE GATTING CHE GIOCA ANCORA OGGI.
LO SO. È STATO UNA SPECIE DI SCAMBIO DI KARMA. ERA UN GROSSO MAIALE NELLA PRECEDENTE INCARNAZIONE.
POI SALUTAMMO IL PORCELLO E ROSSELLA DISSE
CONOSCO QUALCHE VICOLO IMMAGINARIO QUI INTORNO, DOVE POTREMO SEMINARE L'ESERCITO...
VICOLI IMMAGINARI?
COSÌ DETTI PERCHÉ ESISTONO SOLO PER TE, SE RIESCI A IMMAGINARTELI. DI SOLITO CI VANNO I RAGAZZINI E I LUNATICI.
DOVREMMO ESSERE AL SICURO DALL'ESERCITO.
OH, HANNO COMINCIATO AD ARRUOLARE I POPPANTI...
FULL MENTAL JACKET POTATO
SON OF ZORO
HELL BOUND
TOM CROOOOZ
TOP GUN
SE SEI ABBASTANZA FIGO PER POPPARE SEI ABBASTANZA FIGO PER LE FORZE ARMATE.
ORA, TUTTI CONTRO IL MURO, BAMBOCCI.
E LA DEMMO A GAMBE. POI ROSSELLA EBBE UN'ALTRA IDEA...
UN TRAVESTIMENTO! OVVIO!
QUI DENTRO, HAIRCUT. CI FACCIAMO UN COSTUME.
FANCY DRESS
FANCY DRESS
E...
INCREDIBILMENTE GENIALI! I COSTUMI DI ROSSELLA O'BARA E HEWLIGAN.
NESSUNO PENSERÀ CHE CI SIAMO TRAVESTITI COME LE NOSTRE COPIE ESATTE.
SONO ANCORA CONVINTO CHE IL VESTITO DA GORILLA SAREBBE STATO MENO VISTOSO.
KIM DEAL

ROSSELLA! CO-COSA SUCCEDE...?!
ABBIAMO DELLE INTERFERENZE DA UNA DIMENSIONE PIRATA, CHE MANDA SEGNALI DALLA DIMENSIONE DELL'ARTE.
SIAMO COLPITI DA UNA FREQUENZA CUBISTA!
CHE COS'E'? CI VIENE ADDOSSO?
AH, CREDO CHE SIA UNA BOMBA. UNA BOMBA CUBISTA OVVIAMENTE.
ALLORA QUESTA E' UN'ESPLOSIONE CUBISTA.
DALL'ARMATA CUBISTA CHE CI STA ANCORA DIETRO!
CHE IDEA INCREDIBILMENTE GENIALE, TRAVESTIRCI DA NOI STESSI!
DANNAZIONE, COME SI FA A SALIRE SU UNA MACCHINA CUBISTA?
NON SI FA.
L'ESERCITO HA PROBABILMENTE VISTO ATTRAVERSO I NOSTRI TRAVESTIMENTI PERCHE' ORA SIAMO CUBISTI E IL CUBISMO E' UN REALISMO INTELLETTUALIZZATO E CONCETTUALIZZATO PIUTTOSTO CHE VISIVO E ISTINTIVO.
PROPRIO COSI'.
GUARDA HAIRCUT! STA CAMBIANDO!
IL CUBISMO STA SPARENDO.

I PIRATI SE NE SONO ANDATI.
HANNO SOLO CAMBIATO...
...FREQUENZA.
SIAMO NELLA DIMENSIONE DI WARHOL.
MA NON SUCCEDE NIENTE? OGNI COSA SEMBRA...
...LA STESSA CHE SI RIPETE. UNA VERA NOIA.
SI, MA LA NOIA PUÒ ESSERE ...
...REALMENTE INTERESSANTE?
"PUÒ MODORO"?
Campbell's
CONDENSED
TOMATO
SOUP
NON QUANDO HAI PASSATO GIORNI INTERI...
...A FISSARE UN PUNTO SUL MURO IN...
...UN OSPEDALE PSICHIATRICO.
LA NOIA È SOLO...
"...NOIOSA."
OH, HAIRCUT. SEI PROPRIO UN GURU. FORSE DOVREI GETTARE...
...TUTTI I MIEI BENI MONDANI E SEGUIRTI.
NON MI SEGUIREI SE FOSSI IN TE... SONO...
...PERSO.
SE TU FOSSI ME NON TI SEGUIREI ...
...COMUNQUE, PERCHÈ ALTRIMENTI SEGUIREI...
...ME STESSA, CIOÈ CORRERSI DIETRO COME UN GATTO...
...CHE SI MANGIA LA CODA.
VUOI DIRE CHE NON SUCCEDEREBBE NIENTE E TUTTO SEMBREREBBE...
...UGUALE E SI RIPETEREBBE E SAREBBE UNA NOIA?
ESATTO.
ESATTO.
ESATTO.
ESATTO.

GRAZIE A DIO LA DIMENSIONE DI WARHOL CI HA LASCIATI. SARA' PROBABILMENTE IN CERCA DI COGLIONI CHE LA PRENDANO SUL SERIO.
MA DOVE SIAMO ADESSO?
SEMBRA UNA TELA BIANCA. FORSE UNA DIMENSIONE DI ARTE TIMIDA.
E' ORA CHE FACCIA QUALCHE DISEGNO IO STESSA.
ORA LA COSA IMPORTANTE E' CREDERE VERAMENTE CHE QUESTA PORTA ESISTA, HAIRCUT. PUOI CREDERCI?
CI POSSO PROVARE.
HAI MAI AVUTO UNA RAGAZZA, HAIRCUT?
NO, A MENO CHE NE ABBIA AVUTA UNA SENZA SAPERLO, ROSSELLA.
UHMM
PERCHE' ME LO CHIEDI?
CURIOSITÀ.
CAPISCO.
IL PROSSIMO: "OH, DANNY BOY, OH, DANNY BOY!"

KOIKE IKEGAMI

CRYING FREEMAN

LIBRO TERZO
(parte sesta)

Crying Freeman è uscito sconfitto dallo scontro con Oshu Togoku, il colossale wrestler strumento della vendetta della vedova Haneda.Ma la sua apparente disfatta è stata soltanto un tranello per farsi condurre nel covo dei rapitori di Imaida, il presidente della ferrovia di Kanto. Apprende così che la vedova Haneda fa parte dei kumagaisti, un culto segreto che ha messo le mani su un arsenale di potenti fucili, il Modello-100, nella cui progettazione Imaida era stato coinvolto. La prossima tappa dei kumagaisti sarà la presa del controllo dei Cento e Otto Dragoni.

© Kazuo Koike & Ryoichi Ikegami/Shogakukan. English version: ©1991 by Viz Communications Inc.
Edizione italiana:
Traduzione: Sandra Murer
Lettering: Karin Andersen
© 1992 Granata Press, Bologna.

OSHU TOGOKU

ノバ

N
O
V
A

ノバ

NOVA

AHR
ÄHR
AHR
AHR
AHR

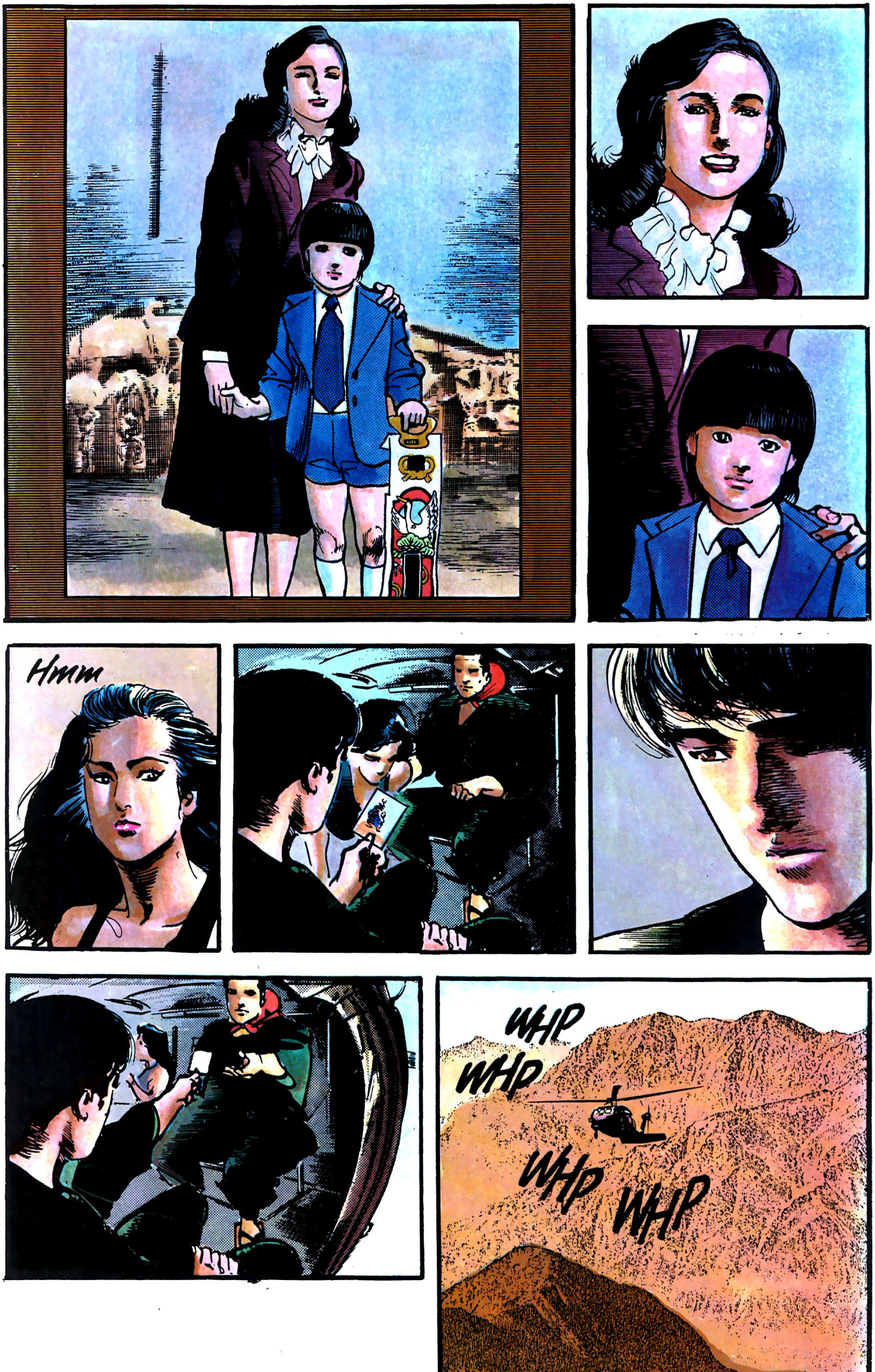
AHRR
RRR
MMH.
DI' A KIMIE CHE DEVE PORTARME-LO QUI.
COSA? FREEMAN?

HUH??
QUESTO E' PER TE, OSHU.
UN CONTENITORE PER LE TUE CENERI. L'HO FATTO IO STESSO.

GRRR
WHOOSH
E' TUO. SEI LIBERO DI ROMPERLO.
MMM...
CI SONO DUE PERSONE CHE FARANNO TESORO DELLE TUE CENERI, OSHU.
ECCO PERCHE' TI HO FATTO QUESTA URNA.

L'HO FATTA PER QUEL-LE DUE PERSONE, CON TUT-TO IL RISPETTO DOVUTO.
...
VIENI. TI CONDURRO' IO.
AL LUOGO SACRO DEL KUMA-GAISMO.

WHP
WHP
WHP
WHP
WHP
WHP
WHP


Hmm
WHP
WHP
WHP
WHP

ノバ

NOVA

A QUANTO PARE, SARO' LO SBIRRO PIU' FELICE DI QUESTA TERRA.
AH AH AH AH!
ASSISTEREMO ALLA MORTE DEL LEADER DEI CENTO E OTTO DRAGONI, IL KILLER DI NOME FREEMAN, PER MANO DI OSHU TOGOKU. AH AH AH AH!
FREEMAN, HO SENTITO DIRE CHE PIANGI QUANDO UCCIDI.
MA COSA SUCCEDERA' QUANDO SARA' IL TUO TURNO?
PIANGERAI, ALLORA?
TI AVEVO DETTO DI DIMENTICARMI.
RICORDI? TI AVEVO DETTO DI DIMENTICARTI DELLA MIA ESISTENZA...
... SE CI TENEVI ALLA VITA.
ノバ

NOVA

Ha Ha
Ha Ha
Ha Ha
SI', MI RICORDO.
MA LE COSE SONO CAMBIATE DRASTICAMENTE DA ALLORA.
VISTO CHE SEI ARRIVATO FIN QUI...
... TI MOSTRERO' QUALCOSA DI IN-TERESSANTE.

ノバ

NOVA

DA' UN'OCCHIATA. SONO I MITRA MODELLO - 100 DI CUI KIMIE TI DEVE AVER PARLATO. TUTTI E MILLE.
CASPITA! STAVO PER PERDERE LA TESTA QUANDO HO VISTO QUESTI BEBE'!
BUONGIORNO, MAESTRO NAIJI.
HO PORTATO OM THAI YEUNG, PIU' NOTO COME CRYING FREEMAN, IL LEADER DEI CENTO E OTTO DRAGONI.

BUDDA
BUDDA
BUDDA
BUDDA
BUDDA
BUDDA

NOVA

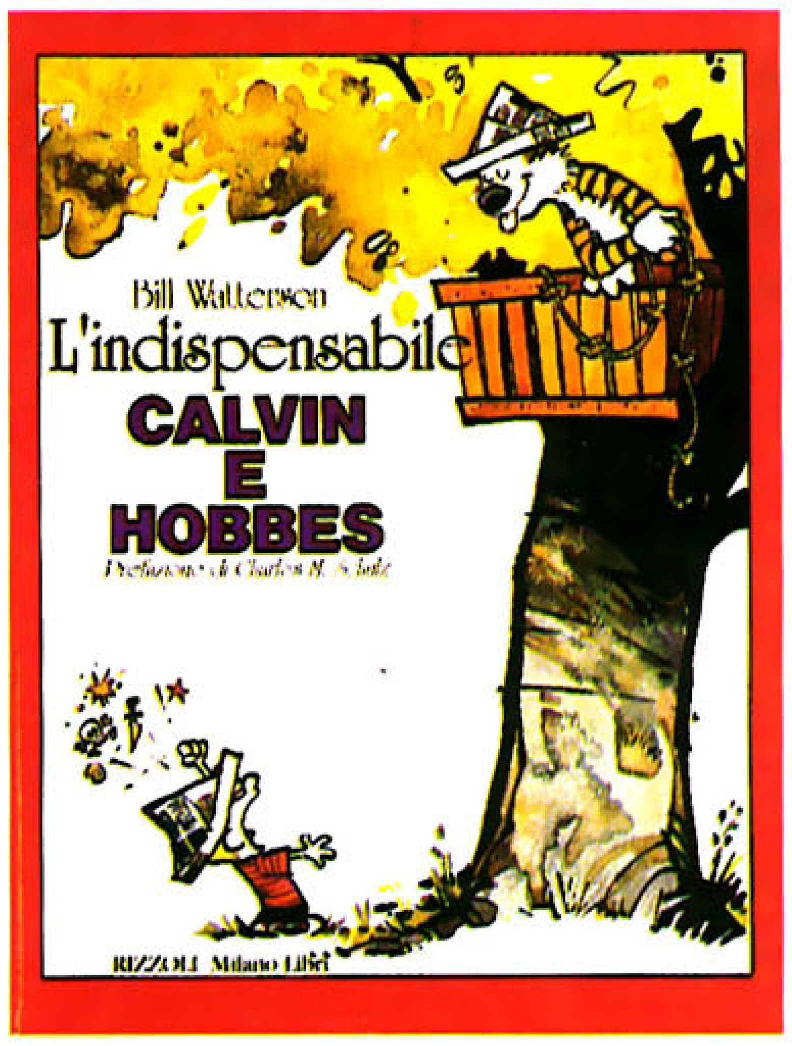
-CONTINUA-

SOGNI di Akira Kurosawa (1990) - WARNER, 120'
Della serie: tanti soldi (qui di Spielberg) non fanno sempre buon cinema. Otto sogni raccontati con tecnica magistrale ma ormai di maniera. Il vero Kurosawa affiora solo negli episodi del Giappone tradizionale (*Il pescheto* sopra tutti).

ROSENCRANTZ E GUILDENSTERN SONO MORTI di Tom Stoppard (1991)-PENTA, 120'
I compari di Amleto acquistano vita propria nella pièce teatrale di Stoppard, qui trasposta in celluloide. Teatro filmato o cinema da camera? Comunque un calibrato gioco di realtà e finzione, essere e apparire. Attori superlativi, testi straordinari. Applausi a scena aperta.

EUROPA di Lars von Trier (1991)-VIVIVIDEO, 115'
Per chi già vide *L'elemento del crimine*, *Europa* non è una sorpresa, e anzi fa capolino un sospetto d'accademismo. Per gli altri la scoperta di un assoluto genio della cinepresa, per di più drammaturgo entusiasmante. Il meglio di Lynch unito al miglior Fassbinder.

Bill Watterson
L'INDISPENSABILE CALVIN E HOBBES
Rizzoli, lire 35.000



A meno di dieci anni dalle loro primissime apparizioni, il bambino Calvin e il tigrotto Hobbes (che definire 'di pezza' è assolutamente improprio) rientrano ormai nel novero dei più popolari e diffusi personaggi del fumetto internazionale. E con pieno merito. Poche altre strips sanno, o hanno saputo, coniugare con altrettanta genialità differenti livelli comunicativi, come quello apparentemente semplice destinato a un'utenza ultragiovanile e quello colto e sofisticato del più esigente pubblico adulto; tali differenze prospettiche convivono in ogni striscia di Bill Watterson, ne rappresentano insieme la forma e la sostanza, la storia e il discorso: entrano in gioco di continuo, alternando senza soluzione di continuità il punto di vista iperfantasioso del pestifero protagonista e quello rassegnatamente più concreto e prosaico degli adulti. Di volta in volta, insegnanti e direttori didattici si trasformano in bavosi astromostri, il semolino della refezione didattica è un *blob* gelatinoso di origine aliena, la schiuma della temutissima vasca da bagno in un mostriciattolo informe e cannibale; quanto a Hobbes, bislacco e vitalissimo compagno di marachelle e di avventure, torna a essere un inerte animale di peluche solo al cospetto dei genitori, afflitti dagli esiti più devastanti di un mondo sensibile che - buon per loro, o purtroppo per loro - non sanno vedere né comprendere. Gli effetti di una simile altalena prospettica sono di assoluta, irresistibile felicità e conferiscono a ogni striscia un moltiplicato piacere da gustarsi inquadratura per inquadratura. Bisogna risalire ai preistorici esiti di Little Nemo (o a un divertente vecchio film di Schlesinger, *Billy il bugiardo*) per ritrovare analoghi meccanismi di fluttuazione narrativa di ciò che è reale e ciò che, purtroppo, non lo è. Nessuno, tuttavia, capace di proporsi con tanta ironica, sorridente, ciclonica unicità come in questo volume (davvero *indispensabile*, come peraltro il titolo suggerisce) che raccoglie il meglio della produzione di Watterson dal 1985 a oggi.

LM

ANTONIO FAETI LEGGE *L'UOMO ALLA FINESTRA*

Si è acceso quasi un dibattito, intorno al volume di Lorenzo Mattotti e Lilia Ambrosi *L'uomo alla finestra* edito da Feltrinelli. Che cosa è questo testo? E' un fumetto? E' un romanzo? E' un nuovo strumento espressivo a cui non si sa ancora dare un nome? *L'uomo alla finestra* sembra, infatti, addirittura valersi di un nuovo medium che, per altro, trova le radici della propria novità solo se si scava molto profondamente nelle vicende della cultura letteraria e visiva del secondo dopoguerra, in Italia e non solo in Italia. Si deve poter ritornare a quel fervido, fertile e indimenticabile periodo collocato tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Sessanta per comprendere quali possono essere le vere origini de *L'uomo alla finestra*. Tra Francia e Italia, in quel momento, nacque il desiderio di creare opere in cui si accumulassero esiti poetici provenienti da media diversi. Non è un caso che uno dei registi più innovativi e discussi di quegli anni, Alain Resnais, abbia anche contribuito a far nascere la critica dei comics: nel suo modo di far cinema c'erano spesso momenti puramente visivi, c'erano soluzioni ottiche capaci di rimandare a quel tipo di narrazione fruibile solo con uno sguardo estatico che è propria dei capolavori dei comics. Anche Michel Butor e Alain Robbe-Grillet costruivano la loro prosa con un occhio attento a soluzioni figurali: nel suo raffinato romanzo *L'impiego del tempo*, Butor si tiene fedelissimo a quella che venne chiamata, appunto, la 'scuola dello sguardo', componendo pagine in cui il narratore-spettatore è come immerso in una assoluta visività. Tutto, nella misteriosa, ma anche squallida, livida, ovvia città inglese in cui il narratore deve 'impiegare il suo tempo', scorre via con fredda notificazione anatomica; questo raccontare raggelato e impartecipe consente però di scrutare particolari che altrimenti sfuggirebbero e di collegare forti emozioni a una marginalità solo apparente. Negli stessi anni, pittori come Novelli e Perilli tentavano, con successo, di pervenire a risultati convincentemente narrativi, partendo però da superfici distinte, mentre Lamberto Pignotti costruiva il suo narrare con tutti i brandelli iconici di cui sentiva di potersi valere. *L'uomo alla finestra* è fatto di pause sapienti (che il fumetto non si concede), è fondato su una lingua tersa, ma anche intensa e catturante (una lingua che non appartiene al fumetto), è ritmato da sequenze limpide e molto concentrate che rimandano decisamente al cinema e alla pittura. Siamo senz'altro di fronte a qualcosa di nuovo. L'assoluta felicità degli esiti poetici derivanti da questo testo lieve e penetrante, fa pensare a una premessa in vista di percorsi futuri. Ma conclusa, con una breve ansia, che non deve essere taciuta, la lettura di questo testo, vien fatto di collocarlo anche nei silenzi, o negli eccessi verbali, o nelle ovvietà mostruose di tante avvilenti occasioni dei nostri giorni. E allora *L'uomo alla finestra* ritrova tutta intera la propria levità e la propria aurorale unicità, anche per sottrarci al peso di tanta normale volgarità.

Lilia Ambrosi & Lorenzo Mattotti, L'UOMO ALLA FINESTRA
Feltrinelli, lire 20.000

AF

Matthias Schultheiss
TALK DIRTY
Blue Press, lire 10.000

Per chi pensa che l'erotismo possa essere anche un tipo di viaggio interiore, qualcosa che abbia più a che fare con le interazioni psicologiche che con gli strusci corporali, Matthias Schultheiss ha scritto e disegnato questo *Talk Dirty*. Ben consapevole che le parole 'erotismo' e 'pornografia' sono ormai diverse solo sui vocabolari e che i fumetti 'erotici' si distinguono in generale dai fumetti 'pornografici' solo perché chi disegna sa usare pennino e pennello; ben consapevole delle difficoltà di raccontare del sesso che non sia né solo né principalmente sesso, quale il sesso non è in realtà mai, nemmeno quando l'amore non c'entra nulla; ben consapevole del rischio che si corre a imbastire un lungo racconto su una sola situazione erotica tra due soli personaggi, e nemmeno tanto simpatici, Schultheiss si butta a capofitto e riesce a creare un oggetto inquietante, una storia fortemente e violentemente sessuale che non ha per oggetto il sesso. Metafora della vita, del risveglio interiore, ma comunque fortemente incentrato sul rapporto di eccitazione e dominio tra i personaggi, il sesso narrato da Schultheiss appare come una delle rare creazioni a fumetti che con l'Eros (quello con la E maiuscola) ha davvero qualcosa a che fare.

DB

PUNK I.S. NOT DEAD

Tracce di rossetto è tutto da bere perché interessante nel suo scivolamento tra fatti e associazioni di idee. Poiché questa non vuole essere una recensione - chi scrive non si ritiene un coroner, e meno che mai un critico, o peggio un epigono di qualsivoglia movimento, gruppo o partito - lasciamo che la presentazione la faccia lo stesso Greil Marcus, che a pag. 29 sottolinea: «Questo libro tratta di un unico, intricato argomento: alla fine del 1976 è stato prodotto a Londra un disco intitolato *Anarchy in the UK*, e questo evento ha determinato in tutto il mondo la trasformazione della musica pop. Realizzata da un gruppo rock composto da quattro ragazzi, i Sex Pistols, e scritta dal cantante J. Rotten, la canzone distilla, in una forma poetica crudele, una critica alla società moderna come già aveva fatto un piccolo gruppo d'intellettuali parigini. Dapprima organizzatosi nel 1952 come Internazionale Lettrista poi rifondandosi come Internazionale Situazionista... il gruppo ha ottenuto la sua maggiore notorietà durante il Maggio francese del 1968... quando la critica è diventata storia... il gruppo è scomparso... Per una critica gnomica e gnostica fantasticata dai profeti da bar della Rive gauche, riapparire un quarto di secolo più tardi, fare lo statuto e quindi prendere vita come un unico insieme di rivendicazioni culturali: è trascendentalmente occasionale». E se un fatto casuale si trasforma in convinzione, questa produce l'annichilimento, la barriera oltre la quale c'è un solo grande vuoto: la morte. Alcuni, nella pretesa di poeticizzarla, li abbiamo visti sopravvivere qual cadaveri a volte rabbiosi, a volte melensi. E il sopravvissuto morto, si sa, preferisce la delusione al bios, la politica alla necessità e la necessità all'inutilità. Amen.

Greil Marcus, TRACCE DI ROSSETTO (percorsi segreti nella cultura del Novecento dal dada ai Sex Pistols)
Leonardo, lire 42.000

John Saul
CREATURE
Sperling & Kupfer, lire 27.900

Una bella recensione di un romanzo di Saul, su un "Fangoria" di qualche anno fa, terminava invitando a mettere quel libro nella propria lista di letture «appena dietro le informazioni nutrizionali sul retro di una scatola di cioccolatini». Quasi superfluo dire che il protagonista è un ragazzino e che l'uso di stereotipi sociali è intollerabile. La nobilitazione di una storia entusiasmante quanto la linea dell'encefalogramma di un cadavere è «un inquietante messaggio rivolto ai possibili incontrollabili sviluppi del progresso scientifico» (seconda di copertina). E' deprimente misurare la mancanza di discernimento - dietro King e Straub - nel panorama di letteratura horror della Sperling & Kupfer: quando pubblicò due autori come Grant e Strieber riuscì a imbroccare i peggiori titoli in catalogo (bingo!). I libri di Saul possono scalare Top Ten U.S.A., ma sono una calamità da evitare, più o meno come i film con Macaulay Culkin.

Dan Simmons
DANZA MACABRA
Interno Giallo, lire 29.000

Il presente volume non è l'edizione integrale del saggio di anatomia dell'horror di Stephen King *Danse Macabre*, ma uno dei tre libri che Simmons ha dato alle stampe nel 1989. Qui non assistiamo a prelievi di sangue, aglio e paletti di legno, quelli di Simmons sono 'vampiri della mente', creature umane dotate della 'abilità': la capacità di entrare nella mente delle vittime e piegarle ai propri voleri. L'eroina della vicenda, una giovane di colore il cui padre è stato ucciso da una vampira, e Saul Laski, un ebreo-polacco scampato ai campi di concentramento nazisti, scoprono che il numero di questi esseri non è limitato a un ex-colonnello tedesco e a due sue complici: altri si trovano in posizioni di potere e formano un club elitario che annualmente si trastulla in un'isola con letali giochi di caccia. Simmons si muove con versatilità attraverso i generi e ci offre una lettura dove prevale il senso dell'avventura e l'imprevedibilità della trama, requisiti, questi, del grande intrattenimento.

Se volete che il vostro bambino legga, affiggete questi dieci comandamenti nella sua camera:

I DIRITTI IMPRESCRITTIBILI DEL LETTORE

1.
Il diritto di non leggere.
2.
Il diritto di saltare delle pagine.
3.
Il diritto di non finire un libro.
4.
Il diritto di rileggere.
5.
Il diritto di leggere quel che ti pare.
6.
Il diritto di bovarysmo (malattia testualmente trasmissibile).
7.
Il diritto di leggere dove ti pare.
8.
Il diritto di spizzicare.
9.
Il diritto di leggere a voce alta.
10.
Il diritto di farci star zitti.

Un nuovo libro (non è possibile definirlo romanzo) di **Daniel Pennac**: è una notizia che spero susciti immediata curiosità ed euforia nel lettore. Se avete seguito con affezione "Nova Express", sapete che Pennac è un autore che ci è molto caro: «Che libro straordinario! Che travolgente scoperta!», esordiva così un anno fa la recensione con cui "Nova" presentava *Il paradiso degli orchi*, debutto italiano dell'autore, primo episodio della saga del capro espiatorio (di professione) Benjamin Malaussène. Che scoperta, appunto! Un autore scintillante per linguaggio, idee, atmosfere, un autore da seguire con passione, soprattutto da parte di coloro che installano il proprio cuore tra Paperino e l'Oulipo. Nell'Italia di Gino e Michele e Giobbe Covatta, di *Avanzi* e di *Biberon*, il nostro non poteva che avere vita assai grama; mentre le librerie vedevano alla porta la fila dei Covattadipendenti, disposti anche a comprare l'austero *Libro di Giobbe* biblico (traduzione di Guido Ceronetti), salvo restituirlo incazzati perché non faceva ridere (è successo!), i volumi di Pennac (dopo *Il paradiso degli orchi* è arrivato lo spettacolare *La prosivendola*, con la sua fulminante invenzione del 'realismo liberale') prendevano prima polvere e poi, mestamente, la via delle rese e dei Remainder's. A questo strame ha contribuito per quanto poteva anche la casa editrice Feltrinelli, che sceglieva con disarmante approssimazione di pubblicare il primo e il terzo volume delle avventure di Malaussène, saltando l'intermedio, che solo ora ha trovato la

OTTO APPUNTAMENTI IN NERO

A quella dei Padri Fondatori seguì, in America, una seconda generazione di hardboilers destinata a confrontarsi e in qualche modo a superare, nelle più varie direzioni, la lezione di Hammet e di Chandler. Cain rimase probabilmente il più fedele a certi corpi e certi luoghi narrativi, non però a un livello di scrittura che con lui tentò di farsi più alta. Thompson si dedicò a spostare i limiti emozionali a più elevate profondità, attivando dispositivi e registri di terribile efficacia. Cornell Woolrich seguì una terza via, abbinando ai solidi impianti narrativi della tradizione hardboiled maggiori e più alati avvolgimenti d'intreccio, nel solco di una scrittura che all'azione privilegiava l'esercizio razionale. I risultati così ottenuti fanno di Woolrich uno strano, originale UFO in un panorama narrativo, quello del genere, pur meno schematico di quanto si vorrebbe. Elegante per soluzioni d'intreccio e intuizioni, beneducata e ficcante, la prosa di Woolrich sovrappone toni e registri di black comedy e di mélo, furbamente oscillando da un approccio all'altro in un gioco dove le certezze di chi legge, e crede per questo di sapere dove sta andando, finiscono sovente per rimediare figure tapine. Quel che pareva una faccenda banale si scopre atroce, mentre quel che appariva inspiegabilmente atroce può disvelare motivazioni banalmente giustificate; in ciò, e nello spirito corrosivo che certi avvolgimenti di plot evidenziano, Woolrich (o William Irish, come per un po' si è firmato) è speculare a Hitchcock, e non a caso autori come Chabrol e Truffaut lo amarono moltissimo. Questa raccolta di otto short stories, pur non rivelando del loro autore nulla di quanto già non si sappia, costituiscono un piatto colmo di eccellenti sapori. E il racconto finale, effettivamente, è una chicca: per una volta, il risguardo di copertina non racconta bufale.

Cornell Woolrich, LA LUCE ALLA FINESTRA
Mondadori, lire 28.000

LM

Jerome Charyn
ELSINORE
Interno Giallo, lire 26.000

Charyn, oltre che colto professore di inglese al City College of New York, è scrittore di surreali e tirati thriller, in cui si scontrano le malinconie fine millennio di Manhattan, comunque ancora piena d'odori e sapori, e le feroci uccisioni perpetrate da abilissimi killer, così veloci da versare pochissimo sangue (e proprio per questo ancor più terrificanti). Paradise Man è un malinconico killer di professione, complicato nel passare da una situazione all'altra, ma semplice nella sua fedeltà ai sentimenti fondamentali (per esempio la sua passione amorosa per la ricciuta Fay). Elegante, indossa abiti appartenuti al Duca di Windsor; deambulante in una Manhattan da favola nera, procura morte (da cui il soprannome: manda la gente all'altro mondo) e attraversa i fluttuanti cunicoli in cui realtà e incubi non si distinguono. Per Charyn, scrittore complicato ed eccessivo, la sorpresa alle spalle ha sempre la grandezza orrorifica dell'Orco che sta sopra il lettino di Pollicino, e la chiave che apre una porta non può che essere quella di Barbablù. *Elsinore* è il secondo episodio (il primo era, appunto, *Paradise Man*) e ci introduce a Paradise Man-Amleto che si dichiara in pensione, e che soffre pene d'amore per Fay-Ofelia, smemorata e reclusa in se stessa. Un killer contornato da una corte dei miracoli di *freaks* miliardari e signore infide e mimetiche.

GB

Patricia D. Cornwell
OGGETTI DI REATO
Mondadori, lire 32.000

La protagonista di questo romanzo scritto in prima persona, capo di un ufficio di Medicina legale, è talmente centrale da relegare sullo sfondo gli altri personaggi, senza peraltro essere dotata di particolari elementi di interesse. Potete scordarvi la capacità di penetrazione psicologica di Harris o di scrittrici come Ruth Rendell o l'idolatrata P.D. James: qui non c'è il minimo tentativo di condividere la follia di una mente omicida o la capacità di delineare una figura fuori dai cliché delle telefonate anonime e dei soggiorni in manicomio. P.D. Cornwell si dimostra a proprio agio solo in una descrizione scientifica da obitorio, in apertura: un po' poco.

AV

via delle librerie. Non vale neanche la pena di osservare che ne *La prosivendola* si fa insistito richiamo a fatti avvenuti in *La fata carabina*, che è appunto questo fantomatico secondo capitolo! Ma arriviamo all'oggi, al volume in questione. «Il verbo leggere non sopporta l'imperativo!»: esortazione contenuta in *Comme un roman*, la non-fiction di 194 pagine (edizioni Gallimard) che costituisce il più recente parto letterario pennacchiano. L'universo di Belleville, dispiegato tra Queneau e nonna Papera, che abbiamo incontrato nelle precedenti opere di Pennac, lascia posto all'altro mondo dell'autore, che al secolo è professore e padre. Qualcuno in Francia ha sbuffato, rimpiangendo il Pennac che raccontava storie (quelle storie!), ma le poche righe che vi presento questo mese vi convinceranno. Il dramma adolescenziale che consegue all'imperativo alla lettura:

Pagina 48. ...Non osa contare le ore spese per approdare a questa quarantottesima pagina. Il volume ne contempla esattamente altre quattrocentoquarantasei. Come dire cinquecento. 500 pagine! Se ci fossero dei dialoghi, ancora! Figurati! Pagine intasate di righe compresse entro margini minuscoli, neri paragrafi impilati gli uni sugli altri e, sporadica, la carità di un dialogo - un trattino, un'oasi, indice di personaggio che rivolge motto ad altro personaggio. Ma l'altro non risponde. Segue un blocco di dodici pagine! Dodici pagine di negro inchiostro! Aria, aria! Mi manca l'aria! Porcamerdazozza! Bestemmia. Spiacente, ma bestemmia! Porcamerdazozza d'un libbremmerda! Pagina quarantotto... Se almeno si ricordasse del contenuto delle precedenti quarantasette! [...] E' stranamente compatto un libro. Non si lascia domare. Oltretutto sembra che non bruci con facilità. Anche il fuoco fa fatica a insinuarsi tra le pagine. Mancanza d'ossigeno. [...] E' spesso, è compatto, è denso, è contundente, un libro. Pagina 48 o 148, che differenza fa? Il paesaggio non cambia. Rivede le labbra del professore annunciare il titolo. Risente la domanda corale dei compagni: «Quante pagine?» «Tre o quattrocento...» (bugiardo) «Per quando?» L'annuncio della fatidica data scatena un concerto di recriminazioni: «Quindici giorni? Quattrocento (cinquecento) pagine da leggere in quindici giorni! Non ce la faremo mai, Signore!» Signore non scende a patti. Un libro, oggetto contundente, blocco d'eternità. Materializzazione della noia. Il libro. IL LIBRO. Non lo definisce mai altrimenti, durante le sue dissertazioni: illibrounlibroilibri. «Nel suo libro *I pensieri*, Pascal ci dice che...»

Da un'intervista rilasciata poche settimane fa da Pennac a un mensile francese: «Stavo buttando giù lo schema del mio prossimo romanzo, quando mi sono detto: "Basta, blocco tutto e faccio un libro sulla lettura; è tempo di sdrammatizzare, di aggiungere un po' di leggerezza, di restituire la felicità alla lettura". In *Comme un roman* non parlo d'altro: la lettura è un atto intimo, un'alchimia privilegiata e misteriosa tra l'autore e il lettore. Un atto di fusione».
Ancora dalla Francia, un altro volume, in questo caso conno-

Aa. Vv., RACCONTI GIALLI
a cura di A. Ambri e M. Tosello
Sellerio, lire 25.000

La differenza tra questa antologia e altre interamente dedicate al racconto giallo di autori classici (di cui alcuni nient'affatto sospettabili d'aver nutrito inclinazioni per il genere)? Quella della fonte da cui sono stati attinti. Che è, in questo caso, l'"Ellery Queen Mystery Magazine", la rivista fondata dalla mitica coppia in giallo, Manfred B. Lee e Frederic Dannay. I due cugini di Brooklyn, oltre che inimitabili creatori d'enigmi 'rovesciati' e paradossali di grande qualità, furono degli insuperabili scopritori di nuovi e vecchi talenti e di sulfuree short stories nascoste in soporifere raccolte. Non è quindi esagerato scrivere, come fanno i due curatori, che «è proprio nell'amore per la scoperta in chiave di giallo e nell'attenzione per i meccanismi tecnici e per la scrittura che trova le sue motivazioni questa antologia di racconti polizieschi». Una passione che porta a elencare tra gli 'insospettabili' Cervantes con un Sancho Panza arguto e salomonico, Abraham Lincoln con un mistero rurale senza soluzione, e Walt Whitman con un delitto senza castigo.

GB

Georges Bataille
MADAME EDWARDA / IL MORTO / IL PICCOLO
Gremese Editore, lire 24.000

In questa riproposta di titoli pubblicati da Georges Bataille, sotto pseudonimo, all'inizio degli anni Quaranta, ritroviamo un erotismo che non si limita a una scrittura enciclopedica, ma è un completo rovesciamento dell'eros platonico: dalla vita eterna delle idee alla esperienza della morte, con un gusto per la profanazione e il peccato. *Il morto* è un racconto disperato, percorso dal senso dell'irrimediabile; il resoconto, crudo e scarno, dei contatti sessuali che una donna, sconvolta dalla morte del proprio uomo, intrattiene con gli avventori di una miserabile locanda e del successivo suicidio. *Il piccolo* raccoglie nere e caotiche riflessioni ateologiche sul concetto di 'male', senza formare un racconto o una narrazione; è soprattutto una prefazione alla *Storia dell'occhio*, il capolavoro di Bataille. *Madame Edwarda*, infine, traccia un percorso di perdita di sé, di annientamento e vertigine. Un'occasione per accostarsi a una scrittura sotto il segno dell'eccesso, interrotta da scoscesità e lacerazioni.

AM

TUTTI I COLORI DEL NERO

Harlem, anni '60. Deke O'Malley, ex-galeotto ora pastore d'anime, raccoglie sottoscrizioni per il *suo* Movimento del Ritorno in Africa: mille dollari a famiglia garantiscono 5 acri di terra, mulo e aratro nella terra dei padri, ovvero la possibilità di rifarsi una vita lontano dalla giungla del ghetto e dagli odiati bianchi. Un sogno destinato a infrangersi quando un furgone di rapinatori irrompe nel raduno razziando tutti i fondi del Movimento. Inizia così *Soldi neri & ladri bianchi* uno dei romanzi più famosi di Chester Himes, 'il Jim Thompson nero', che - ovviamente - affida l'intricato caso ai detective Bara Ed e Beccamorto (Grave Digger) Jones, due tra gli antieroi più simpatici mai letti su di un *pulp* (e a cui i Blues Brothers debbono qualcosa). Con loro esploriamo tutta l'Harlem dell'immaginario, dove la vita pulsa carica di violenza e di insidie, una Harlem dove ogni bianco ragionevole avrebbe paura di avventurarsi, e che Himes stesso ammise di aver varcato proprio per «prendersela indietro dall'uomo bianco». Ironico e grottesco, Himes gioca con i luoghi comuni del periodo: la *blackness*, il mito del Ritorno in Africa, tutte le degradazioni del razzismo a seconda delle sfumature della pelle. Bara e Beccamorto, cinici e sarcastici servitori della Legge, sono gli Angeli con la pistola, mentre nell'obiettivo c'è il movimento (vero) di Marcus Garvey "Back to Africa" che Himes riteneva essere solo un sogno per illusi («an opium pipe smokers dream») e ideale invece per una truffa. Dotato di un senso del reale tale da renderlo avulso da ogni romanticismo rivoluzionario (e di un passato lui stesso da galeotto), Himes ispira tutto quel filone cinematografico degli anni '70 noto come Blaxploitation a cui appartengono film come *Superfly* e *Cleopatra Jones, Sweet Sweetbacks Badass Song* e *Shaft il detective*. Ciò che la critica 'liberal' (e bianca) trovava inaccettabile in questi film, la violenza, il grottesco dei personaggi, la loro amoralità, il passaggio repentino dall'humour all'horror... bene, è già tutto nei libri di Himes. Vivamente consigliati.

Chester Himes, SOLDI NERI & LADRI BIANCHI
Marcos y Marcos, lire 24.000

OR

tato da registri nettamente più esasperati. Edizione: Presses de la Renaissance; prezzo di copertina: 85 franchi; titolo: *Les furtifs*, il romanzo d'esordio del trentenne **Jacq Lindecker**, un nome non ignoto a chi legge "Libération". Sotto il titolo 'sfuggente' appare uno dei romanzi più sconvolgenti di questa generazione letteraria. Due fratelli (età media 13 anni) bruciano, attraverso periferie disperate e aule di tribunale preoccupate, le tappe di una carriera da emergenti malavitosi, una corsa verso il massacro e la devastazione; un 'romanzo di educazione', una giovinezza brutale, una trasformazione in mostri senz'anima o progetto. Siamo nella più degradata delle banlieues; le radici familiari dei due enfant-prodige sono complessivamente rappresentate da un padre fallito, abbandonato dalla fortuna, dalla felicità e dalla moglie. I due fratelli seminano terrore, agghiacciante, quotidiano e meschino, tra negozianti e cittadini; umiliano, rubano, sopraffanno, abusano, degradano, stuprano, uccidono. Ma questi mostri non hanno le sembianze di un Freddy Krueger: frigidi e sornioni, sanno esibire, alle loro vittime come davanti ai giudici di tribunale, una mansuetudine disarmante. Come ci descrive il puntualissimo mensile francese "Magazine littéraire": «Un testo di rara violenza, teso come una tela di sventura dall'efficace meccanismo di una scrittura fredda, distante e manovrata con maestria, che lascia affiorare, qui e là, lampi sparsi di un lirismo misurato e sconvolgente». E più avanti, leggendo con acume la sostanza quasi fumettistica dei due protagonisti, li definisce: «Due specie di gremlin che non si riesce a odiare del tutto».

Rimango in Francia non per segnalare una novità ma una grande riproposta dell'ultimo inverno: Gallimard riedita il ricercatissimo (e da anni introvabile nella sua completezza) *En Islam iranien* di **Henry Corbin**, uno dei più straordinari, e scomodi, monumenti del pensiero europeo. 1500 pagine in quattro tomi e sette libri, commercializzati, come vuole la tradizione del mercato editoriale francese, al prezzo per noi incredibile di 240 franchi (50.000 lire!). Con il costo di due serate in pizzeria il lettore francofono si assicura alcune settimane in compagnia della saggezza e dello scandalo (poi mi spiego). I titoli dei sette libri: *Lo shi'ismo duodecimano, Sohrawardi e il platonismo persiano, I Fedeli d'amore, Shi'ismo e sufismo, La scuola di Ispahan, La scuola Shaykh, Il dodicesimo Imam.* Ronzano memorie di politica contemporanea, di malcompresi meticciati con il baratro della filosofia islamica, di esoterismi alla moda, di saperi più occultati che occulti. L'occasione della ricomparsa del capolavoro di Corbin pone una doppia sfida: a comprendere il fenomeno del pensiero 'diverso' nella sua integrità (operazione della quale non frega poi a tanti, visti i sospiri di sollievo unanimemente tirati dopo il golpe algerino da parte di certi terzomondisti di partito); e soprattutto a venire alle prese con il meno docile dei mondi islamici, lo scandaloso Iran, patria dei più grandi filosofi e

F. Truffaut & P.Bogdanovich
IL CINEMA SECONDO HITCHCOCK, FORD, LANG
Pratiche, (3 voll.) lire 78.000

Nell'ormai sterminato panorama delle interviste ai cineasti, le conversazioni tra due registi sono una merce rara e preziosa. La disponibilità di un autore verso qualcuno del suo stesso mestiere è infatti quasi totale, se non altro perché l'intervistato sa che chi gli sta di fronte non porrà nessuna di quelle domande che i giornalisti tanto amano e i registi tanto odiano: spiegazioni cervellotiche di una data sequenza, elucubrazioni intellettuali sugli elementi che in un film possono essere letti in chiave simbolica... Niente di ciò in questi tre libri: qui si vola basso, ma mai concretezza fu più interessante e piacevole alla lettura. Problemi di sceneggiatura, scelta degli attori, progetti non realizzati, lotte infinite con la produzione, questioni tecniche da risolvere per girare unascena in un dato modo; dalle parole dei cinque maestri del cinema, emerge un quadro esauriente di tutte le difficoltà che un regista deve affrontare per riuscire a imporre un'idea, un concetto, uno stile attraverso i propri film. Aneddoto dopo aneddoto, si delinea l'immagine di un modello produttivo, quello hollywoodiano, che ha sempre privilegiato il gioco di squadra a scapito della creatività individuale.

LG

Ramon Gomez de la Serna
SENI
ES, lire 25.000

Che il petto di una donna sia un oggetto di desiderio assai concupito nella penisola iberica (e non solo) è a tutti noto. Un'appassionata catalogazione è offerta da un funambolo della parola, un acrobata della variazione continua: il madrileno Gomez de la Serna. Vi è una tale dedizione nelle 125 brevi composizioni qui raccolte (seguite da uno straripante numero di *Varietà e osservazioni*) da lasciare intravedere nell'autore l'officiante di un culto religioso. Questo sereno inno agli attributi anteriori femminili, privo di morbosità e sfrontatezza, manifesta che vi sono libri da leggere dall'inizio alla fine e altri da frequentare. La pervicacia e l'abbondanza dei casi sono infatti tali, alla lunga, da generare sazietà, ma questo testo va aperto a caso, accantonato, usato secondo necessità a dosi diluite nel tempo.

AV

INVITO ALLA DANZA (DEGLI SCHELETRI)

Tre decadi di horror su carta e celluloide, attraverso i canali della TV e le frequenze della radio - a ritroso fino a comprendere Mary Shelley, Stevenson e Stoker - con una fluidità di movimenti non sempre limpidissimi, estranei alla filologia e tutti affettivi. Una fitta rete di raccordi multimediali presentati con la colloquiale franchezza e il sense of humor che hanno non poco contribuito a fare di King un caso letterario senza paragoni. Due le parti mancanti: gli anni ottanta, forzatamente, trattandosi di un testo datato 1981 e privo di successivi aggiornamenti, poi la musica, come già era accaduto per la raccolta di scritti su King, a cura di Braschi e Moscati, pubblicata da Arnaud due anni fa. In conclusione del volume due appendici con la lista dei film e dei libri selezionati. Nel caso di libri tradotti nel nostro paese ci si è limitati a indicare la versione italiana, ignorando tuttavia molti titoli (gli omessi sono non meno di dieci, di Aickman , Brown, Farris, Hjortsberg, Jackson, Peake, Singer, Straub, Tryon e Wyndham). E' un peccato, ma va detto che molte sviste presenti nella prima edizione sono state eliminate da Dennis Etchison, grazie alle segnalazioni dei lettori invitati dallo stesso King a correggerlo. Anche l'indice, che fornisce le indicazioni editoriali di titoli invariati come *Psycho* e *V* omette le traduzioni di *Condominium* e *Kiss Kiss.* L'indice dei nomi è invece più accurato dell'edizione britannica; vi trovano per esempio posto i nomi dei meritatamente vilipesi De Felitta e Saul, di pop star come Clapton e Dylan e infine di Craven, al cui nome è legato un grave errore di valutazione: è vero che il papà di Freddy Krueger ha alternato in modo sconcertante capolavori e film anche molto mediocri, ma stupisce leggere «se avete visto un film di Wes Craven, credo sia meglio evitare di vederne altri» (p.221). Un giudizio frettoloso che rende questo testo intricato e labirintico simile a quei tappeti orientali in cui il tessitore introduce volontariamente un errore, non osando paragonare la propria opera a quella di Dio.

Stephen King, DANSE MACABRE
Theoria, lire 38.000

AV

mistici della spiritualità musulmana. E scandaloso Corbin, che si permette, screanzato, di non prendere per i fondelli il fatto spirituale, di non collegarsi a una scuola o a un'ideologia e di applicare il cosiddetto 'metodo fenomenologico', ovvero (sembra banale ma è tritolo puro posto sotto tutte le sovrastrutture ideologiche): incontrare il fatto religioso lasciando che l'oggetto spirituale si mostri come si mostra a coloro a cui appare, a coloro che lo vivono. Il fenomenologo si fa così ospite spirituale, discepolo di coloro che questa religione vivono, di coloro a cui appare l'oggetto spirituale. E' impossibile parlare dell'Islam secondo i parametri della storia esteriore (e qui Corbin minge in testa a tutti i mentecatti che pretendono di discutere l'Islam storicamente, politicamente, socialmente - e la dose va rincarata per coloro che si addentrano con il povero bagaglio storicista nel tentativo di comprensione del miracolo dell'Iran passato e presente). E' impossibile a maggior ragione parlare del pensiero shi'ita, che non accetta la lettera della profezia e non ne prospetta un'altra, ma indaga la manifestazione del suo senso nascosto (esoterico). Corbin, inerme iranologo, si rivela più intrepido di tanti descamisados della filosofia, esaltando il senso rivoluzionario della ricerca del senso spirituale, contrapposta alla trappola dell'inoffensiva allegoresi. Per chi volesse saperne un po' di più senza affrontare l'idioma d'oltralpe, consiglio intanto la *Storia della filosofia islamica* (Adelphi), sempre di Corbin, le cui prime 150 pagine (il resto è un po' un bignamino d'occasione) sono 150 cazzotti nello stomaco dell'oscurantismo laico. Invitiamo infine Adelphi a completare il suo quasi completo excursus corbiniano con questo *En Islam iranien* (del resto Adelphi sull'omertà laica altrui ha costruito le sue fortune, vedi la censura posta da Giulio Einaudi alla pubblicazione del grandioso Corpus Nietzsche by Colli-Montinari, censura che dimostrò chi era il vero fascista tra Einaudi e il filosofo del Superuomo).

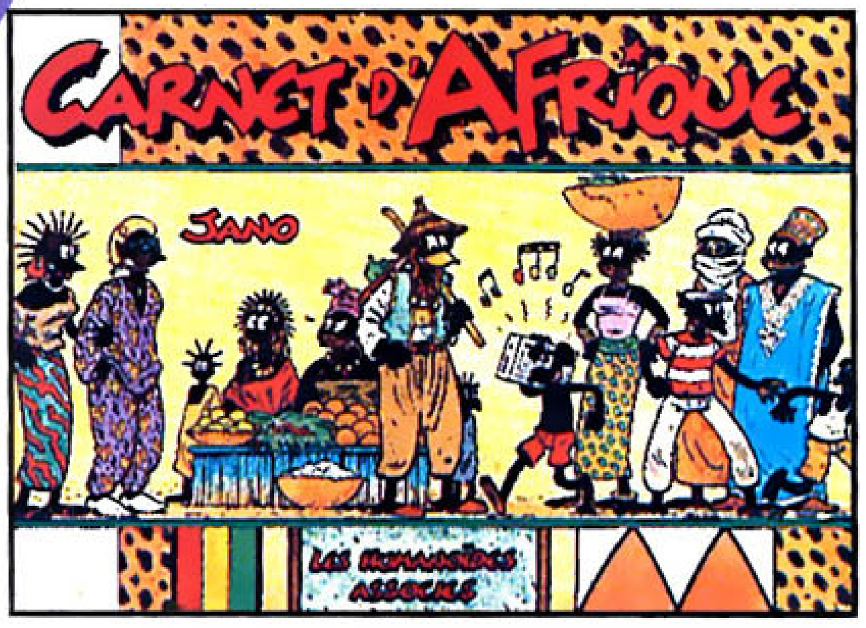
Si conclude così questo mitissimo, quasi casto appuntamento con "Visioni future"; capirete, sono rimasto non poco turbato dal rilievo di un lettore che, esprimendo un diplomatico apprezzamento per la rubrica, concludeva affermando: «Peccato che non me ne freghi niente di roba dell'orrore». Evidentemente avevo calcato un po' la mano nelle prime uscite, privilegiando 'certi' generi, che invero continuo a considerare ancora stimolanti. Prometto che sarò più ecumenico; è uno sforzo minimale, che affronto di buon grado, dato l'afflosciamento in letteratura e cinema di certi filoni (lo svaporamento dello splatterpunk ancora in fasce, l'eclissi di idee, pubblico, emozioni del gore cinema...). Il fallimento dello pseudofenomeno splatterpunk ha confermato come le etichette riescano utili solo quando sono rettangolini di carta autoadesivi.

Enki Bilal
CATALOGUE UN/SUR/UN
Le Pythagore Editions, FF. 210

Complice la generosità di troppi critici (alquanto affezionati alle scaffalature opime delle proprie librerie), viviamo un momento in cui anche il mediocre artigianato magicamente assurge al ruolo d'arte; perciò gli artisti, quelli DOC, rarefanno le loro produzioni affinchè il lettore indaffarato con disegnatori 'epocali' e universi 'distopici' non si strangoli con le perle rare. Ma ecco, da una finestra spazio-temporale spalancatasi su un'altra dimensione, quella transalpina (dove comunque non se la passano meglio di noi), materializzarsi l'ultima chicca di quell'avarone di Enki Bilal. Targato Le Pythagore Editions, *Un/Sur/Un* cataloga il percorso creativo dell'autore da *La fiera degli immortali* all'ormai annunciato (imminente?) *Equatore freddo* passando per *Partita di caccia* e *Fuori gioco* in un'appetitosa sequenza di inediti *crayons* e splendide immagini riprodotte appunto in 'scala uno a uno'. Il tutto commentato da coloro che in varie vesti hanno collaborato alle gesta grafiche di questo cantore del declinante impero ceco-sovietico (Christin, Cauvin, Bernart ecc.). Altre sezioni ci svelano il Bilal inedito in Italia: cinematografaro, con *Bunker Palace Hotel*, scenografo per il teatro e costumista per la versione orwelliana di *Giulietta e Romeo*, balletto della coreografa Angelin Preljocaj.
A tutti i buongustai in ascolto non declinerò le virtù taumaturgiche dell'opera di Bilal, suggerisco solo il *know how* per entrare nella schiera di eletti in possesso di questo gioiello celluloso facendo il nome del pusher: Hazard Distribuzioni.
Per gli altri, teneri germogli di bambù, cresciuti a pane e fumetti americani a cui Bilal ricorda il nome di un medicinale, confermo che Bilal è un medicinale da usare con cautela. A bientôt.

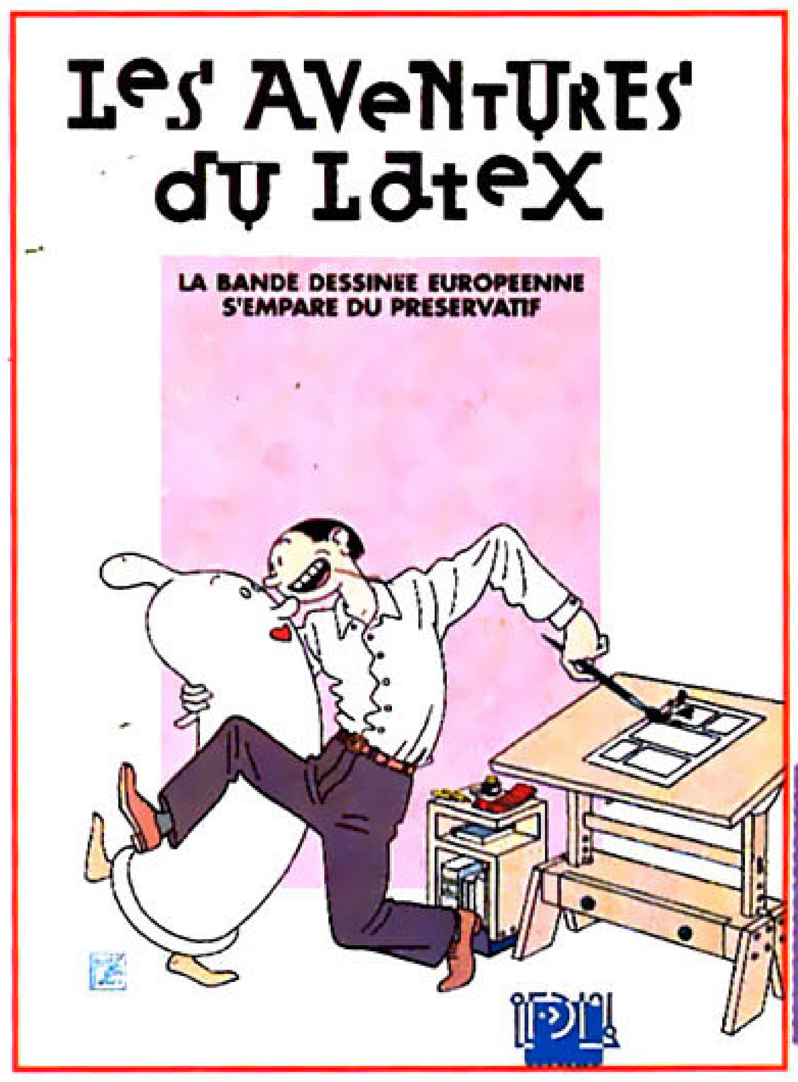
DC

VISIONI AFRICANE
Relativamente poco noto in Italia, Jano è invece molto amato e seguito in Francia, dove a partire dagli anni Ottanta ha pubblicato più di una decina di album, principalmente a fumetti, dapprima in coppia con Tramber o Dodo e poi in qualità di autore unico. Qui da noi si sono viste solo le disperate e divertenti disavventure di Kebra, topastro rockabilly di periferia in chiodo e jeans, sempre in ballo fra moto e sballo; ma la vera specialità di Jano è il mondo dei diseredati del Terzo Mondo, soprattutto africani - immigrati e adattatisi a forza nella sterminata banlieue parigina, o rimasti nel loro ambiente naturale d'origine, la sterminata *brousse* del continente africano centrosettentrionale. Col passare del tempo, il mal d'Africa di Jano si è fatto sempre più insistente e pervadente nella sua opera, tanto da caratterizzarla ormai in modo assolutamente preciso e originale. Una meraviglia assoluta, per esempio, è questo 'taccuino di schizzi' in cui il *voyageur* Jano raccoglie e condensa i propri sguardi sul continente africano. Registrati nel corso di diversi viaggi, ognuno durato mesi, tali sguardi presentano due grandi pregi fondamentali. Il primo, formale, è legato alla tecnica del disegno applicata al reportage, che meglio della fotografia, troppo veloce nel registrare le immagini, può permettersi di eliminare le scorie del superfluo e concentrare nell'immagine solo quanto sia più significante. Il secondo pregio dell'operazione è contenutistico. L'Africa significata da queste misurate visioni è appunto un'Africa dove il velo superficiale del folklore viene stracciato, viene superato; l'attenzione si sofferma invece più in là, dove si fanno vivi gli intricati rapporti tra culture antiche e nuove. L'Africa vera di Jano ci risulta ancor più toccante e ammaliante di quella finta tramandataci solo da distorti ricordi d'un passato che non c'è più. E il registratore d'immagini Jano ha soprattutto questo merito, di essersi accinto al suo compito senza pregiudizi, senza nevrosi, senza cinismi, senza retoriche, senza fretta, senza eccessi di zelo. Ha ritagliato per noi le sue nitide visioni orizzontali con vigore ma in uno stato d'animo rilassato. Con l'intensità di chi usa vivere in ritmi lunghi, privo di quell'ansia (tipica nostra) che ci possa sfuggire qualcosa. E in modo anche decisamente attento, sanamente brioso, tranquillamente colorato.
Già da vero africano.



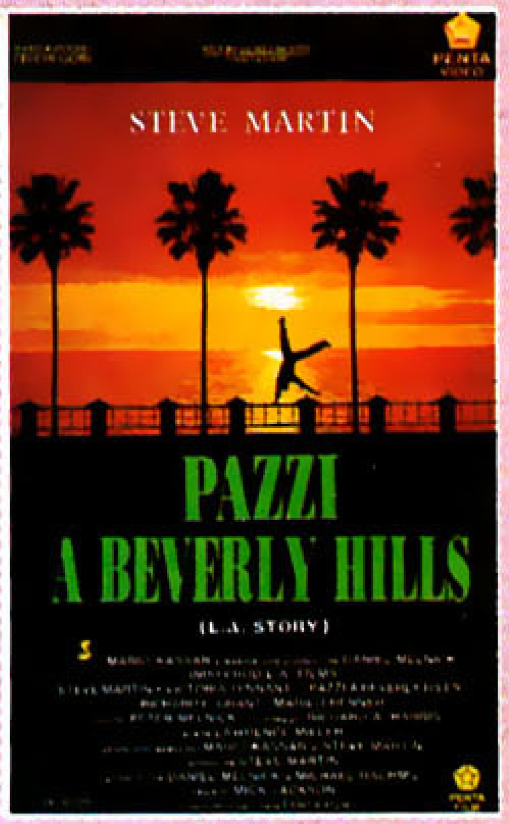
Jano, CARNET D'AFRIQUE
Les Humanoïdes Associés, 99 FF

FG



LES AVENTURES DU LATEX
Fondation du présent
Nonostante l'aria di crisi che si respira oltralpe, un calo delle vendite superiore al 20%, il fumetto mantiene intatta la propria popolarità e il potere d'impatto anche come veicolo promozionale e di propaganda. Prova ne è questo agile volume dedicato all''eroe' di questo fine millennio dai lugubri presagi pestilenzaili: stiamo naturalmente parlando del preservativo, strenuo baluardo contro il mortifero contagio dell'AIDS (SIDA, per i nostri cugini). Pubblicità progresso, quindi, con cui la Fondation du présent cerca di «rendere familiare ma, ancor più, erotico» questo antiestetico 'indumento fallico'. Una raccolta di storielle, vignette satiriche e illustrazioni realizzate dalla crème del fumetto europeo, dalle atmosfere sospese e rarefatte di Moebius alla triviale quotidianità di Vuillemin, e poi Swarte, Prado, Liberatore, Margerin, Ever Meulen, Wolinski... Un modo irriverente e ironico per sdrammatizzare e non farsi fregare.

EF



PAZZI A BEVERLY HILLS
di Mick Jackson (1991)
PENTA, 105'
Koyaanisqatsi incontra la commedia svampita, Godfrey Reggio flirta con Preston Sturges: sorprendente (per quanto ci si attendeva dal carneade Jackson). Dalla melassa di una love story banale scaturiscono folgori di follia figurativa.

REANIMATOR 2
di Brian Yuzna (1990)
PENTA, 95'
Il titolo originale recita *The Bride of Re-Animator*, ed è a James Whale che guarda Yuzna, in questo eccellente revival neo-gotico. Il carnevale alla Bosch del finale (a firma Screaming Mad George) è da duplicare.

L'ULTIMO ATTACCO di John Milius (1990) - CIC, 110'
L'ultimo Milius, e non è mercoledì. Pedissequo, verboso; sbiadisce persino il baldo anarchismo destrorso dei bei tempi. Ma quando c'è azione preparatevi alle sequenze aviatorie più mozzafiato a memoria d'uomo: l'attacco su Hanoi è da pelle d'oca.

LICENZA DI GIOCARE

IL PRIMO MENSILE ITALIANO DEI GIOCHI DI RUOLO, DEL FANTASY, DELLE AVVENTURE.

Granata

QUESTO MESE IN EDICOLA.

VA

COMIX

TERMINATOR

TERMINATOR: OBIETTIVI SECONDARI 1

VOGLIONO SOPRAVVIVERE
E LO VOGLIONO A OGNI COSTO.
PER QUESTO SONO GIUNTI
DAL FUTURO CON UN NUOVO
OBIETTIVO: ELIMINARE
SARAH CONNOR E, CON LEI, IL
FIGLIO CHE PORTA IN GREMBO.

TERMINATOR: OBIETTIVI SECONDARI 2

TERMINATOR
Obiettivi Secondari
48 pagine *Prestige*
a colori
Formato 17 x 26
Lire 5.000

Granata